

POLITECNICO DI TORINO

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

IL PROGETTO “ECOMUSEO URBANO DI TORINO”

UN PATTO CON IL QUALE LA COMUNITÀ SI PRENDE CURA DI UN TERRITORIO



RELATORE: LUCA DAVICO

CANDIDATO: LORENZO SCIALDONE S207858

ANNO ACCADEMICO 2015/2016

INDICE

Indice	1
Teoria e pensiero riguardo gli ecomusei.....	2
Situazione in Piemonte	7
Esperienza torinese	14
Schede sui dieci EUT presenti nelle Circoscrizioni	25
Valutazione dell'esperienza torinese	80
Proposta di un nuovo sistema ecomuseale torinese.....	94
Ringraziamenti	100
Bibliografia.....	101
Sitografia	103

TEORIA E PENSIERO RIGUARDO GLI ECOMUSEI

DAL “MUSEO TEMPIO” AL “MUSEO FORUM”

“[...] L'ecomuseo è quindi un progetto sociale, poi ha un contenuto culturale e infine s'appoggia su delle culture popolari e sulle conoscenze scientifiche. Quello che non è: una collezione, una trappola per turisti, una struttura aristocratica, un museo delle belle arti.”

(Piccolo dialogo con Hugues de Varine sugli ecomusei, terraceleste.wordpress.com)

In Germania, verso la fine dell'Ottocento, iniziarono a sorgere i primi “musei della piccola patria” o “museo locale”: gli **Heimatismuseum**. Erano piccoli luoghi in cui venivano tramandate le tradizioni locali con l'intento di consolidare il senso di identità degli abitanti nei confronti dei luoghi, evidenziando al contempo la stretta correlazione tra ambiente e storia. Successivamente, il regime nazista operò una capillare strumentalizzazione di tali luoghi di cultura locale, trasformando il senso di identità della popolazione in nazionalismo e xenofobia, mentre la funzione didattica fu reinterpretata quale occasione preziosa di indottrinamento ideologico. Nel dopoguerra gli Heimatismuseum riuscirono a sopravvivere avvicinandosi al modello francese di ecomuseo.

Altra importante tradizione dei musei del territorio è quella **svedese**. Gli open-air museums si fondano sull'esperienza del museo di Skansen (1891), che rappresentò un'importante punto di riferimento della cultura nord-europea tesa alla valorizzazione del territorio e alla conservazione delle tradizioni locali. L'idea nasce dal linguista svedese **Artur Hazelius** che, verso la fine dell'Ottocento, a fronte dei rapidi cambiamenti del territorio indotti dai processi di industrializzazione, pensò di preservare quel patrimonio di usi, consuetudini, stili di vita e culture del mondo rurale, da inserire in una cornice museale del tutto innovativa. Gli open-air museums sono dunque villaggi rurali tipici di una data regione, realizzati smontando e ricostruendo altrove, generalmente a poca distanza, immobili autentici. Ivi vengono ricostruiti angoli di paesaggio rurale con case, strade, vegetazioni; spesso i luoghi risultano animati da figuranti in costume e animali. Il limite degli open-air museums è stato visto nel loro effetto di cristallizzazione nel tempo e nello spazio dell'esperienza narrata. Non a caso il modello nella stessa Svezia viene successivamente (ma solo in parte) soppiantato dall'ecomuseo, come tentativo di difesa di un territorio e di

un popolo, quello della minoranza Lappone.

Parallelamente anche nell' **Unione Sovietica** si delineava un concetto più ampio di patrimonio culturale, con evidenti riflessi sullo sviluppo della museologia. Dopo la Rivoluzione di Ottobre del 1917 Lenin fondava un "Istituto dei musei e del patrimonio", gestito dallo Stato, con l'obiettivo di conservare il patrimonio culturale e contribuire all'organizzazione scientifica ed estetica dei musei. Nel 1917 in URSS i musei erano già 150, divenuti 400 nel 1923 e 1100 nel 1970. I musei storici subirono notevoli mutamenti sui contenuti, l'esposizione e la visita del pubblico. Il patrimonio culturale ivi narrato era quello del "popolo": nell'elaborazione di una nuova produzione culturale, fondata sui profondi mutamenti sociali realizzatisi, veniva postulata la superiorità della cultura proletaria in quanto erede della "cultura alta". Il criterio espositivo delle raccolte era spesso interdisciplinare: prova ne sia il Politecnico di Mosca dedicato all'arte, all'archeologia, alla scienza e alle tecniche. Il successo della Rivoluzione di Ottobre portò i futuristi russi ad una nuova concezione dell'arte, e dunque della cultura. Si delineava la possibilità di dare vita a una produzione di massa di valore artistico e di riproduzione delle opere d'arte per un pubblico più vasto che contribuì più tardi alla definizione del concetto omnicomprendivo di "patrimonio culturale", cui conseguì il dibattito mai sopito del rapporto e dell'interazione tra "alta cultura" e "cultura popolare". (Anselmo A., 2005).

Durante gli anni '70 il concetto di museo al quale siamo abituati subisce un profondo ripensamento nel dibattito museologico internazionale che ruota attorno al **rapporto tra il museo e il suo pubblico**.

Nel **1971** a Grenoble durante la Conferenza Generale dell'ICOM (Consiglio internazionale dei musei per la promozione e lo sviluppo dei musei nel mondo, istituito nel 1947 con il patrocinio dell'UNESCO) **John Kinard** definì il **museo di quartiere** come "luogo che mette al centro le persone più che le collezioni e che si pone l'obiettivo di essere utile alla comunità." (Laboratorio Ecomusei Regione Piemonte, ottobre 2007). In quegli anni i museologi, specialmente francesi, si interrogavano sulle modalità di democratizzazione dei musei per **attrarre maggior pubblico** che, fino ad allora, risultava composto dall'élite colta in grado di comprendere la complessità dei contenuti. **Duncan F. Cameron** (1971) si interrogò riguardo il concetto stesso di museo, con il significato che tradizionalmente possiede, e lo definì **museo tempio** poiché tutto ciò che c'è al suo interno viene conservato fermo, intoccabile dal pubblico il quale non ha relazioni d'alcun tipo con ciò che gli viene mostrato. L'oggetto, in un museo tradizionale, non racconta direttamente la sua storia ma

si limita a testimoniarla, occorre infatti una spiegazione, scritta o orale, di ciò che si sta osservando per capirlo. Questo viene contrapposto, dallo stesso Cameron, al **museo forum** definito come un luogo di scambio e condivisione di sapere e opinioni, dove il pubblico non rimane passivo ma contribuisce attivamente all'arricchimento del museo rendendolo unico vero testimone della cultura popolare locale. Già tra il 1948 ed il 1966 **Hugues de Varine** e **George Henri Riviere** avevano elaborato il concetto di **ecomuseo**. Il termine fu poi utilizzato per la prima volta nel 1971 da Hugues de Varine definendolo “un'azione portata avanti da una comunità, a partire dal suo patrimonio, per il suo sviluppo. Da sfondo alla creazione di una coscienza del capitale culturale diffuso di un territorio, l'UNESCO, in quegli anni, promosse la conservazione del patrimonio naturale e culturale e questo intento internazionale trovò conferma nella **Convenzione di Parigi del 1972** che individuò tre distinte categorie di beni: i monumenti, i complessi e i **siti**, quest'ultimi definiti come “paesaggi culturali che illustrano l'evoluzione della società e degli insediamenti umani nel corso della storia, sotto l'influenza dell'ambiente naturale, delle forze sociali, economiche e culturali”.

George Henri Riviere, che fu un grande innovatore della museologia in Francia e che lavorò a stretto contatto con Hugues de Varine, definì così gli ecomusei: “uno strumento che un potere e una popolazione concepiscono, fabbricano e utilizzano insieme. Uno specchio in cui la popolazione si guarda, per riconoscersi, dove cerca la spiegazione del territorio al quale è legata, così come quella delle popolazioni che l'hanno preceduta, nella continuità o discontinuità delle generazioni” (Riviere, 1980). L'ecomuseo (o museo diffuso) è uno strumento all'avanguardia per tutelare il patrimonio culturale e materiale del territorio su cui nasce. Diffuso perché non confinato entro uno spazio delimitato, ma esteso all'insieme delle molteplici testimonianze presenti. È un sistema di relazioni tra le persone e il territorio su cui nasce. È un **patto** con il quale una **comunità** si impegna a **prendersi cura** di un **territorio**.

1. “Patto”: non norme che obbligano o proibiscono qualcosa, ma un accordo non scritto e generalmente condiviso.
2. “Comunità”: i soggetti protagonisti non sono solo le istituzioni poiché il loro ruolo propulsivo, importantissimo, deve essere accompagnato da un coinvolgimento più largo dei cittadini.
3. “Prendersi cura”: conservare ma anche saper utilizzare, per l'oggi e per il futuro, il proprio patrimonio culturale in modo da aumentarne il valore anziché consumarlo.
4. “Territorio”: inteso non solo in senso fisico, ma anche come storia della popolazione che ci vive e dei segni materiali e immateriali lasciati da coloro che lo hanno abitato in passato.

(fonte: Fenoglio D., Bolle M., Delabella S., 2011)

La raccolta, la tutela, l'interpretazione e la valorizzazione del patrimonio, tramite una trasmissione efficace, sono lo scopo dell'ecomuseo. Questo sistema intende individuare e comprendere i molteplici e stratificati valori di cui un ambiente è espressione, preservandone i caratteri distintivi, per fare marketing territoriale, ossia vedere il territorio come prodotto da usare e restituire al meglio. Per fare ciò deve avere come suo principale gestore la comunità locale. **L'ecomuseo non è un museo**, poiché al suo interno ci deve essere uno scambio e una continua integrazione delle conoscenze, inoltre "musealizzare" il territorio significherebbe opporsi allo sviluppo dei saperi. Nella concezione tradizionale un museo è un luogo fisicamente definito, con dei confini precisi e facilmente riconoscibili; all'interno delle sue mura tutto è fermo e immobile. Un ecomuseo, invece, non ha dei confini precisamente definiti, il suo luogo è il territorio inteso come descritto sopra. Nella tabella riportata sotto vengono schematizzate le principali differenze tra museo ed ecomuseo e, per quanto riguarda chi fruisce dei due servizi, viene contrapposto il pubblico museale alla popolazione, principalmente intesa come residenziale. Nell'ottica ecomuseale i residenti non sono solo fruitori ma rivestono soprattutto il ruolo di attori della produzione delle iniziative.

Museo	Ecomuseo
Collezione	Patrimonio
Immobile	Territorio
Pubblico	Popolazione

Differenze tra un museo ed un ecomuseo. Fonte: Fenoglio D., Bolle M., Delabella S., 2011

L'oggetto dell'ecomuseo è il **patrimonio** inteso come l'insieme dei beni materiali e immateriali. I primi sono gli oggetti, le immagini, le opere create o i luoghi in cui una comunità si riconosce (questi ultimi spesso delocalizzati e fuori dai percorsi turistici più battuti). I beni immateriali sono, invece, le tradizioni, le memorie, i saperi, le abilità, le cerimonie, i canti, le feste o le relazioni tra le persone. Il patrimonio, dunque, è un elemento costitutivo dell'identità del luogo ed espressione della comunità che ci vive, la quale deve operare una salvaguardia attiva, per tutelarlo e tramandarlo. (Fenoglio D., Bolle M., Delabella S., febbraio 2011)

Grazie a Riviere la definizione di ecomuseo, dal significato autonomo e scientificamente delineato, divenne una tappa fondamentale nel processo evolutivo della museologia moderna. In Francia riscontriamo la prima sperimentazione di ecomuseo (città di Le

Creuzot, Montceau les Mines, 1974) e successivamente nell'istituzione, unico caso in Europa, di un'associazione di ecomusei: la Federation des écomusées et des musées de sociétés (FEMS, 1988). Nel 1982 venne fondato a Marsiglia il MINOM (acronimo di Mouvement International pour la Nouvelle Muséologie) che è tutt'ora un organismo affiliato all'ICOM (Consiglio Internazionale dei Musei). La sua missione è quella di contribuire allo sviluppo delle capacità di interpretazione della società contemporanea, dando spazio maggiore alla partecipazione nel recupero della memoria passata, da consolidarsi nel presente, in vista di uno sviluppo futuro. Il MINOM intende promuovere la formazione sociale permanente degli operatori, professionali e non, incentivando anche l'analisi critica sugli orientamenti, i metodi e le pratiche sul campo della museologia sociale. Dalla data della sua costituzione il MINOM ha operato attivamente per promuovere l'interscambio di esperienze e di riflessioni in ambito museologico internazionale, tramite diffusione di raccolte bibliografiche, bollettini informativi, siti internet, ma ancor più tramite riunioni e workshop. Nel dibattito culturale francese si delineava dunque una nuova concezione di patrimonio territoriale inteso come risultante di più elementi cultural-popolari di un dato territorio, individuati dall'intreccio di più discipline: la storia, la geografia, l'antropologia, l'archeologia ecc. Negli écomusées risiedono oggi beni rappresentativi dell'archeologia industriale, dell'artigianato, dell'agricoltura, nonché delle tecniche di allevamento, il tutto dislocato in "itinerari attrezzati" che fanno capo generalmente ad un centro di documentazione, dotato di fototeche, archivi, laboratori didattici. In generale si può affermare che in tali luoghi è esposto il patrimonio etnologico e storico di un dato territorio.

SITUAZIONE IN PIEMONTE

"La Regione promuove l'istituzione di Ecomusei sul proprio territorio allo scopo di ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio."

(L.R. 31/95, "Istituzione di Ecomusei del Piemonte", Art.1)

La prima normativa organica italiana è rappresentata dalla legge della Regione Piemonte, 14 marzo 1995 n.31, Istituzione di Ecomusei del Piemonte.



Schema dei quattro articoli della L.R. 31/95. Fonte: Fenoglio D., Bolle M., Delabella S., febbraio 2011

La Regione riveste un ruolo di coordinamento generale, partecipa finanziariamente all'avvio e all'esecuzione dei progetti e alla gestione delle realtà con un apposito capitolo di bilancio. In questa legge non viene data una definizione di ecomuseo, ma piuttosto un elenco delle sue finalità: "ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio" (L.R. 31/95 art.1, comma 1 l.; per le finalità, anche il comma 3). Pur non qualificando l'ecomuseo, detta legge ne ipotizza una qualità fondamentale: la (relativa) stabilità; requisito che si pone in leggero contrasto con il concetto per cui un ecomuseo esiste fino a quando la comunità di riferimento lo viva e lo senta proprio. La legge piemontese

utilizza il termine istituzione e non quello di riconoscimento. Quest'ultimo presuppone che un qualcosa già esista, a cui si attribuisce una qualità in più; l'istituzione, invece, rimanda ad una visione centralistica delle realtà locali, che per l'appunto esistono, agli occhi dell'ordinamento, solo se oggetto di manifestazione di volontà da parte della Regione (Gili L., 2007).

La legge in oggetto è stata modificata principalmente all'articolo 2 con la successiva legge regionale 17 agosto 1998, n. 23. Quest'articolo prevede che il Consiglio Regionale istituisce gli ecomusei a seguito della valutazione dei progetti allegati al format di domanda effettuata dall'apposito Comitato Scientifico e su proposta della Giunta Regionale formulata in base ad indicazioni provenienti da enti locali, associazioni culturali ed ambientaliste, istituti universitari ed istituti specializzati. Infatti nella L.R. 23/98 che modifica la L.R. 31/95 è stabilito che il Comitato scientifico proponga annualmente alla Giunta regionale il programma di istituzione degli Ecomusei. In un secondo momento la Giunta, se esprime parere favorevole, propone l'istituzione al Consiglio regionale che la ufficializza attraverso un'apposita delibera. Il Settore Pianificazione Aree Protette della Regione riveste un ruolo di coordinamento generale, partecipa finanziariamente all'avvio e all'esecuzione dei progetti con un apposito capitolo di bilancio ed intraprende campagne informative e di promozione. Ogni ecomuseo aderente al Sistema Regionale lavora autonomamente ad attività e progetti che possono essere accorpate in 9 macroaree principali:

1. conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale
2. conservazione e rinaturalizzazione del patrimonio ambientale
3. educazione e didattica
4. formazione e ricerca
5. comunicazione ed eventi
6. sensibilizzazione
7. coinvolgimento
8. attività di sviluppo locale sostenibile
9. gestione

Ciascuna realtà ecomuseale ha una gestione autonoma che fa capo ad un soggetto individuato, in base alla L.R. 23/98, tra:

- enti di gestione delle aree protette regionali territorialmente interessate o limitrofe
- province, comuni e comunità montane
- associazioni appositamente costituite (quindi, formalmente, non le fondazioni)

Tra le caratteristiche che gli enti richiedenti devono avere per accedere agli appositi finanziamenti si possono segnalare:

- la conservazione ed il restauro di ambienti di vita tradizionali e delle materie impiegate nelle attività produttive

- valorizzazione di edifici e fabbricati caratteristici, mobilio, attrezzi, strumenti di lavoro, ecc.
- la ricostruzione di ambienti di vita e lavoro tradizionali, che eventualmente possano produrre beni
- vendibili
- il coinvolgimento attivo delle comunità locali
- la predisposizione di percorsi nel paesaggio e nell'ambiente circostante
- la promozione ed il sostegno di attività didattiche e scientifiche

Questo elenco è frutto di un'attività di ricerca delle esperienze locali dunque non è presente nella legge né è da ritenersi di carattere ufficiale.

Di seguito un riassunto dell'iter valutativo per punti:

- Presentazione del progetto agli Uffici Regionali
- Selezione effettuata dal Comitato Scientifico
- Presentazione alla Giunta Regionale dei progetti selezionati; proposta di Istituzione al Consiglio Regionale
- Approvazione della V Commissione: Tutela Ambiente e Parchi
- Consiglio Regionale: Istituzione
- Giunta Regionale: individuazione del soggetto gestore
- Riparto e impegno dei fondi per ogni singolo Ecomuseo
- Predisposizione della Bozza di Convenzione da parte degli Uffici Regionali
- Trasmissione della Bozza ai soggetti gestori per parere e approvazione
- Approvazione della Bozza da parte della Regione con determina del Dirigente del Settore
- Stipulazione della Convenzione
- Erogazione dei fondi con atto di liquidazione del Dirigente del Settore

(Fenoglio D., Bolle M., Delabella S., febbraio 2011)

All'art. 3 si stabilisce che la Regione individua il "Comitato scientifico per l'individuazione e la promozione degli Ecomusei." È l'organo di supporto ed "è composto da tre membri indicati dall'Università degli Studi di Torino e tre membri indicati dal Politecnico di Torino ed è presieduto dall'Assessore competente in materia di



Logo del sistema ecomuseale del Piemonte. Fonte: ecomuseipiemonte.wordpress.com

territorio: le funzioni di segretario sono affidate ad un dirigente dell'assessorato competente; la composizione del Comitato scientifico è formalizzata con decreto del Presidente della Giunta Regionale" (art.3 L.R. 35/91). Compito del Comitato è valutare i progetti che annualmente vengono presentati all'ente per l'istituzione. La Regione Piemonte, per garantire il necessario sostegno tecnico-scientifico alla politica regionale sugli ecomusei ha istituito nel 1998 (formalizzato nel 2002 con determinazione dirigenziale) un gruppo di lavoro, con specifica competenza ecomuseale: il Laboratorio Ecomusei Regione Piemonte.

Il Laboratorio collabora strettamente con la struttura regionale e ha sede negli uffici della direzione competente e gestisce un apposito capitolo di spesa “per lo sviluppo di attività di sistema in materia di ecomusei di competenza diretta della Regione Piemonte.” Il Laboratorio Ecomusei è impegnato ad analizzare la realtà e l'evoluzione dell'ecomuseologia italiana e straniera; è consulente degli ecomusei istituiti ed elemento di supporto all'attività scientifica del Comitato Scientifico per la promozione e l'individuazione di nuovi ecomusei. Tra i suoi obiettivi è compreso quello di sviluppare iniziative di coinvolgimento delle realtà locali tese, in particolare, a conoscere le attività economiche tradizionali, rivitalizzarle e orientarle sui principi della sostenibilità ambientale e sociale. Inoltre incentiva e segue campagne promozionali, di comunicazione, di formazione, di educazione al patrimonio e di sviluppo locale. Il Laboratorio si occupa, infine, di verificare lo sviluppo delle iniziative mediante periodici sopralluoghi sul territorio ed elabora considerazioni sugli aspetti museali, economici e gestionali. Gli strumenti per l'attività di monitoraggio conseguita dal Laboratorio consistono in:

- Sviluppo di Linee Guida che orientino le azioni ecomuseali sul territorio
- Piano di Attività annuale degli ecomusei, rendicontazione delle risorse assegnate con i fondi del Settore Pianificazione Aree Protette e valutazione dell'efficacia
- Bilancio Sociale
- Rapporto Ecomusei

L'ecomuseo non ha personalità giuridica, ma è una progettualità data in gestione dalla Regione ad un soggetto del territorio che ne propone l'istituzione e si fa carico dell'amministrazione dei finanziamenti e della progettazione delle attività. Dal punto di vista operativo l'ecomuseo è affidato ad un gruppo di lavoro o a un coordinatore che ha il compito di redigere i piani di attività annuali, di ricercare i finanziamenti adatti allo sviluppo dell'ecomuseo e di partecipare alla definizione della tematica ecomuseale coordinandosi con il Sistema regionale e con il Laboratorio Ecomusei. Della gestione e del coordinamento di un ecomuseo si è parlato in occasione del Workshop Ecomusei 2005 (il Workshop è un evento annuale che il Laboratorio Ecomusei organizza per affrontare problematiche considerate strategiche. Si veda Legge Regionale 17 agosto 1998, n. 23. "Modifiche alla legge regionale 14 marzo 1995, n. 31 Istituzione di Ecomusei del Piemonte", art 1. comma 2.). L'assenza di una struttura creata ad hoc per la gestione dell'ecomuseo, la figura del coordinatore, gli strumenti per garantire la partecipazione della comunità e degli operatori locali e la possibilità di modificare i soggetti gestori ammissibili dalla legge sono le questioni affrontate nel corso del Workshop e ancora aperte. Visto l'interesse verso la tematica ecomuseale che negli ultimi dieci anni ha visto coinvolte sempre più Regioni e vista la centralità degli aspetti gestionali, la discussione potrebbe essere affrontata anche in

occasione di un tavolo di lavoro nazionale quale momento di confronto delle diverse esperienze (Laboratorio Ecomusei Regione Piemonte, ottobre 2007).

Il Sistema degli Ecomusei piemontesi ha un sito internet che lega tutte le realtà della regione: www.ecomuseipiemonte.wordpress.com. Esso risulta abbastanza attivo, è aggiornato mensilmente ma porta pochissime novità (nell'estate 2016 conta un post a settembre, quattro ad agosto, sei a luglio e nove a giugno).

Tutta la rete, formata oggi da 24 realtà, è gestita dall'associazione Rete degli Ecomusei Piemonte costituita a supporto delle attività di cooperazione degli ecomusei e tra i suoi obiettivi ha “favorire la collaborazione e il confronto con gli enti locali (Regione, Province, Comuni, ecc), anche partecipando a tavoli di lavoro e di valutazione, per la definizione delle politiche e delle programmazioni di settore” (<https://ecomuseipiemonte.wordpress.com/la-rete>, ultima consultazione 10/settembre/2016).

Legenda

- | | |
|--|--------------------------------------|
| 1 Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano | 20 Ecomuseo dei Feudi Imperiali |
| 2 Ecomuseo Alta Val Maira | 21 Ecomuseo della Pietra da Cantoni |
| 3 Ecomuseo dei Certosini nella Valle Pesio | 22 Ecomuseo del Biellese |
| 4 Ecomuseo del Marmo di Frabosa Soprana | 23 Ecomuseo Pietra e calce di Visone |
| 5 Ecomuseo della Pastorizia | 24 Ecomuseo Terra del Castelmagno |
| 6 Ecomuseo delle Rocche del Roero | |
| 7 Ecomuseo della Segale | |
| 8 Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite | |
| 9 Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone | |
| 10 Ecomuseo dell'Argilla (Munlab) | |
| 11 Ecomuseo Colombano Romean | |
| 12 Ecomuseo del Freidano | |
| 13 Ecomuseo delle Miniere | |
| 14 Ecomuseo delle Terre al Confine | |
| 15 Ecomuseo del Granito di Montorfano | |
| 16 Ecomuseo ed Leuzerie e di Scherpelit | |
| 17 Ecomuseo delle Terre d'Acqua | |
| 18 Ecomuseo della Valsesia | |
| 19 Ecomuseo Cascina Moglioni | |



Rete ecomuseale piemontese. Fonte: propria elaborazione sulla base dell'elenco degli ecomusei del sito ecomuseipiemonte.wordpress.com, fuori scala

Nell'immagine è visualizzata la posizione di ogni ecomuseo. In particolare quello della Pietra da Cantoni (21) e quello del biellese (22) sono musei diffusi sul territorio. Il primo non ha una vera e propria sede ma ruota intorno ad attività promosse dalla Fondazione Ecomuseo della Pietra da Cantoni gestito da un gruppo di enti i cui fondatori sono la Provincia di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, il Comune di Cella di Monte, Il Parco Naturale ed Area

Attrezzata del Sacro Monte di Crea, l'IPLA e la Camera di Commercio di Alessandria. Il secondo conta 15 realtà al suo interno che non sono state rappresentate nella mappa.

È facile riconoscere che non è presente l'Ecomuseo Urbano di Torino perché non è elencato tra gli ecomusei del sito. Ciò è piuttosto significativo della poca organizzazione a scala regionale e della difficoltà di mettere a sistema un così ampio numero di attori. Infatti il sito regionale risulta



La desolazione della pagina dell'Ecomuseo della Pietra dei Cantoni (AL).

Fonte: <https://ecomuseipiemonte.wordpress.com>



Estratto dal sito dell'ecomuseo della Pietra da Cantoni. Articolo del 2 febbraio 2016. Fonte: <http://www.ecomuseopietracantoni.it>

piuttosto scarso, con poche pagine e contenuti, e non sono presenti informazioni riguardo tutti gli ecomusei della Provincia di Alessandria, né indirizzo né alcun tipo di recapito né alcun contenuto e neanche un progetto. Un esempio è l'ecomuseo della Pietra da Cantoni che sul suo sito risulta invece piuttosto attivo, pieno di contenuti e di pubblicità delle attività organizzate. Parallelamente al sistema ecomuseale piemontese, rappresentato dalla REP, si istituì l'Osservatorio degli ecomusei: **un sito** interamente dedicato allo studio degli ecomusei. Doveva essere "Uno spazio di riflessione sul patrimonio culturale dei territori e

sullo sviluppo locale che può generare. Un mezzo di comunicazione culturale indipendente, per far crescere numero e qualità degli ecomusei. Un'occasione per pensare in modo strategico, oltre la logica dell'emergenza e del giorno per giorno" avendo obiettivi come "Favorire la crescita delle reti lunghe della cooperazione fra i diversi territori dell'Europa. Consolidare una comunità degli ecomusei, che unisca e faccia dialogare operatori sul territorio, studiosi, appassionati e cittadini degli ecomusei Essere un osservatore nei processi e non solo dei processi ecomuseali" offrendo "Una informazione libera e sorretta da una ricerca scientifica rigorosa e costante nel tempo. Un punto di osservazione dei fenomeni ecomuseali attento e selettivo. Documentazione e strumenti mirati alle esigenze degli ecomusei, di chi ci lavora e di chi li studia." (<http://www.lagodorta.net>). Oggi il sito <http://www.osservatorioecomusei.net> non è più raggiungibile e non ho riscontrato alcun legame passato con l'iniziativa EUT. La ricerca a riguardo è difficile perché non rimangono molte tracce dell'Osservatorio e spesso sono confuse o parziali. Si tratta soltanto di collaborazioni con altri enti e con il Laboratorio Ecomusei Piemonte in alcuni documenti d'indirizzo.

In generale gli ecomusei piemontesi possono essere classificati per tipologie distinguendoli tra tematici e diffusi. Appartengono alla prima categoria quello del "Marmo di Frabosa Soprana", dei "Terrazzamenti e della Vite", dell'"Argilla", delle "Miniere", del "Granito di Montorfano", della "Cascina Moglioni", dei "Certosini nella Valle Pesio", del "Leuzerie e di Scherpelit", dei "Feudi Imperiali" e della "Pietra e calce di Visone". Tutti questi ecomusei hanno ad oggetto qualcosa di concreto che riguarda il proprio patrimonio culturale e spesso si concentrano su beni materiali. I progetti che portano avanti sono in gran parte realizzati nella sede centrale oppure vengono proposti itinerari escursionistici sul territorio al fine di valorizzarne solo l'aspetto caratteristico dell'ecomuseo. Sono più vicini alla concezione di museo tempio (Cameron, 1971) ma comunque propongono iniziative all'aperto tipiche di un ecomuseo che promuovono e salvaguardano il patrimonio culturale locale.

Gli ecomusei diffusi sono quello della "Segale", del "Biellese", del "Basso Monferrato", dell' "Alta Val Maira", della "Pastorizia", delle "Rocche del Roero", del "Lago d'Orta e Mottarone", "Colombano Romean", della "Pietra da Cantoni", del "Freidano", delle "Terre al Confine", delle "Terre d'Acqua", della "Valsesia" e della "Terra del Castelmagno". Sono caratterizzati dalla compresenza di più realtà e temi al loro interno e sono costituiti da una rete di associazioni/società/enti. Molti hanno una sede centrale che utilizzano come spazio espositivo o come luogo di conferenze ma comunque, in tutti i casi, si riscontra un grande sviluppo sul territorio andando fuori dallo spazio fisico e strutturando le attività al fine di implementarne la partecipazione dal basso.

ESPERIENZA TORINESE

Con la deliberazione della Giunta Comunale, 8/giugno/2004 n. mecc. 2004 04367/026 ebbe ufficialmente inizio l'esperienza dell'Ecomuseo Urbano Torinese (da qui in avanti con l'acronimo EUT) sebbene già nel "2003 è



Logo del progetto EUT. Fonte <http://www.massimoguerrini.com>

stato elaborato dal Settore Musei della Città un documento contenente le linee-guida per una sperimentazione di un progetto di ecomuseo urbano nel territorio cittadino" (d.g.c. n. mecc. 2004 04367/026).

Il progetto che nacque dall'idea di Daniele Jallà, allora dirigente dei Servizi museali della Città di Torino. Egli ebbe la forza di mettere in piedi un intero sistema anche grazie al contributo di Vincenzo Simone che, a quei tempi, era dirigente del Settore Educazione al Patrimonio Culturale.

La fase iniziale di creazione dell'ecomuseo si può dividere in tre tappe.

Sin da subito "si è costituito un gruppo di lavoro interdivisionale, al quale hanno partecipato dirigenti e funzionari dei Settori: Periferie, Urban Center, Risorse Educative, Riassetto Urbano, Edilizia privata, Lavoro e Formazione, Gestione Verde, Decentramento e dell'Archivio Storico della Città. Il gruppo ha condiviso la traccia di progetto, evidenziando le possibili interazioni che l'ecomuseo urbano avrebbe potuto avere con la presenza di interventi, progetti e attività promossi o sostenuti da più Divisioni della Città sul patrimonio culturale cittadino." Questo gruppo servì solo per dare inizio all'opera e infatti non fu più ripreso in seguito.

La seconda tappa del percorso iniziale consistette nell'avviare contatti con il "Settore Aree Protette della Regione Piemonte, competente per l'ambito degli ecomusei e con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino, al fine di coordinare l'attività dell'ecomuseo urbano

con il Progetto Cultura Materiale. Nel gruppo di lavoro che si costituirà per la gestione dell'Ecomuseo urbano è prevista la partecipazione in via permanente di dirigenti e/o funzionari di riferimento della Regione Piemonte e della Provincia di Torino”.

Infine sono state pubblicate le linee guida in un documento intitolato “Per un museo dell’area urbana torinese” che oggi risulta introvabile in formato digitale e che costituisce l’allegato 1 della delibera dell’8/giugno/2004. Il 3 settembre, il 13 ottobre e il 18 dicembre 2003 si svolsero tre assemblee pubbliche nelle sedi delle Circoscrizioni V, VI e IX che erano quelle che avevano le potenzialità per istituire degli ecomusei per via della presenza di realtà di gruppi di cittadini che già si occupavano di temi affini. “In tali occasioni, alla presenza degli amministratori e funzionari delle Circoscrizioni, dei gruppi e delle associazioni operanti nel territorio, di singoli cittadini e del Gruppo di Lavoro interdivisionale, è stato illustrato il documento base e si è sviluppato il dibattito relativamente alla fattibilità del progetto e alle specificità che esso avrebbe potuto assumere a seconda delle specificità territoriali”.

Le funzioni di coordinamento tecnico furono affidate al **Settore Educazione al Patrimonio Culturale** che serviva da nodo della rete composta dai dieci ecomusei, uno per Circoscrizione, che hanno aderito al progetto, ognuno con le proprie tempistiche.

Per come è stato teorizzato l’EUT un ecomuseo avrebbe dovuto ricoprire due ruoli fondamentali:

Ricerca storica: utile sia per analizzare ed interpretare la radicale trasformazione di Torino ponendo una particolare attenzione ai luoghi simbolo di un passato comune che, per i cittadini torinesi, hanno a lungo costituito punti di riferimento materiali di un paesaggio noto e familiare, e sia per riscoprire e comunicare un’altra città in cui i torinesi di nascita e di adozione si sono riconosciuti per molti decenni

Animazione del territorio: quell’azione che permette di innescare il coinvolgimento attivo delle comunità locali che diventano protagoniste, oltre che fruitori, dell’ecomuseo. Ciò rende l’ecomuseo stesso capace di partecipare allo sviluppo futuro come risorsa e non solo come eredità del passato

Per rispondere alla prima funzione vennero istituiti i **Centri di Documentazione Storica (CDS)**, talvolta anche chiamati Centri d’Interpretazione. In realtà occorre fare una prima distinzione di partenza: esisteva già un primo CDS ed era situato nella Circoscrizione V. Proprio per questo essa fu una delle favorite a promuovere il proprio ecomuseo. Sul suo esempio ogni Circoscrizione doveva munirsi di un CDS. Quello della V, nato negli anni ’90 e che si è dotato di un Regolamento Attuativo nel 2001, è tuttora formato da storici che, a

titolo gratuito e con finalità di volontariato, conducono una vera e propria attività di ricerca storica con metodo e rigore scientifici. Essi promuovono una **visione microstorica** che li porta ad esaminare eventi, personalità, trasformazioni urbane e sociali che spesso vengono trascurati ma che stanno alla base dell'attuale status dei quartieri torinesi. Loro portano avanti ciò che prima di tutto dovrebbe muovere un ecomuseo per dare modo di attuare un'animazione del territorio finalizzata e coerente con le tematiche ecomuseali.

Per quanto riguarda l'animazione del territorio questa fu affidata ad alcuni dipendenti delle Circoscrizioni che non erano mai completamente dedicati al progetto ma che continuavano anche a svolgere le loro consuete mansioni. Il lavoro in più richiesto dal progetto EUT non corrispose ad un aumento del salario. I dipendenti, che variavano dal singolo ad un massimo di 4 individui secondo quanto decidevano le Circoscrizioni, venivano spesso affiancati dal **Servizio Civile** che contava 2 volontari all'anno per ecomuseo.

Inoltre le Circoscrizioni talvolta si sono servite di associazioni con finalità ecomuseali per avere maggiore capacità organizzativa e forza lavoro. Un esempio è l'associazione A.ME.VA. che si è costituita col preciso scopo di farsi carico dell'attività ecomuseale della Circoscrizione II. Talvolta queste erano la parte propositiva dell'ecomuseo (nonostante il contributo delle Circoscrizioni che rimanevano attive) e non sono da confondersi con le associazioni che collaboravano con il rispettivo ecomuseo per singoli eventi o iniziative, anche durature.

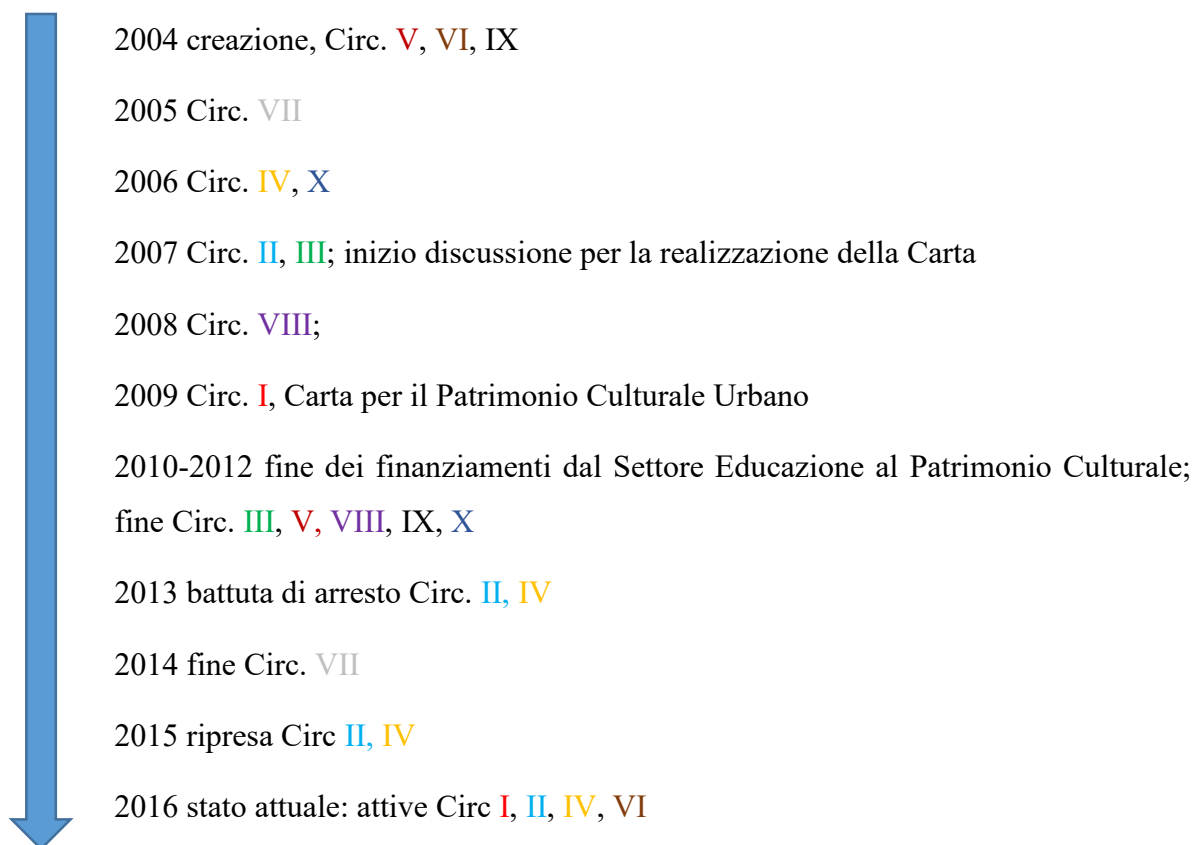
La Giunta Comunale con deliberazione del 29/maggio/2007 mecc.n. 2007 03148 previde la formazione di un **Gruppo di lavoro interdivisionale** con il compito di redigere la **Carta per il Patrimonio Culturale Urbano**, un documento importantissimo che oggi risulta quasi introvabile poiché online non è presente. Io ne possiedo una copia che sono riuscito a trovare dopo numerose ricerche.

Nel periodo 2010-2012 ci fu un sostanziale taglio dei fondi da parte del Settore Educazione al Patrimonio Culturale del Comune a causa della crisi finanziaria e della presenza di una debole volontà politica dovuta (nel 2010) dal cambiamento di lavoro di Vincenzo Simone, che prima era dirigente del Settore, e dal pensionamento (nel 2012) di Daniele Jallà, ideatore primo del progetto.

In quel periodo chiusero gli ecomusei delle Circoscrizioni III, V, VIII, IX e X e nell'anno successivo (2013) si fermarono anche quelli della II e della IV (ripresi nel 2015).

Di seguito riporto una linea temporale che riassume la storia degli ecomusei delle varie Circoscrizioni. È importante tenerne conto per il prossimo capitolo perché da questo schema si possono già osservare i periodi migliori e peggiori della storia del progetto EUT.

Linea temporale (Fonte: propria elaborazione)



Carta per il Patrimonio Culturale Urbano

(fonte: <http://www.comune.torino.it/ecomuseo/carta.htm>, purtroppo la pagina non è più disponibile, io ho ricevuto il documento da Marzia Bolle che a sua volta cita come fonte il sito).

Nel 2007, dopo circa 3 anni di esperienza ecomuseale, ci si rese conto della mancanza di uno strumento comune di indirizzo così nel 2009 (dopo 2 anni di lavoro) venne pubblicata la Carta per il Patrimonio Culturale Urbano.

Si tratta di una dichiarazione programmatica, uno strumento per condividere le scelte sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio culturale cittadino individuandone, insieme, le forme e i modi. Essa costituisce un insostituibile punto di riferimento per l'organizzazione e il funzionamento dell'EUT, una guida per orientarne le attività, un passaggio obbligato per ripensare la sua missione in un confronto aperto con la collettività. La Deliberazione e il documento allegato, costruito con la partecipazione di centinaia di torinesi durante il biennio

2007/2008, è stato infatti oggetto di una prima discussione in V Commissione Consiliare il **3 ottobre 2008** e poi approvata dalla Giunta Comunale il **14 ottobre 2008**. Successivamente, ai sensi del Regolamento sul Decentramento della Città di Torino, sono stati raccolti i pareri delle Circoscrizioni che hanno presentato numerose richieste di emendamento. Prima dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale, e sempre nella prospettiva di coinvolgere e dare voce alle realtà territoriali e ai cittadini, la V Commissione Consiliare ha incontrato tutte le persone interessate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale cittadino in data giovedì **19 febbraio 2009** alle ore 17,30 presso la sede dell'**Ecomuseo Urbano 4 in via Medici 28**. Dopo un'ampia analisi e discussione, la maggior parte degli emendamenti proposti dalle Circoscrizioni sono stati accolti e il testo della Carta, così novato e arricchito, è stato presentato in Consiglio Comunale lunedì **23 marzo 2009** per la discussione e l'approvazione. La **Carta per il Patrimonio Culturale Urbano**, presentata dall'Assessore *Fiorenzo Alfieri* viene così approvata con Deliberazione n° 2008 06439/026, riportando 32 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astenuto. Il percorso di stesura della Carta si compose di tre date fondamentali in cui si ha avuto modo di discutere sia dell'ecomuseo che del patrimonio culturale urbano in senso lato. Le date sono 28 settembre 2007, 18 ottobre 2007 e 23 novembre 2007

28 settembre 2007, Cascina Roccafranca, EUT 2

Il primo incontro sulla Carta per il Patrimonio Culturale Urbano si è tenuto venerdì 28 settembre 2007 presso il Centro di interpretazione dell'Ecomuseo 2. All'incontro hanno partecipato circa ottanta persone, molti addetti ai lavori (collaboratori dei vari centri di interpretazione, funzionari del Comune di Torino, volontari del Servizio Civile Nazionale), e numerosi cittadini, sia come singoli, sia come membri di associazioni. Dopo una breve introduzione agli obiettivi della Carta, i partecipanti, suddivisi in tre gruppi di lavoro, hanno cercato di rispondere ai quesiti riguardanti la definizione di Patrimonio Culturale, e su come sia possibile prendersene cura. Non è stata data un'unica definizione di patrimonio culturale urbano, ma sono emerse due macro categorie: beni materiali (aspetti naturalistici e beni architettonici della città) e beni immateriali (recupero delle tradizioni e della storia). Tra i primi emergono immagini, oggetti, luoghi in cui un gruppo sociale, o una comunità, si riconosce; i secondi includono soprattutto le relazioni tra le persone, e tra queste e il proprio territorio. Per quel che riguarda la cura del patrimonio, è stata riconosciuta l'importanza della ricerca, della raccolta delle testimonianze e della loro trasmissione. Poiché non si può conservare tutto, ed è difficile stabilire a priori che cosa tramandare o preservare, bisogna fissare dei criteri per decidere cosa si voglia tutelare, ricordandosi che i beni scelti possono

assumere un ruolo di simbolo, e quindi diventare una parte per il tutto. La scelta di cosa mantenere non sarà più soltanto decisa dagli Enti preposti, ma la sua indicazione partirà anche dal basso, dai cittadini che, per primi, riconoscono l'importanza di determinati beni nei quali la comunità stessa si identifica. Occorre però che il cittadino sia informato della possibilità di partecipare attivamente sia alla scelta sia alla conservazione del proprio patrimonio. Da questo punto di vista, il progetto dell'Ecomuseo avrebbe dovuto porsi sia come punto di riferimento per la cittadinanza, sia come luogo di scambio interculturale e intergenerazionale.

18 ottobre 2007, Alma Mater, EUT 6

Il secondo incontro sulla Carta per il Patrimonio Culturale Urbano si è tenuto giovedì 18 ottobre 2007 presso il Centro di interpretazione dell'Ecomuseo 6. All'incontro hanno partecipato circa 80 persone, molti addetti ai lavori (collaboratori dei vari centri di interpretazione, funzionari del Comune di Torino, volontari del Servizio Civile Nazionale), e numerosi cittadini, sia come singoli, sia come membri di associazioni. Dopo una breve introduzione sulle tematiche da affrontare, i presenti si sono uniti al gruppo di lavoro scelto al momento della registrazione: Criteri di identificazione del patrimonio culturale urbano, L'importante è partecipare, Come mediare il patrimonio culturale, Quale ricerca storica in un Ecomuseo.

a. Criteri di individuazione del Patrimonio Culturale Urbano

Dopo aver ragionato su che cosa si intende per Patrimonio Culturale Urbano, è necessario fare un passo in avanti, e cioè stabilire quali sono i criteri secondo i quali un luogo o una tradizione devono essere iscritti nel patrimonio ed essere tutelati. Nel corso della discussione sono emersi alcuni concetti chiave che possono servire da criteri di selezione:

il grado di identificazione in un luogo, quanto un oggetto è in grado di comunicare a quante persone;

la capacità di un bene di esprimere vitalità nella comunità: il patrimonio non viene soltanto salvato e conservato, ma continua a far parte della vita della comunità stessa; il patrimonio deve essere ancora vivo, o assumere una nuova vita;

fare attenzione al presente, in cui noi stessi siamo generatori di patrimonio;

conservare spesso dipende da che uso si vuole fare del bene: valore di (ri)uso del bene come criterio di selezione (viene sottolineato il problema economico della riconversione degli edifici, poiché gli operatori che investono vogliono avere un ritorno);

la misurabilità del grado di lettura; salvaguardare la possibilità di leggere il territorio attraverso le cose fisiche; i segni della creazione dell'uomo possono servire per le generazioni future;

la valorizzazione;

la memoria di un sistema diffuso sul territorio (come per esempio le cascine);

il valore simbolico; raccogliere memorie e trasferirle su qualcosa che non siano gli edifici, ma in qualcos'altro di simbolico: l'uomo ha bisogno di cose fisiche per trasferire la memoria. Basta un edificio simbolico che raccolga una carica di memoria, che faccia da parte per il tutto;

un criterio cronologico: quale epoca privilegiare? Non vanno tutelate solo cose con più di 50 anni; viene ribadita l'importanza di un riconoscimento, del ruolo imprescindibile della ricerca, considerare esperti non soltanto gli studiosi, ma anche i cittadini stessi.

b. L'importante è partecipare

La partecipazione attiva della cittadinanza è richiesta per determinare cosa conservare, scelta in precedenza riservata a un élite. Se fino a poco tempo fa, la cittadinanza era chiamata solo per avallare qualche proposta, ora le si richiede una partecipazione attiva nell'individuazione e nella scelta dei beni da salvaguardare, tenendo ben presente che è impossibile tutelare tutto. Partendo dal presupposto che il territorio è un bene comune, bisogna scegliere elementi che diventino simboli in cui la stessa cittadinanza si riconosce, soprattutto per creare un senso di appartenenza. Prima di tutto bisogna individuare quale sia la cittadinanza o la comunità di riferimento, ricordando che, in un contesto urbano, è difficile trovare una comunità omogenea. Una volta individuata la comunità di riferimento, è necessario mettere a confronto le varie componenti presenti sul territorio, da un lato conciliando le differenze, dall'altro coinvolgendo le parti, quelle già attive e quelle da coinvolgere. Quando i beni da conservare sono edifici, spesso sorgono varie problematiche tra attori istituzionali, economici e EUT, soprattutto perché sono forti gli interessi economici, e il parere della cittadinanza, attori deboli o in potenza, non viene comunque ascoltato. Di conseguenza, l'EUT deve avere una funzione preliminare di valorizzazione di ciò che si vuole tutelare, al fine di creare una nuova sensibilità nei confronti del patrimonio culturale urbano, raccordando il più possibile il patrimonio immateriale a quello materiale: solo se il cittadino conosce il proprio patrimonio culturale urbano può tutelarlo. Una volta individuati i beni da tutelare chi se ne prende cura? Un'altra funzione dell'EUT potrebbe essere quella di educare il cittadino alla responsabilità per la cura, tutelando in modo attivo il patrimonio culturale

per mezzo di una dinamica di partecipazione aperta, delegando ad esempio ai cittadini la gestione dei Centri di Documentazione Storica, al fine di creare un nesso tra le istituzioni e la cittadinanza, ponendo attenzione a non creare una casta elitaria di cittadini. Infine, la cittadinanza attiva è il metodo che ha l'EUT, attraverso delle iniziative che mediano e incrementano la partecipazione, per valorizzare, individuare e tutelare il patrimonio culturale urbano.

c. Come mediare il Patrimonio Culturale Urbano

La discussione di questo focus group si è incentrata su un confronto tra chi e perché fruisce del Patrimonio Culturale Urbano e chi e perché invece ne rimane escluso. I maggiori fruitori individuati sono le categorie degli studenti, con questo termine si intende tutti coloro che frequentano una scuola (siano essi bambini in età scolare o adulti di scuole serali). Questo gruppo di persone tuttavia rimane un pubblico forzato, che in massa e poco volontariamente partecipa e fruisce, in modo più o meno attivo, del panorama culturale. Un'altra categoria è rappresentata dagli anziani che, rispetto a solo dieci anni fa, sta meglio, ha più possibilità economiche, ha tempo, si riesce muovere con maggiore facilità e ha grosse agevolazioni che consentono una partecipazione spesso attiva. La vera anima dei fruitori è rappresentata infine dalle associazioni e fondazioni locali che si prendono cura del proprio quartiere, producendo attività culturali e coinvolgendo la cittadinanza. Le categorie ancora escluse dalla fruizione sono i giovani, gli immigrati, i diversamente abili. I primi spesso non ne fruiscono perché il linguaggio non si adatta alle loro esigenze, il passato e la memoria emozionale non riesce a coinvolgerli e inoltre non vivono la periferia, sono una categoria di forte mobilità che spesso vive le zone in cui studia e lavora piuttosto che la zona di residenza. Un rimedio forse potrebbe essere nel cercare di creare degli obiettivi, curando il linguaggio e il contenuto, affinché attraverso una rilettura del passato l'attenzione si sposti sul presente, con uno sguardo più attento verso il futuro. Gli immigrati a loro volta si sentono emarginati, esclusi come se non fossero all'altezza delle proposte culturali offerte. Anche in questo caso il linguaggio deve essere adattato alle loro esigenze affinché le comunità straniere possano sentirsi maggiormente coinvolte. Infine i diversamente abili possiedono molte caratteristiche ed esigenze di un pubblico sia anziano che adulto. La loro scarsa partecipazione è dovuta al fatto che le strutture ecomuseali possiedono ancora una difficile accessibilità: spesso ci sono scale e barriere architettoniche che rendono complicata la fruizione degli spazi. La soluzione potrebbe essere una maggiore sensibilizzazione alle loro necessità, così come è stato fatto con gli anziani.

d. Quale ricerca storica in Ecomuseo

Il quarto focus group si è occupato del ruolo della ricerca storica all'interno dell'Ecomuseo. Di fatto, non esiste una differenza sostanziale tra la ricerca accademica e quella legata all'EUT: a caratterizzare la ricerca storica è l'esistenza di alcuni criteri minimi che ne definiscono la sua stessa esistenza. Premesso questo, è stato sottolineato che la ricerca dell'EUT dovrebbe essere vissuta come intervento: dovrebbe cioè coinvolgere i cittadini, soprattutto per poter indagare un certo fenomeno insieme alle persone che l'hanno vissuto. Importante per la ricerca dell'EUT sono da un lato la partecipazione, dall'altro la restituzione. Dal momento che la ricerca dell'EUT dovrebbe essere un momento di partecipazione, anche la restituzione deve esser vissuta come tale, soprattutto mediante l'uso di un linguaggio che renda fruibile i risultati della ricerca, anche quella accademica. La ricerca è, soprattutto nel caso dell'EUT, applicata: può arrivare o meno da una domanda, ma vuole comunque conoscere e interpretare per poter intervenire su una realtà esistente. La ricerca storica ha valore solo se porta al riconoscimento di un comune percorso, e se favorisce e facilita la coesione locale. La finalità della ricerca ecomuseale è mantenere un passato che la città sta dimenticando. La ricerca deve quindi rivolgersi da un lato verso chi vive già in un determinato territorio, dall'altro verso chi è *andato a vivere* in un determinato territorio.

23 novembre 2007, EUT 9

Il terzo incontro sulla Carta per il Patrimonio Culturale Urbano si è tenuto venerdì 23 novembre 2007 presso il Centro di interpretazione dell'Ecomuseo 9. All'incontro hanno partecipato circa cinquanta persone, tra cui addetti ai lavori (collaboratori dei vari centri di interpretazione, funzionari del Comune di Torino, volontari del Servizio Civile Nazionale), e cittadini, sia come singoli, sia come membri di associazioni. Dopo una breve introduzione sulle tematiche da affrontare con proiezioni di slide, i presenti si sono divisi in gruppi di lavoro ed hanno elaborato quanto segue:

a. Missione. Dichiarazione della visione del mondo dell'EUT

A partire dalla riflessione su alcune delle tematiche emerse negli scorsi incontri, si è ragionato su quale deve essere la missione dell'EUT. Innanzitutto, è emersa la necessità di dare all'EUT dei paletti: uno cronologico, con il quale si sottolinea la necessità di privilegiare soprattutto la Torino del Novecento; l'altro geografico-sociale, identificando le comunità locali non solo nei borghi operai dell'inizio del secolo scorso, spesso trascurate dalla storia accademica, ma anche le nuove comunità, nate di recente e dal carattere fortemente multietnico. In questo modo, l'EUT deve essere il luogo di incontro e confronto tra le

Istituzioni e i cittadini; deve osservare, ascoltare, interpretare il presente, per potere stimolare e coordinare azioni che agiscano e salvaguardino il patrimonio culturale urbano, guardando al passato in un'ottica di sviluppo, osservandone le trasformazioni al fine di stimolare la rivitalizzazione del patrimonio culturale urbano.

b. Finalità. Obiettivi e scopi dell'EUT

Anche in questo focus, la riflessione è partita dalle tematiche emerse negli incontri precedenti. Si è discusso su quali debbano essere gli obiettivi dell'EUT. Dal momento che, in ambito urbano la cittadinanza è molto eterogenea e composita, l'EUT deve prima di tutto individuare le comunità presenti sul proprio territorio, dare loro risalto, affinché il loro patrimonio diventi accessibile e condivisibile a tutte le componenti della città, soprattutto in una prospettiva futura. A tal fine, l'EUT deve creare senso di appartenenza attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini, e dando alle comunità che lo compongono la possibilità di esprimersi, fornendo loro i documenti e gli strumenti utili alla decodificazione dei processi di trasformazione, permettendo la conversazione tra passato e futuro. L'EUT deve riconoscere il patrimonio e comunicarlo, deve interpretarlo per stimolare indirizzi e suggerimenti per la trasformazione e la rivitalizzazione del patrimonio culturale urbano, facilitandone la tutela attiva e partecipata, attraverso la sua valorizzazione e la sua interpretazione, nell'ottica dello sviluppo del territorio e della sua comunità.

c. Strumenti e attività dell'EUT

A partire dagli spunti di riflessione nati negli incontri precedenti, sono emerse una serie di suggerimenti e proposte raggruppabili sotto la tematica degli strumenti o delle attività dell'EUT. Per quanto riguarda gli strumenti necessari, di cui l'EUT si deve servire per il suo pieno sviluppo, si riscontrano: la comunicazione (affinché le attività raggiungano tutta la cittadinanza), il setting (pianificazione strategica dell'edificio stesso dell'EUT, che favorisca un maggiore riconoscimento della popolazione), la collezione e la sua catalogazione (non solo di beni tangibili, ma anche gli oggetti secondo il concetto classico di museo), il passato recente (come strumento per un EUT filtro della realtà quotidiana), le nuove tecnologie (risorse essenziali), strategie di valorizzazione che tengano in conto degli interventi urbanistici, e ancora l'intercultura, l'attività didattica nelle scuole e le cellule ecomuseali già presenti e diffuse sul territorio. Per ciò che riguarda invece le attività sono state proposte: la ricerca delle tracce del passato che comprenda l'incontro con testimoni diretti, percorsi interattivi sul territorio con la costituzione di una rete di sinergie tra le varie realtà locali, percorsi di conoscenza, mappe di comunità, catalogazione dei beni, attività formative, mostre permanenti o itineranti, raccontare il passato come il presente di un territorio.

d. Gli attori dell'EUT e il suo funzionamento

Vi partecipa un gruppo piuttosto eterogeneo: si va dal presidente della Circoscrizione, ad alcuni funzionari dell'EUT, studenti interessati all'argomento, membri di alcune associazioni che lavorano sul territorio (Maurilia), funzionari dei settori Pari opportunità e Rigenerazione urbana. La discussione è partita dalla domanda se mancano degli attori rispetto a quanto emerso nei precedenti incontri. Si è risposto ponendo subito un altro problema, ossia il rapporto che intercorre tra l'EUT, il cittadino e la Circoscrizione, che secondo alcuni è piuttosto impreciso, poco chiaro soprattutto per quel che riguarda l'autonomia delle singole Circoscrizioni. Viene fatto notare che esistono delle zone d'ombra, in quanto non sembra ben regolamentato il rapporto tra il nodo centrale di coordinamento e i nodi locali; non a tutti è chiaro se l'EUT è una rete oppure i nodi siano tra di loro nettamente differenziati. Occorre quindi definire meglio i rapporti: si tratta di un Ecomuseo Urbano di Torino o di tanti ecomusei delle singole Circoscrizioni? Sicuramente il primo, e forse bisognerebbe liberare l'EUT dalla sua base Circoscrizionale in quanto le attuali Circoscrizioni, a differenza dei precedenti 23 quartieri, non hanno radici storiche ma soltanto un valore amministrativo. A questo proposito, andrebbe più che altro chiarito il rapporto tra i tavoli di lavoro, con base Circoscrizionale, e vari livelli istituzionali ed enti finanziatori. Uno degli aspetti fondamentali dell'EUT è la partecipazione: i tavoli di lavoro sono un momento importante in cui, da un lato, vengono proposti i progetti e, dall'altra parte, vengono offerti finanziamenti. La Circoscrizione dunque invita dei soggetti a prendere parte al tavolo di lavoro. I soggetti propongono i propri progetti. L'obiettivo del tavolo di lavoro deve essere la produzione di un documento unico che programmi le attività per l'anno successivo; dopodiché si fa richiesta al centro per i finanziamenti (la scarsa autonomia delle singole Circoscrizioni dipende anche dal fatto che dispongono di risorse limitate). Occorre quindi che l'iter decisionale, che porta alla realizzazione dei singoli progetti a livello locale, venga definito in base a regole chiare ma soprattutto, ha aggiunto qualcuno, che vengano snelliti i tempi e le pratiche che portano alla realizzazione dei singoli progetti.

SCHEDE SUI DIECI EUT PRESENTI NELLE CIRCOSCRIZIONI

Importante nota metodologica: i contenuti di seguito esposti sono frutto principalmente di interviste ai dipendenti e alle associazioni che hanno operato nelle varie Circoscrizioni e hanno l'unico scopo di costituire una sintesi dell'operato e dello stato attuale dei vari ecomusei. Il lavoro è arricchito sia grazie alla collaborazione costante di alcune associazioni e dipendenti comunali sia alla minuziosa ricerca di delibere circoscrizionali. Il grado di approfondimento varia molto in base alla reperibilità delle informazioni. Ho cercato di utilizzare il più possibile la citazione di delibere in modo da dare spazio direttamente alla voce delle Circoscrizioni sia affinché sia chiaro e ricco il contenuto dei progetti elencati e sia per dimostrare con i fatti quali sono state le Circoscrizioni che più di altre hanno agito in modo trasparente ed organizzato. Il seguente capitolo è strutturato in modo da analizzare gli ecomusei nei seguenti paragrafi: **Introduzione, Risultati e attività, Cause della chiusura/problematiche percepite, Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT, Che tipo di ecomuseo è stato ed è oggi, Soggetti coinvolti.** Possono essere accorpati in base alle necessità. Il Servizio Civile si rinnova di anno in anno per cui, ad esempio, la dicitura “2 Servizio Civile (2010-2014)” vuole dire che ci sono stati 2 volontari all'anno per 4 anni.

Circoscrizione 1

	C1
Data di inizio - fine	2009 – in corso
Personale addetto	1 della Circ. non dedicato, no Servizio Civile, pool di associazioni
Soggetti attualmente interessati	Vedi paragrafo
Sede	Via Dego 6
Stato attuale	Aperto grazie ad un pool di associazioni individuate tramite bando
Organizzazione materiali	Materiali ben organizzati in sede
Che tipo di museo è o è stato	Sede utilizzata per mostre e ora per attività come centro anziani, coro gospel, cucito, teatro, ecc.... Facilmente fruibile e molto aperto a nuove iniziative.
Rapporti formali con altri ecomusei	Inizialmente con la IV per capire come far funzionare l'EUT



*Sede dell'ecomuseo della I con mostra in allestimento.
Fonte: propria*

Introduzione Questa Circoscrizione fu l'ultima a munirsi di un ecomuseo esattamente attraverso la **delibera circoscrizionale del 23 giugno 2009 n. mecc. 2009 3327/84**. La struttura di via Dego 6 venne così ripartita: l'allestimento della sala conferenze nel piano seminterrato, al piano terra il salone dell'EUT mentre al piano superiore vi sono i servizi sociali (anche la parte di via Vespucci veniva destinata ai servizi sociali).

Cause della chiusura/problematiche

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT Ci fu un arresto economico intorno al 2011 a causa dei mancati finanziamenti da parte del Settore centrale che spinse l'amministrazione a cercare delle associazioni che portassero avanti il progetto al minor costo possibile. Così, come detto precedentemente, il bando venne vinto da un pool di associazioni con capofila Torino Teatro Operetta. Una storia simile a quella dell'ecomuseo della IV, illustrata più avanti. Dunque ad oggi il ruolo di ricerca storica attiva, con metodo e rigore scientifici, è messo in secondo piano poiché non c'è nessun soggetto che lo porti avanti come fine principale. Al contrario l'animazione del territorio continua a pieno regime anche a fini non ecomuseali. Infatti la struttura è riservata a ecomuseo solo nel piano terra ma l'associazione Torino Teatro Operetta segue le attività di tutto lo stabile portando alla

compresenza di un elevato numero di soggetti che cooperano con diverse finalità. Il rapporto con la Circoscrizione si limita a saltuari contatti tra Zamuner (che dirige l'associazione T.T.O.) e Cossio, il dipendente della Circoscrizione delegato. Il Servizio Civile non fu mai una colonna portante del progetto, come invece è accaduto e accade da altre parti, per mancanza di personale da lasciare con i volontari che, per legge, non possono essere lasciati soli.

Che tipo di ecomuseo è stato ed è oggi

L'ecomuseo rappresenta tutt'ora un punto molto importante per la Circoscrizione e soprattutto un'opportunità ancora poco sviluppata. Esso ha tutte le potenzialità per ampliare la domanda di cittadini coinvolti attraverso un serio progetto, portato avanti dal Comune, di riorganizzazione della rete ecomuseale. Fruibile e aperto a chiunque rimane attivo e ben permeabile alla popolazione interessata.



Sala convegni al piano interrato. Fonte: propria

Risultati e attività (fonte: documento concesso da Anna Zamuner per la presentazione dell'ecomuseo all'attuale Consiglio di Circoscrizione) Ho scelto di illustrare per periodi la produzione dell'ecomuseo della I contrariamente alla descrizione annuale stilata per gli altri ecomusei. Questo perché i dati da me trovati aggregano già le attività per periodi e non è possibile dividerle per anno.

Gennaio 2011 – aprile 2013

Un ritardo nella consegna dei locali fece sì che, prima dell'apertura di via Dego, la Circoscrizione presentasse la mostra "Le mappe di Torino" nella storia nella sede degli Uffici: detta mostra è tuttora esposta nella sala conferenze di via Dego.

Il Centro di via Dego è stato riaperto, dopo la ristrutturazione dei locali, come EUT della Circoscrizione 1 nel gennaio 2011 con la mostra "Una storia elementare", (organizzata dalla Scuola Sclopis) cui sono seguite "Fuori dalle scatole" (a cura della SPI-CGIL) e "Notti sotto la mole" (organizzata dalla FEA in collaborazione con Torino Teatro Operetta per cui è stato edito anche un DVD), con l'appendice "Grandi donne, piccole storie, un arcipelago di mestieri" (organizzata da Torino Teatro Operetta), che si è protratta sino al 22 dicembre 2011. Per le mostre "Le planimetrie della Città", "Una storia elementare" e "Notti sotto la Mole" la Circoscrizione ha redatto un quaderno, le cui copie restanti sono custodite in via

Dego. È stata poi allestita, con inaugurazione il 24 maggio 2012, la mostra “L’alfabeto dell’integrazione: da Cuore alla società di oggi”, avendo acquisito la Circoscrizione l’intera mostra del libro “Cuore” a suo tempo curata dalla Fondazione Alberto Colonnetti presso la Mole (ora stivata nel magazzino di via Dego): la mostra fu curata dalle Direzioni didattiche delle Scuole Giacinto Pacchiotti e Sclopis. Per motivi relativi al personale, però, l’EUT non poteva essere aperto al di fuori dell’orario dei dipendenti comunali (martedì e giovedì dalle 15,30 alle 17,30), non potendo così essere fruito da gran parte della cittadinanza. Il Consiglio Circoscrizionale pertanto decideva di mettere a bando i locali di via Dego, in particolare quelli al piano superiore, in maniera che l’EUT potesse essere più fruibile. Il bando veniva vinto dal progetto proposto da Torino Teatro Operetta, la cui filiera era composta da Scuola & Futuro, FITA, Quelli della Uno e Strumento Testa. Il 10 aprile 2013 gli spazi venivano quindi riaperti al pubblico, dopo circa un intero anno di chiusura.

Aprile 2013 – marzo 2014

Da qui in avanti la grande maggioranza delle attività afferisce maggiormente al ruolo di centro polifunzionale della sede rispetto a quello di ecomuseo sostanzialmente perché a scala cittadina il progetto EUT si ferma e, per non far chiudere il Centro di via Dego 6 ci si apre a nuove iniziative. Dal giorno dell’apertura, la curiosità dei residenti è stata elevata e tutte le attività proposte hanno immediatamente avuto grande successo: i cittadini portavano riviste, seguivano con attenzione l’orto, molte signore hanno aderito al corso di cucito, il ballo è stato un successo. Gli associati versavano una tessera di €.10,00 annuali (aprile 2013 – marzo 2014, in quanto in tale data andava a scadere la convenzione con la Circoscrizione) e alla fine dell’agosto 2013 si aveva un numero di associati pari a 109. Proprio nell’agosto si è deciso, chiedendo un contributo alla Circoscrizione, di presentare una settimana promozionale nel corso della quale tutti i laboratori, i corsi, gli stage sarebbero stati gratuiti, e questo, con l’allargarsi dei corsi, ha portato il numero degli associati al 31/marzo/2014 a 178.

Settembre 2013 - marzo 2014

Da ottobre 2013 i corsi si sono assestati (ovviamente con l’intesa che sarebbero potuti terminare alla fine del marzo 2014). Molteplici sono state le associazioni e le attività che via Dego ha ospitato nel corso di questo periodo e tantissime sono state le richieste di nuove attività. Dal dicembre del 2013 è entrata a far parte della filiera di via Dego (in sostituzione di Strumento Testa) l’associazione La Rete di Atena, che si è in particolare occupata dei problemi legati alle donne in senso lato e delle giornate che tradizionalmente vengono dedicate ad esse (25 novembre – 8 marzo) e delle varie conferenze, anche queste

particolarmente seguite, sia dai cittadini iscritti a via Dego sia da altri provenienti da diverse parti della Città. Alla naturale scadenza del marzo 2014 la convenzione è stata rinnovata dalla Circoscrizione per un ulteriore anno e sono ripartiti i tesseramenti. Sono proseguite tutte le attività in essere, alle quali si sono aggiunti i corsi di zumba e pilates, che da parecchio tempo erano richiesti. Un evento che ha particolarmente segnato via Dego è stata l'edizione del Salone del Libro Off 2014, che ha visto il succedersi di circa 30 autori e 702 presenze, portando l'impegno dei volontari a circa 12/15 ore giornaliere. A questa edizione, sono seguite quelle del 2015 e 2016, sempre con grande partecipazione sia di autori, sia di editori, sia di pubblico: tutte le edizioni del Salone Off sono state curate dalle Associazioni di via Dego, senza alcuna richiesta di contributo.

Marzo 2014 - marzo 2015

I corsi, gli incontri, le mostre si sono susseguite in questo periodo. Il Consiglio di Circoscrizione ha deciso di mettere nuovamente i locali a bando e Torino Teatro Operetta con la sua filiera ha rivinto il bando, continuando l'attività con grande piacere degli iscritti e delle varie associazioni.

Marzo – giugno 2015

Per problemi tecnici, il periodo marzo-giugno 2015 è stato coperto da una proroga e la nuova concessione è entrata in vigore nel giugno 2015 con conseguente scadenza nel giugno 2016. La Circoscrizione non ha messo i locali a bando, attendendo le decisioni dell'attuale Consiglio: per non chiudere il Centro, la Dirigente ha sottoscritto una proroga di 3 mesi, quindi la convenzione andrà a scadere nel prossimo settembre.

Giugno 2016 – settembre 2016

Nel periodo della proroga si sono terminati i vari corsi (quasi tutti con termine intorno al 20 giugno-15 luglio); nel mese di agosto i locali sono quindi chiusi agli associati nelle ore del mattino (nelle quali si provvede alle pulizie generali (lavaggio sedie – tende – sistemazione biblioteca – sgrassaggio pavimenti) ed aperti per le normali attività ludiche pomeridiane, ore nelle quali si provvede alla programmazione e calendarizzazione delle prossime attività. Quasi tutte le associazioni che operano in via Dego ci hanno già proposto il loro calendario per i mesi invernali, così come la Circoscrizione ha già programmato le conferenze dell'associazione S. Filippo e la giornata di formazione a cura dell'ACAT.

Soggetti coinvolti

Com'è possibile riscontrare dalla tipologia di soggetti elencati di seguito, il Centro si è configurato negli ultimi anni più come un centro polifunzionale che come un vero e proprio ecomuseo. Questo perché senza i fondi dal Settore centrale era difficile portare avanti solo attività ecomuseali.

Filiera principale (per filiera principale si intendono quelle Associazioni che hanno il compito di presidio (ma non di apertura e chiusura che ad oggi è esclusivamente in capo a Torino Teatro Operetta)

- Torino Teatro Operetta (capofila)
- Actives (informatica)
- Amici del Piemonte (canto lirico – operetta – musical)
- FITA Federazione Nazionale Teatro Amatoriale – Presidenza Regionale Piemonte (teatro)
- La Rete di Atena (problematiche femminili –conferenze – mostre – giornate commemorative)
- Quelli della Uno (giochi – gite – attività per la terza età – pilates – tango – ballo – ginnastica – giochi di ruolo)

Filiera secondaria (per filiera secondaria si intendono quelle Associazioni che propongono le loro attività in via Dego ma che non hanno obbligo di presidio né cui competono apertura o chiusura)

- Associazione ACAT (alcolismo e problemi correlati)
- Associazione ASSIF (fundraising)
- Associazione Amici di Glocandia (GAS – incontri sull'alimentazione vegana e salutista)
- Associazione Amici di San Filippo (conferenze su Torino – attività della Circoscrizione)
- C.G.T. Centro Giovanile Torinese (incontri settimanali – conferenze –gite)
- Associazione ConVoglio (organizzazione eventi per raccolta fondi per il volontariato)
- Centro Formazione Salvamento Accademy (corsi primo soccorso)
- Associazione DI.VA (incontri di lettura - gite)
- Associazione Erre.Musica (corsi musica per ragazzi e giovani)
- Associazione Fijlkam-Coni M.G.A. (difesa personale – attività della Circoscrizione)
- Associazione Guitarre Actuelle (corsi chitarra bambini)
- Associazione LILT (prevenzione tumori)
- Associazione Il cavalletto (incontri su pittura)
- Associazione Kemovad (incontri e presentazione ginnastica meditativa)
- Associazione Culturale MA.DI (incontri psicologici)
- O.R.P. Orchestra Lirica (prove d'orchestra)
- Associazione Per-Ankh (incontri religiosi)
- Associazione Volontariato Culturale Po.li.ti.ca. (incontri su temi di attualità)
- Associazione Quintaperta (prove teatrali)
- Associazione Risorse (contrasto al mobbing)
- Associazione Culturale Sunshine Gospel Choir (prove e scuola canto gospel)
- Associazione Teatrale Gli incastri (prove teatrali)
- Associazione I Grilli canterini (coro ex dipendenti S. Paolo)
- Associazione Teatrale La cianciola (prove teatro napoletano)

- Associazione Me.dia.re (master vittimologia)
- Associazione Polsky-Kot (lingue: serbo-croato, polacco, russo)
- Associazione Pomodori Verdi Fritti (GAS)
- Associazione SITS (ginnastica bambini 3-5 anni)
- Associazione Nuove Vie (Taiji Quan)
- Pro-Loco Torino (Banda Municipale) (prove banda)
- Associazione Scuola & Futuro (progetto Dialoghi – pittura bimbi (Carlotta-Pisotti – medicina - zumba)
- Associazione Studenti ex D’Azeglio (prove teatrali)
- Associazione Formazione Teatro delle 10 (prove teatrali)
- Associazione Fomazione 80 – Coro Bell’Umore (prove corali musica barocca e rinascimentale)
- SPI-CGIL (incontri e mostre)
- UNICEF (Laboratorio Pigotte)
- UNITRE Metropolis (corsi)
- Associazione Teatroci (prove teatrali)
- Associazione s.d. Yug.Ki (yoga)
- SPI-CGIL (incontri e mostre)

Circoscrizione II

	C2
Data di inizio - fine	2007 - in corso
Personale addetto	1 della Circ., 2 Servizio Civile (2010-2014),
Soggetti attualmente interessati	Ass. AMEVA (2010 - in corso)
Sede	via Rubino 45 Cascina Roccafranca
Stato attuale	Ecomuseo in corso e quasi del tutto a carico dell'Ass. A.ME.VA.
Organizzazione materiali	Pdf riepilogativi dei lavori dei volontari 2010-2014, produzione censita e raccolta anno per anno anche in documenti ufficiali, librerie, armadi e cassette organizzati per anni e per tipologie di materiale, è presente un mobile per le cartografie
Che tipo di museo è o è stato	Sede molto piccola e spesso si sono utilizzati altri spazi della Circ., un'attività densa e costante di animazione territoriale
Rapporti formali con altri ecomusei	Con la IV per capire come far funzionare l'ecomuseo



Sede dell'ecomuseo della II. Fonte: propria

Introduzione L'ecomuseo della II nasce nel 2007 seguito dal funzionario Di Marco. Fu determinante il lavoro condotto dall'associazione A.QU.ME che in una prima fase ha condotto una grande opera di ricerca di materiale d'ogni genere ma soprattutto fotografico e documentario.

La compresenza di altri corsi e attività presso la cascina Roccafranca, sede che è interessata dal progetto "Case di quartiere", porta freschezza e avvicina le persone all'ecomuseo. Specialmente in passato, la cascina ha funzionato bene come cassa di risonanza per le attività proposte. Occorre notare quanto questo

ecomuseo sia stato incredibilmente produttivo e in particolare che lo sia stato proprio dopo il primo corso di formazione del 2010 e durante il periodo di azzeramento dei fondi da parte del Settore Educazione al Patrimonio Culturale del Comune (2010-2012) che ha determinato in molte altre Circoscrizioni il graduale spegnersi dei rispettivi ecomusei. Tutto questo è successo grazie ad una razionale organizzazione di soggetti diversi, in particolare le associazioni, e all'investimento nella formazione. Questo tassello ha permesso la costruzione di figure come quella di Marzia Bolle che, prima come volontaria del Servizio Civile e dopo come presidente dell'associazione A.ME.VA., ha potuto essere una risorsa fondamentale del

territorio. Si registra un grosso interessamento alle scuole in particolare alle materne ed elementari.

Cause della chiusura/problematiche percepite e Che tipo di ecomuseo è stato/stato attuale Ovviamente l'arrivo di un minor flusso di finanziamenti ha comunque destabilizzato la situazione dell'ecomuseo. Il vero problema è che tale struttura si basa tutta sulle sorti delle varie associazioni che si susseguono. Spesso queste hanno una vita prospera finché le persone di spicco che le



Interno della sede dell'ecomuseo della seconda Circoscrizione. Fonte: propria

compongono lavorano e si interessano. Infatti la loro sorte è molto legata all'attivismo di coloro che ne tengono le redini e, nella maggioranza dei casi, non sanno affrontare il problema del turnover quando i principali soggetti interni scelgono di interrompere la propria attività nell'associazione. Questo sta succedendo nell'associazione A.ME.VA. che dovrebbe trovare a breve una risposta alla sua fase di stallo.

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT Anche in questo caso il rapporto con gli altri ecomusei non era intenso ma quello della IV ha contribuito a fare scuola sull'organizzazione iniziale e ha interagito con quello della II riguardo il primo corso di formazione.

Risultati e attività (fonte: i pdf riassuntivi prodotti dai volontari che parteciparono al corso di formazione) Già nel 2007 furono promosse con successo diverse attività, prime tra tutte la mostra fotografica sulle trasformazioni del quartiere intitolata Dallo stesso punto di vista a cura di Sergio Solavaggione e la pubblicazione intitolata La fabbrica della Città che riscosse un notevole successo e sulla quale venne fatta anche una mostra.

Nel biennio 2008-2009 ebbero luogo i salotti letterari con conseguente attività di formazione, la mostra fotografica 80 anni del santuario di Santa Rita (ottobre 2008), una festa di via Barletta a maggio 2009 con un banchetto dedicato all'ecomuseo in cui erano esposti dei pannelli, tutt'ora esistenti, riguardo il progetto EUT e in generale sugli ecomusei ed infine la presentazione di un libro chiamato Da Miraflores alla Roccafranca, turismo urbano a Mirafiori Nord che propone diversi itinerari sul territorio facendo da guida turistica estremamente ricca di dettagli con utili cartografie annesse.

Nel 2010 si organizzò il primo corso di formazione per volontari proposto dall'Associazione Nostre Origini in collaborazione con l'EUT2. Questo fu un passo determinante per l'ecomuseo perché diede modo a forze fresche di interessarsi, appassionarsi e conoscere per essere preparati a sviluppare sul territorio un'animazione seria e finalizzata. Erano previsti 10 incontri seminariali di circa 2 ore ciascuno. Una prima sezione fu volta all'approfondimento della realtà ecomuseale, all'insegnamento di nozioni di antropologia, di multimedialità applicata alla ricerca e di didattica museale. Una seconda sezione mirò ad approfondire la conoscenza del territorio di Santa Rita e Mirafiori Nord, a presentare i materiali già presenti nel Centro di Interpretazione e a trarne proposte per la realizzazione di eventi didattici. Il corso fu rivolto ad una ventina di cittadini interessati ad approfondire questi specifici ambiti di storia locale. Il corso di formazione per volontari, dato il successo, fu ripetuto nel 2011. Sempre a fine formativo nel 2013 vennero promosse delle visite agli ecomusei di Crumiere a Tolle Pellice, del Freidano a Settimo e a quello di Fenestrelle.

Durante l'A.S. 2012-2013 furono messi in atto 6 laboratori con la scuola materna di V. Montenovegno col progetto C'era una volta, oggi c'è, 2 visite guidate con le scuole Antonelli e Gobetti alla mostra La fabbrica della Città, 4 incontri, di cui 2 visite guidate, con la scuola Mazzarello, per il progetto Iter, crescere in città e 6 incontri con 10 famiglie per il progetto C'era una volta... al fine di partecipare al Salone OFF 2013.

Tra il 2011 e il 2012 il gruppo di Catalogazione, composto dal personale delle associazioni, si è incontrato 20 volte, per un totale di 40 ore, al fine di archiviare le fotografie raccolte in precedenza e raccogliere tutto il Fondo Q12 (un giornale di quartiere attivo da decenni sul territorio).

Per quanto riguarda le mostre si riuscì ad organizzare nel 2012 Amori Urbani di Massimo Battaglio e nel 2013 Parole di pietra a cura di Maria Cioffi.

L'ecomuseo non si riservò di partecipare a diverse feste locali come quella di VIA, dei VICINI, la veglia contadina, la festa in Cascina Gajone e la festa dell'estate nelle Case del Quartiere.

Sempre nel biennio 2012-2013 ci fu la partecipazione al Salone OFF e la pubblicazione di opuscoli che trattavano il turismo microurbano che si intitolavano Arte pubblica contemporanea, Andar per Cascine, Gli alberi della 2, Andar per Chiese, Alla scoperta di Santa Rita.

Subì una battuta di arresto nel 2013 per il cambio di sede. Oggi si trova in cascina Roccafranca in un ufficio.

Nel 2014 nasce l'Associazione di Promozione Sociale in ambito culturale A.ME.VA. come coadiuvante l'organizzazione e le attività dell'ecomuseo. L'Associazione Memoria Valorizzata svolge promozione culturale e della ricerca storica, attività artistiche, didattiche e sportive e del tempo libero, rivolta agli associati e terzi di ogni età, anche tramite collaborazioni con altri enti o associazioni in Italia e all'estero. Propone iniziative intese a promuovere le diverse realtà sociali, culturali e territoriali, nonché la continua riscoperta e cura della memoria del territorio sui cui va a lavorare. A.ME.VA. è composta da gran parte dei partecipanti al Gruppo dei Volontari Culturali Ecomuseali, formatosi grazie ai due corsi di formazione promossi dalla Circoscrizione II negli anni 2010 e 2011.

Tramite l'approfondimento della realtà ecomuseale, e lo studio del territorio di Santa Rita e Mirafiori Nord, A.ME.VA. coopera con l'Associazione FormEduca in laboratori didattici per famiglie, ed ha vinto il secondo premio al concorso Premio Nazionale ProArte 2014. Inoltre, in occasione del Salone OFF 2014 ha collaborato con il centro giovanile Isola che Non C'è e con l'Associazione Animazione Strada nella ricerca documentaria sul quartiere e nell'allestimento di una mostra con le fotografie realizzate dai ragazzi del territorio poste a confronto con il materiale d'archivio dell'ecomuseo; nell'estate 2014 ha realizzato un'uscita per il quartiere (sull'arte pubblica contemporanea) e un laboratorio didattico per l'Estate Ragazzi organizzata dalla cooperativa Educamente.

Nel 2015, in occasione del 70° anniversario della Liberazione, A.ME.VA. ha collaborato con la Sezione Leo Lanfranco dell'ANPI nella realizzazione di una mappa e di locandine riportanti tutti i cippi e le lapidi dedicate a partigiani caduti. Fra le attività ordinarie compaiono l'organizzazione di mostre, il lavoro di ricerca e studio su diversi argomenti di ampio respiro per la stampa di libretti d'interesse divulgativo-turistico, il supporto a studenti universitari con uno sportello tesi, la valorizzazione tramite visite guidate della Cappella Anselmetti (bene architettonico rivalorizzato in opera d'arte pubblica contemporanea nell'ambito del progetto cittadino Urban 2, che ha coinvolto il quartiere tra il 2002 e il 2007) e passeggiate culturali attraverso la Circoscrizione.

Per il 2015 A.ME.VA. ha stilato una lista di attività che sono state suddivise in 6 progetti necessari al buon funzionamento dell'EUT2 al fine di assicurare che l'insieme degli stessi ne copra le molteplici esigenze. L'insieme dei singoli progetti formalizzati costituisce la programmazione delle attività di A.ME.VA. presso l'EUT II. Il Progetto complessivo si svilupperà nel corso del 2015 e sarà caratterizzato dall'attuazione delle rispettive fasi, spesso simultanee.

Circoscrizione III

	C3
Data di inizio - fine	2007/2008 - 2012
Personale Addetto	3 della Circ. ufficio cultura non dedicati, 2 Servizio Civile per anno.
Sede	Via Millio 20
Stato attuale	Sede inutilizzata per locali inagibili e formalmente chiuso con la fine dei fondi del Settore Educazione al Patrimonio Culturale
Organizzazione materiali	In Circ. pochi scaffali con qualche libro, in sede negli armadi è conservato qualche materiale ma in gran parte non direttamente correlato all'ecomuseo.
Che tipo di museo è o è stato	Sede molto ampia utilizzata per mostre, proiezioni e incontri tematici. Animazione del territorio e ricerca storica in linea con gli altri ecomusei.
Rapporti formali con altri ecomusei	Solo con il Settore Educazione al Patrimonio Culturale



Sede dell'ecomuseo della Circoscrizione III. Fonte: propria

Introduzione Nel 2007 ci fu un interessamento al progetto che si concluse con la nascita del CDS a cui seguì quella dell'ecomuseo. Il reale periodo di attività fu dal 2008 al 2012 in cui si vedevano alternate attività come la “Mostra della vita dal '40 al '45” e la “Domenica dell'ecomuseo” che consisteva in periodici incontri tematici ad esempio sul liberty di Cit Turin, con gli interventi di architetti e urbanisti, sulle lotte degli anni '70 con i sindacati oppure sugli anni di piombo e il delitto Iurilli. Questi 4-5 appuntamenti permettevano all'ecomuseo di essere aperto anche di domenica. I soggetti coinvolti sono stati molti ma tra questi le

associazioni non ebbero il ruolo decisivo che rivestirono in altre Circoscrizioni.

Massimo Omedè, dipendente delegato dalla Circoscrizione, ha puntato l'accento sulla mancanza di appeal del **brand EUT**. Le persone comuni non sanno cos'è un ecomuseo, non conoscono l'acronimo di EUT e c'è una generale difficoltà di identificazione. Inoltre il progetto fu molto personalizzato dall'allora promotore Jallà che però, dopo anni dal suo avvio, andò in pensione. Con lui se ne andò la volontà politica di portarlo avanti che determinò la fine dei fondi da parte del Settore durante la crisi finanziaria del Comune.

Cause della chiusura/problematiche percepite e Che tipo di ecomuseo è stato ed è oggi

Dal 2012 sono state riscontrate delle infiltrazioni d'acqua piovana (l'ecomuseo è collocato all'ultimo piano) e quindi le attività si sono paralizzate nonostante lo spazio abbia grosse potenzialità per estensione, disposizione tecnologia, cura nell'arredamento degli interni e presenza di materiale prevalentemente fotografico. Né la Circoscrizione né il Comune si sono attivati per risolvere il problema che



Soffitto della sede, sono evidenti le infiltrazioni e il formarsi di muffa. Fonte: propria

non permette la fruizione della sede perché rende inagibile il bagno, attualmente allagato, e lo spazio per le conferenze.

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT

Attraverso la rete ecomuseale ebbe degli sporadici rapporti con il CDS della V e con l'ecomuseo del quartiere Guarda di Milano. I loro dipendenti erano interessati al progetto EUT e sono venuti a Torino per cercare di capire come poter mettere in piedi un loro ecomuseo.



I cartoni sul pavimento del bagno che asciugano l'acqua che viene dal soffitto. Fonte: propria

Risultati e attività (fonte: elenco appositamente fornito da Massimo Omedè) Nonostante la

scarsissima documentazione sopravvissuta, grazie al lavoro di Massimo Omedè, che si occupava dell'ecomuseo, si è potuto ricostruire un prospetto piuttosto completo sulle attività svolte dall'ecomuseo tra il 2007 e il 2012.

ATTIVITÀ 2007

1. Mostra inaugurale
2. Piccoli segni nell'Ecomuseo Urbano Circoscrizioni 3 e 9

ATTIVITÀ 2008

1. Mostra dedicata a Vincenzo Lancia
2. Storie di quotidiana resistenza. I quartieri della Circoscrizione negli anni della II guerra mondiale

3. Il pionierismo industriale nel territorio della Circoscrizione 3 1900-1930 (Salone del Libro, VI padiglione)
4. Inaugurazione EUT (serata di proiezioni, musica, dibattiti)
5. Alta fedeltà. Serenata per Vincenzo Lancia (spettacolo teatrale)

ATTIVITÀ 2009

1. Passeggiando in Via Monginevro. Ricordi di vita quotidiana tra le botteghe e le fabbriche di Borgo San Paolo

3. 2009 Le domeniche dell'ecomuseo 2009

- Superottimisti i nostri ricordi in pellicola (proiezione di filmini domestici messi a disposizione delle famiglie della Circoscrizione)
- Le prospettive mutevoli del volo. Fabbriche di aerei e futurismo. Omaggio ad Antonio Chiribiri
- 9 marzo 1979: omicidio in via Millio. Una storia di terrorismo
- Fabbriche. Storie di lavoro e di lotte alla SPA FIAT di Borgo San Paolo
- Un quartiere di carta. Borgo San Paolo nella cultura e nella letteratura del Novecento



Entrata nella sede dell'ecomuseo. Fonte: propria.

2. Scorci di spettacolo e di vita – Spettacolo di teatro-comunità
3. Mappe e tesori Progetto di recupero della memoria rivolta agli studenti delle scuole elementari della Circoscrizione
4. Ciclo di incontri sulla lingua, letteratura, storia e cultura del Piemonte

ATTIVITÀ 2010

1. Il quasi leggendario Dante Di Nanni. Dalla storia al mito (con catalogo)
2. Visioni di architettura (mostra fotografica sulle riqualificazioni urbane)
3. E/MIGRAZIONI everyTIME/everyWHERE. 1910: L'Italia nel mondo – 2010 Il mondo in Italia
4. C'era una volta e oggi non c'è più
5. Luoghi scomparsi e trasformazione del paesaggio urbano nei quartieri della Circoscrizione 3 (Salone del Libro, VI padiglione – in seguito Libreria San Paolo)
6. Note d'inverno. Viaggio nella musica e nella canzone popolare e d'autore
 - Concert-Azione O cante 'n po' d'un-a-canson
 - Concerto di Marco Carena
 - Concerto di Isa e Fabio Caucino

7. Le domeniche dell'ecomuseo 2010

- L'eco dei sobborghi. I quartieri di periferia nella stampa locale di primo Novecento
- Turineide atto I. Cit Turin tra Liberty e Belle Epoque
- Quelli che c'erano. Proiezioni sul tema delle migrazioni intercontinentali fra '800 e '900

ATTIVITÀ 2011

1. I Pajetta. Una storia italiana nata in Borgo San Paolo
2. Il quartiere dei grandi servizi tra Cenisia e Cit Turin, tra positivismo postunitario e utopie novecentesche. (Carceri Nuove, Mattatoio civico, Foro boario, Caserme Lamarmora e Cavalli, OGR, Nuovo Tribunale, Grattacielo Intesa San Paolo, vecchio Ospedale Martini, concorso progettuale per la City) (mostra progettata e abbandonata in avanzata fase di realizzazione)
3. Il quartiere che vogliamo. Incontri di riprogettazione urbana con gli studenti della Scuola media st. Alberti (con esposizione finale dei lavori realizzati)

ATTIVITÀ 2012

1. Mostra sulla storia dello sport in Circoscrizione 3 (mostra progettata e abbandonata in fase di realizzazione)

Soggetti coinvolti Le associazioni che si possono citare sono quella dei commercianti di via Monginevro per una mostra fotografica e Monginevro cultura che curò 2 libri sull'industria a Borgo San Paolo. La sede di via Millio, ristrutturata ad hoc per ospitare l'ecomuseo, è tra le più grandi della città. Durante il suo periodo di attività l'ecomuseo ha collaborato con alcune scuole elementari della Circoscrizione tramite numerosi incontri, proiezioni nella sede e visite sul territorio.

Circoscrizione IV

	C4
Data di inizio - fine	2006/2007 - 2013; 2015 - in corso
Personale addetto	4 della Circ. non dedicati (dipendeva dagli anni)
Soggetti attualmente interessati	Comitato di riqualificazione "Borgo vecchio Campidoglio", Associazione "Pianeta Vita" ONLUS, Associazione "A.I.P.S." ONLUS, Associazione F.E.R.T., Associazione "Giocodinsieme" ONLUS, Associazione culturale "CO.H.", Gruppo informale cittadino "De forma"
Sede	Via Medici 28
Stato attuale	Attiva
Organizzazione e materiali	Nella sede sono presenti diverse pubblicazioni disposte su scaffali per ordine di titolo
Che tipo di museo è o è stato	Sede utilizzata per mostre, proiezioni e incontri tematici. Buona animazione territoriale e ricerca storica.
Rapporti formali con altri ecomusei	Valorizzazione del territorio intorno alla Dora EUT IV, V VII; corso di formazione EUT II
Ipotesi sul futuro	Tenere aperta la struttura attraverso il pool di associazioni.



Sede ecomuseo della IV. Fonte propria

Introduzione Con la **delibera circoscrizionale mecc. n. 2006 10139/087** nasce ufficialmente l'ecomuseo della Circoscrizione IV attraverso l'adesione al progetto EUT. Con la stessa delibera viene costituito un apposito gruppo di lavoro composto da personale in forza alla Circoscrizione ed in possesso di competenze specifiche (cit. delibera). I primi passi mossi dal gruppo di lavoro, composto da 4 persone, furono la creazione di una rete all'intero della quale coinvolgere diversi attori, la produzione di materiale divulgativo e la ricerca di un locale per costituire la sede dell'ecomuseo.

Il progetto nel 2007 si delineò maggiormente e il 28 maggio, con la **delibera circoscrizionale mecc. n. 2007 03076/087** si stabilì di dividere il lavoro in **6 ambiti d'intervento** in particolare: Parella, Campidoglio, San Donato, Tesoriera, Storia delle trasformazioni urbanistiche ed architettoniche del territorio ed infine un gruppo chiamato Per tutti e tre i quartieri che raccoglieva tutti gli elementi, come i corsi d'acqua e le vie di comunicazione, che toccavano in maniera strutturale il territorio. Per ognuno di questi ambiti si individuò un **soggetto gestore** che in larga parte era un'associazione. Rispettivamente

queste erano le associazioni: Tesoriera, Alta Parella-Pellerina, ANPI Comitato Provinciale di Torino, e Centro studi Bruno Longo (per l'ambito Per tutti e tre i quartieri). Per l'ambito delle trasformazioni urbanistiche si impegnò lo Studio Ainardi (studio di architettura). La Circoscrizione IV, di concerto con il Settore Educazione al Patrimonio Culturale, presentò il progetto dell'ecomuseo alla fondazione CRT per ottenere un contributo di 60.000 euro con un cofinanziamento minimo pari al 40% del costo totale.

Il 9/luglio/2007 con determinazione dirigenziale n.14 si provvide ad assegnare a ciascun ambito di intervento un **referente amministrativo**, scelto tra i componenti del gruppo tecnico, al fine di garantire il raccordo tra le varie realtà associative coinvolte. I compiti assegnati ad ogni referente erano: convocare e presiedere gli incontri relativi ai propri ambiti di intervento, monitorare i tempi di avanzamento e le modalità di attuazione



I caratteristici pannelli della sede e la pianta della Circoscrizione sul pavimento. Fonte: propria

delle fasi del progetto Ecomuseo e fare rete con gli altri referenti. In tale provvedimento è stata anche definita la composizione del **Comitato di Coordinamento**, organismo previsto dalla **deliberazione del 28/maggio/2007 mecc. n. 2007 03076/087**, che ha il compito di sovrintendere al progetto. Il Comitato è composto dal Presidente della Circoscrizione, dal Direttore della Circoscrizione e dal Dirigente del Settore Educazione al Patrimonio Culturale.

Cause della chiusura/problematiche percepite L'ecomuseo ebbe una battuta d'arresto nel 2013 a causa della mancanza di volontari del Servizio Civico e per i mancati finanziamenti dal Settore Educazione al Patrimonio Culturale che intanto aveva rinunciato al progetto EUT. Il personale a disposizione della Circoscrizione non era culturalmente preparato e tantomeno dedicato completamente al progetto. I quattro dipendenti assegnati all'ecomuseo fecero quanto in loro potere per portarlo avanti ma col tempo i volontari scarseggiavano e la mancanza di soldi non permetteva l'avvio di iniziative con associazioni esterne. Questi fattori portarono all'arresto del progetto nel biennio 2013-2014.

Che tipo di ecomuseo è stato ed è oggi e Soggetti coinvolti In passato fu molto attivo risultando una risorsa interessante del territorio. Poco permeabile a causa della centralizzazione dei lavori nelle mura della sede, otteneva un buon riscontro da parte della cittadinanza durante lo svolgimento delle attività. In data 13 luglio 2015 con **delibera n. mecc. 2015 02984/087** la Circoscrizione IV ha approvato il Regolamento per il

funzionamento del Centro di Interpretazione e Documentazione storica di via Medici 28 con conseguente bando per invitare i soggetti del territorio a presentare progetti e proposte finalizzate a corrispondere alle finalità ecomuseali. Risposero al bando tre progetti ma: uno non perseguiva gli estremi del bando, un altro consisteva in attività di qualche domenica e dunque il terzo si è aggiudicato lo spazio. Il progetto attualmente in vigore prevede l'animazione del territorio attraverso opere teatrali e iniziative varie. È perseguito da un pool di associazioni con capofila il Comitato di riqualificazione Borgo vecchio Campidoglio. Le altre associazioni sono: Pianeta Vita ONLUS, A.I.P.S. ONLUS, F.E.R.T., Giocodinsieme ONLUS, CO.H. e il Gruppo informale cittadino De forma. Nella fase di avvio dell'ecomuseo gli attori che diedero subito vita all'ecomuseo furono: Tesoriera, Alta Parella-Pellerina, ANPI Comitato Provinciale di Torino, Centro studi Bruno Longo, Studio Ainardi. (Fonte: **delibera circoscrizionale mecc. n. 2007 03076/087**)

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT L'ecomuseo partecipò al corso di formazione promosso dalla Circoscrizione II e al progetto Valorizzazione del territorio intorno alla Dora con le Circoscrizioni V e VII. Altri ecomusei si confrontarono con questo per avere informazioni su come poter dare inizio alle attività.

Risultati e attività e Soggetti Coinvolti Ricostruire le attività svolte dall'ecomuseo della IV è estremamente difficile in quanto non esistono report o riassunti annuali. Dunque, grazie all'aiuto di Gianluca Ravarotto e attraverso la ricerca di delibere circoscrizionali riguardo l'ecomuseo, ho delineato il più possibile le iniziative che furono intraprese.

Il lavoro nei vari ambiti, con i loro capofila, arrivò, già nel dicembre 2007, al punto di avere attivi diversi progetti, in particolare, citando la **delibera circoscrizionale 17/dicembre/2007 mecc.n. 2007 10083/087**:

“L'Associazione Alta Parella-Pellerina, partendo delle origini delle vecchie cascine che risalgono al '400-'500, soffermandosi sul loro modello architettonico a corte chiusa, intende far scoprire un patrimonio storico, architettonico ed ambientale troppo spesso dimenticato e nascosto. Questo percorso porterà a conoscere, in particolare, la storia, la struttura e l'architettura di importanti testimoni esistenti sul nostro territorio quali la Cascina Il Mineur, La Pellerina, La Marchesa e Il Berlia, prodotte da architetti piemontesi. Il lavoro dell'Associazione consisterà nell'individuare le cascine storiche ancora esistenti sul territorio e di verificarne lo stato attuale. Per ogni cascina sarà predisposta un'apposita scheda in cui verrà descritta la sua storia, corredata da interviste e da un repertorio fotografico storico ed attuale, in tal modo sarà possibile comprendere meglio la vita nelle cascine antiche.

Il Tavolo San Donato, finalizzato alla ricerca sulla storia e sulla memoria del quartiere San Donato è particolarmente incentrato sugli insediamenti produttivi che ne hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo: dal primo limitato nucleo di imprese settecentesche, cresciute lungo il canale di Torino, fino alle grandi fabbriche smantellate dalla recente riqualificazione del basso San Donato, passando attraverso nomi che hanno segnato la storia della città, come: Metzger e Bosio-Caratsch, Fiorio, Feyles, Talmone e Caffarel, Michelin e Ferriere Fiat. Obiettivo del Tavolo è recuperare la documentazione relativa ad alcuni momenti storici che segnano altrettante fasi significative dello sviluppo del quartiere: il censimento industriale del 1911, che fornisce per la prima volta un quadro completo delle attività economiche della città e della loro collocazione; le guide Paravia dei primi anni '40 e della fine dei '50, che fotografano la situazione antecedente agli stravolgimenti dovuti alla seconda guerra mondiale e nel pieno del boom economico dopo la ricostruzione. Il lavoro, per ciascuna delle tre fasi storiche, comporta la catalogazione delle attività produttive, riportarle sulla cartina toponomastica, raccogliere ove possibile materiale informativo su ciascuna attività e produrre una documentazione fotografica sull'attuale situazione dei siti (con particolare attenzione ai segni ancora presenti e identificabili). Questo lavoro di ricerca, permettendo di delineare con una certa precisione lo stato della presenza industriale in alcuni periodi significativi del XX secolo, favorirà anche l'organizzazione della seconda fase dello studio: il recupero della memoria storica di quei periodi attraverso il racconto di chi li ha vissuti e attraverso i documenti di cui sono in possesso (le fotografie, le cartoline o la busta paga per fare qualche esempio).

L'Associazione Tesoriera e l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato Provinciale di Torino (ANPI) hanno iniziato un percorso condiviso e partecipato che costituisce la premessa operativa per la definizione delle modalità di attuazione del loro progetto nei propri ambiti di riferimento. Proprio perché la finalità dell'Ecomuseo è quella di ricostruire, seppur variegata, una memoria storica, per poter raggiungere questo obiettivo è necessario un confronto e uno scambio fra i gruppi, le associazioni, i centri attivi su un piano locale, raccogliendo le istanze e le proposte entro un quadro unitario e condiviso. In tale contesto si inseriscono anche i due progetti di seguito riportati:

il progetto La memoria del cambiamento presentato dall'Associazione Culturale Choros&Polis, per il quale è stato concesso un contributo di Euro 1.000,00, approvato con **deliberazione del Consiglio Circoscrizionale del 29/ottobre/2007 mecc. n. 2007 06828/07**, che ha come finalità di lavorare tra la memoria del recente passato industriale

della spina 3 e la percezione del cambiamento, in parte avvenuto, in parte da completare. Il progetto che si concluderà nel febbraio del 2008 comporta:

1. Raccolta materiale storico ed iconografico, messa in atto dalla rete di conoscenza relativa agli abitanti del luogo ed alle associazioni e del Comitato Spontaneo Parco Dora. Avvio delle interviste;
2. messa a punto del laboratorio drammaturgico con il coinvolgimento dei testimoni e degli abitanti. Confronto e verifica del lavoro con le Istituzioni;
3. proseguimento del laboratorio e contestualmente confronto con le associazioni e i testimoni che non parteciperanno direttamente al laboratorio;
4. conclusione del laboratorio drammaturgico. Presentazione teatrale alla comunità allargata. Produzione di riprese e materiale documentale per l'Ecomuseo.

La riproduzione di riprese e il materiale documentale raccolto sarà consegnato all'Ecomuseo Urbano.

Il progetto Document Art presentato dall'Associazione Culturale Immagina- Immaginazione e Comunicazione, per il quale è stato concesso un contributo di Euro 1.500,00, approvato con **deliberazione del Consiglio Circoscrizionale del 19/novembre/2007 n. mecc. 2007 07859/07**. Sarà realizzato un cortometraggio relativo all' Ecomuseo Urbano di questa Circoscrizione.”

Sempre all’interno della delibera circoscrizionale 17/dicembre/2007 mecc.n. 2007 10083/087 si legge la proposta di due progetti proposti dallo Studio Ainardi. Il secondo confluirà in un libro intitolato Il territorio storico, San Donato, Campidoglio, Parella un racconto per immagini e testimonianze ricordato oggi come una delle migliori produzioni dell’ecomuseo.

Citando la delibera al riguardo:

“Il Comitato di Coordinamento ha valutato positivamente i due progetti di seguito descritti presentati dallo Studio dell'arch. Ainardi, in quanto ritenuti corrispondenti alle finalità culturali dell'Ecomuseo Urbano e soprattutto perché rappresentano uno strumento di supporto ai lavori dei gruppi e alle future attività del futuro Ecomuseo.

Il primo progetto: Ricerca sulle trasformazioni urbanistiche del territorio della IV Circoscrizione (San Donato - Campidoglio - Parella) tra XV e XXI secolo e su caratteri e valori del patrimonio edilizio esistente pone l'accento sulla ricerca delle trasformazioni urbanistiche e sui caratteri e i valori del patrimonio edilizio esistente sul territorio circoscrizionale (ed eventualmente scomparso), rappresentando per l'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione e per i gruppi di lavoro, uno strumento di supporto, relativo all'ambito urbanistico, per successive indagini ed approfondimenti di carattere storico e sociale.

In particolare il progetto si articola in due fasi: la prima che si concluderà entro dicembre 2007 e consiste nella raccolta delle fonti documentarie e cartografiche, accompagnata da una relazione contenente l'analisi e l'interpretazione delle trasformazioni urbanistiche ed architettoniche del territorio. Questa relazione fornirà indicazioni su tracce e persistenze di queste trasformazioni, ancora riscontrabili sul territorio e di particolare interesse storico-urbanistico, tale da suggerire approfondimenti di ricerca e di interventi di tutela e valorizzazione. La seconda fase che sarà realizzata entro fine febbraio 2008 comporterà la consegna di otto elaborati grafici esplicativi delle trasformazioni del territorio della Circoscrizione IV. In particolare verranno messi in evidenza il sistema delle strade ed il sistema edilizio, suddiviso a sua volta in varie categorie tipologiche (edifici religiosi, edifici rurali, edifici paleoindustriali e industriali, edifici civili, ecc.)

Il secondo progetto: Ricerca sulle trasformazioni del territorio e del paesaggio della IV Circoscrizione (San Donato - campidoglio - Parella) tra XV e XXI secolo in stretta relazione con le modificazioni del sistema delle acque attribuisce all'acqua, risorsa fondamentale per la vita, un ruolo determinante nel localizzare e strutturare gli insediamenti umani. Il territorio della Circoscrizione IV non costituisce eccezione. Le sue origini, lo sviluppo, le trasformazioni, l'identità sono strettamente legati alla presenza dell'acqua, sotto forma di fiumi, canali e bialere, ed all'uso che se ne è fatto nel corso dei secoli, per dissetare uomini ed animali, per irrigare le proprietà terriere collegate alle cascine, per dare movimento alle ruote idrauliche degli opifici ottocenteschi (concerie, mulini, fabbriche di cioccolato,...) Nell'ambito della ricerca sullo sviluppo e le trasformazioni del territorio della IV Circoscrizione si indaga il rapporto esistente tra l'acqua e gli insediamenti umani dell'area ed, in particolare, il rapporto tra il sistema delle acque, le strutture edilizie rurali ed i terreni da esse dipendenti ed i luoghi della produzione industriale, le cui tracce nel tessuto urbano costituiscono uno degli elementi caratterizzanti dell'identità del territorio.

Tale progetto si articolerà in due fasi: la prima fase comporterà la costituzione di un archivio formato da un elenco delle principali fonti documentarie, cartografiche e bibliografiche e da un repertorio cartografico e si concluderà entro la fine dell'anno 2007; la seconda fase comporterà la produzione di un quaderno di analisi del territorio storico e la realizzazione di una serie di quattro conferenze rivolte ai cittadini, alle scuole, ecc. nelle quali verranno resi pubblici i risultati dell'intera ricerca, il tutto da realizzarsi entro la fine del mese di febbraio 2008.

Per ogni fase di ciascun progetto è previsto un costo di Euro 2.500,00 comprensivo d'IVA. Il Settore Educazione al Patrimonio Culturale, nell'ambito della collaborazione attivata con

la Circoscrizione IV, ha inteso finanziare la prima fase dei due progetti che saranno realizzati entro la fine dell'anno 2007 per un importo pari a Euro 5.000,00, a tal fine ha approvato un apposito **provvedimento dirigenziale mecc. n. 2007 08015 /026 del 15/11/2007**.

Questa Circoscrizione provvederà a finanziare le fasi del progetto relativo all'anno 2008 per una somma pari a Euro 5.000,00 con parte del contributo concesso dalla Fondazione CRT, a sostegno del progetto "Ecomuseo Urbano di Torino - Nuove adesioni al progetto. Apertura Centro d'interpretazione della Circoscrizione IV. Avvio delle iniziative. L'importo totale del contributo concesso è di Euro 15.000,00 che sarà utilizzato per finanziare anche le altre attività dell'Ecomuseo che saranno realizzate nell'anno 2008.”

Nel 2010 Le Circoscrizioni IV, V, VII e il Settore Patrimonio Culturale parteciparono al bando di valorizzazione integrata del patrimonio culturale indetto dalla Regione Piemonte per Sistemi urbani con un progetto denominato “Valorizzazione del territorio intorno alla Dora”. Il progetto nacque dalla necessità di far conoscere e di valorizzare gli elementi di specificità del territorio attraversato dalla Dora Riparia che è l’elemento di unione delle tre Circoscrizioni. Esse, al fine di salvaguardare il patrimonio culturale diffuso dell’area intorno alla Dora, sottoscrissero tra loro un apposito protocollo d’intesa. Furono individuate alcune attività da realizzarsi:

- l’implementazione dell’archivio della memoria dei tre Centri di Interpretazione finalizzata alla creazione della banca della memoria, attraverso ricerche, interviste, la redazione di schede tematiche che presentino la storia di alcuni luoghi di rilevanza storica da inserire in una mappa virtuale del territorio, il recupero di materiale storico, ecc.);
- il recupero della memoria e valorizzazione dei siti di interesse storico, antropologico e di archeologia industriale attraverso seminari, laboratori didattici, concorso rivolto alle scuole, ai commercianti, mostre, convegni, ecc.
- presentazione e restituzione alla cittadinanza del lavoro svolto sul patrimonio culturale attraverso visite guidate sul territorio, a piedi e in bicicletta, percorsi di turismo urbano alla scoperta dei luoghi storici, iniziativa agli ecomusei ecc.

Il progetto prevede, inoltre, la creazione di una rete tra le diverse realtà del territorio con la finalità di valorizzare il patrimonio culturale attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali e attraverso la realizzazione di un programma condiviso di valorizzazione.

Con questa visione partecipata con cui la rete “promuove la formazione di una nuova sensibilità verso la cura del patrimonio, della responsabilità civica e della cittadinanza attiva” (art.5.4 della Carta per il Patrimonio Culturale Urbano della Città di Torino) la Circoscrizione si fece parte attiva nel coinvolgimento dei soggetti sul proprio territorio.

Tale coinvolgimento portò molti del privato sociale a sottoscrivere con la Circoscrizione IV un accordo di collaborazione sul progetto EUT (Museo A Come Ambiente, Comitato Parco Dora, Associazione Commercianti Corso Regina Margherita, Associazione Commercianti Shopping San Donato, Associazione Alta Parella, Cascina Dentis, Amedeo di Savoia, Associazione Centro FAA di Bruno, Parrocchia Immacolata Concezione).

Circoscrizione V

	C5
Data di inizio - fine	2004 - 2012 (prosegue come CDS)
Personale addetto	3-4 del CDS, no Ass.
Soggetti attualmente interessati	CDS
Sede	Via Verolengo 212
Stato attuale	formalmente chiuso con la fine dei fondi del Settore Educazione al Patrimonio Culturale
Organizzazione materiali	avevano tentato di riorganizzare tutta la produzione ma senza risultato. Oggi quel che rimane è stipato in disordine in uno stanzino
Che tipo di museo è o è stato	Attento all'animazione del territorio, ha continuato l'attività di ricerca storica con rigore e metodo. Ha prodotto un grande quantitativo di attività ed è piuttosto riconosciuto sul territorio
Rapporti formali con altri ecomusei	Valorizzazione del territorio intorno alla Dora EUT IV, V, VII



Esterno della sede dell'ecomuseo della V. Fonte: propria

Introduzione e Cause della chiusura/problematiche percepite La Circoscrizione è interessata al progetto EUT sin dal 2003 (anno di sperimentazione degli ecomusei nelle Circoscrizioni V, VI e IX). Venne scelto questo territorio perché trovava già attivo il CDS e quindi risultava più semplice avviare un ecomuseo trovando già operante una rete di soggetti attivi. Il CDS, formato da storici volontari, durante il periodo di formazione dell'ecomuseo continuò la sua attività sia di ricerca storica che di animazione del territorio. L'investitura del ruolo di ecomuseo non fu particolarmente sentita anche perché, così come è stato organizzato il progetto EUT,

non si sposava con i metodi e le procedure da sempre messe in atto dal CDS. Infatti il progetto fu calato dall'alto e ciò andò contro l'identità stessa del CDS che non è un'associazione né un comitato bensì un gruppo di ricercatori con indipendenza piena dalle istituzioni e che possedeva, e continua a possedere, un'identità finta tanto che ci saranno persone disposte ad aiutarli ed ascoltarli, tipica definizione questa di attivismo dal basso. Il CDS nel suo Consiglio esplicita il titolo individuale e volontario di ogni partecipante e

inoltre lo strumento del bando, tipico della burocrazia istituzionale, non fu per niente utilizzato.

Che tipo di ecomuseo è stato ed è oggi Nel periodo di attività l'ecomuseo, non costituendo un elemento motore di cambiamenti, coincise con la continuazione del CDS. Così come è arrivato, calato dall'alto e poco sentito dal Centro di Documentazione, se n'è andato quando non arrivavano più i finanziamenti. Non fu chiara l'identità che doveva avere l'ecomuseo, o meglio, forse era chiara a coloro che centralmente spingevano il progetto ma poi al CDS non arrivò la sostanza, la messa in pratica di quelle idee che si portava dietro il brand EUT. Per citare Giorgio Sacchi, storico del gruppo del Centro di Documentazione Storica, "Si fanno le cose più svariate ma solo per fare qualcosa", questa era l'impressione con cui veniva vissuto l'ecomuseo: un fardello addossato da altri, un progetto poco delineato e che, pur di mettere in campo attività per l'attivazione dei cittadini, perdeva di vista il fine di valorizzazione del patrimonio culturale.

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT Ebbe dei rapporti con l'ecomuseo della III per interessi comuni. Fu coinvolto dal progetto Valorizzazione del territorio intorno alla Dora che venne realizzato insieme alle Circoscrizioni IV e VII.

Risultati e attività e Soggetti coinvolti La produzione si compone dei progetti che il CDS si impegnava a realizzare tra cui iniziative già avviate come i Quaderni del CDS e altre nuove come i Percorsi storici nella V.

I Quaderni del CDS sono lo strumento di divulgazione principale del Centro e favoriscono la possibilità di conoscenza e di confronto tra approcci e metodologie differenti, oltre che permettere a chiunque voglia studiare questa parte di periferia di tenere conto della specificità delle sue vicende. Sono composti di tre sezioni. La prima consta di lavori monografici che hanno come oggetto di indagine temi, soggetti e problemi di storia pertinenti il territorio della V. Viene affiancata una sezione in cui sono pubblicati i risultati delle attività di schedatura su singoli soggetti e oggetti storici, che è la base per poter affrontare lavori di ricerca più ampi. Le schede, attraverso i rimandi alle fonti e alla bibliografia, raccolgono in forma ordinata dati e informazioni sulla storia di un soggetto o di un oggetto, oltre che presentare una ricostruzione ragionata della sua vicenda storica. Inoltre vi è una sezione dedicata alle fonti documentarie che sono individuate in base alle attività di ricerca e schedatura, e comprende la trascrizione parziale o completa di fonti accompagnata da una presentazione critica, e la pubblicazione ragionata di fonti iconografiche e di inventari o stralci di inventari di archivi. Il primo volume dei Quaderni del CDS è datato settembre 2002 e il progetto, con scadenza semestrale, è ancora in opera.

Dal 2005 al 2007 il CDS ha promosso sei itinerari storici all'interno del territorio circoscrizionale che, oltre a fornire informazioni ed essere produttori di cultura, rappresentano una prima proposta di museo diffuso attraverso la tecnica dei percorsi autoguidati. I Percorsi storici trattano il territorio dal periodo romano al primo periodo moderno attraverso Territorio e insediamento in periodo romano, Il lungo Rinascimento nell'Oltredora torinese, Lavoro e famiglia in mutamento nel corso del Settecento, L'inizio dell'industrializzazione e il canale Ceronda: 1834-1876, Il ritorno in fabbrica delle donne (nascita di Borgo Vittoria e Borgata Ceronda: 1877-1915) e Perché la mezzadria non va più bene. Ad ogni percorso era abbinata una mostra informativa.

L'attività di animazione del territorio veniva ben compiuta anche attraverso un'intensa moltitudine d'iniziative eterogenee sul territorio.

Nel 2003 con Alla scoperta della Cinque si provava a creare interesse nei bambini delle scuole sia elementari che medie che superiori attraverso un concorso a premi con il patrocinio del Consiglio dei ragazzi e delle ragazze.

Insieme all'associazione FRICS e a Rete Lucento nel quadro più ampio di Progetto Periferie del Comune e del Contratto di Quartiere, l'ecomuseo, nel 2006, contribuì in prima persona alla realizzazione del volume Storie dell'abitare: gli abitanti di via Parenzo tra memoria e presente: intervento di comunità attraverso il metodo autobiografico (scritto da Portis L. e Ronconi S.) che raccoglie le testimonianze dirette degli abitanti di Via Parenzo allo scopo di promuovere e sostenere la partecipazione attiva ad un processo di rigenerazione che interessa il loro territorio e che continuerà a promuovere cambiamenti.

Nel 2009, attraverso un accattivante pieghevole, furono riassunte le iniziative con scadenza semestrale e, ad esempio, dal settembre 2008 al febbraio 2009 l'ecomuseo promuoveva dibattiti serali su temi trattati nella prima edizione di un gioco chiamato Adotta una storia che prevedeva seminari informativi e l'elaborazione di una scheda su una fonte (foto, filmati, archivi famigliari, ecc.) o su un soggetto (un gruppo di amici, una squadra di calcio, una persona, una famiglia, ecc.) concernenti il passato dei quartieri che formano la Circoscrizione V. La prima edizione vide impegnati ben 180 partecipanti. Altre iniziative portate avanti erano mostre come Immagini lunghe una storia, che illustrava i cambiamenti di Borgata Ceronda e Lucento dall'inizio del '900 agli anni '70 attraverso una sessantina di cartoline e fotografie, Via Balangero 336. Uno stabilimento cinematografico nella Torino del cinema muto o Il castello-ricetto di Lucento.

Nel 2011 si sono infittite le attività che si contano essere ben 26 nel solo secondo semestre tra incontri, dibattiti, mostre, la presentazione di un libro e soprattutto visite guidate per la Circoscrizione.

Altra produzione del CDS è la pubblicazione di un catalogo intitolato Tutta un'altra storia, la storia del quartiere Vallette attraverso le sue immagini che nostalgicamente ripropone fotografie di archivi privati.

La produzione afferente al progetto EUT finisce con lo scemare dello stesso su scala cittadina. Il gruppo continua la sua produzione come faceva prima del 2004 ma che sostanzialmente corrisponde, nelle finalità e negli strumenti utilizzati, all'attività condotta durante l'esperienza ecomuseale. Infatti la visione microstorica della Storia, portata avanti dal CDS, conduce ad interessarsi ad avvenimenti e soggetti locali che vengono riscoperti e raccontati attraverso pubblicazioni, mostre, passeggiate nei quartieri, ecc., ovvero tutti metodi spesso utilizzati dagli ecomusei. La grossa differenza è che questo tipo di iniziative non rientrano nella rete degli ecomusei e non vengono finanziate dal Comune, bensì dalla Circoscrizione e quindi, pur essendo molto simili agli ecomusei nella sostanza, sono sensibilmente diversi nella forma.

Circoscrizione VI

	C6
Data di inizio - fine	2004 - in corso
Personale addetto	1-2 della Circ., 2 Servizio Civile (2004 - 2008), 2 del Dipartimento Musei (2004),
Soggetti attualmente interessati	Officina della memoria (fino a 2012) oggi solo l'ex professore Beraudo
Sede	Via San Gaetano da Thiene 6
Stato attuale	Un usciere, impiegato della Circ., e Beraudo tengono in piedi l'EUT. La sede è divisa con altre Ass. che non hanno a che fare con l'EUT ma promuovono animazione territoriale.
Organizzazione materiali	Sono presenti nella sede degli armadi con le pubblicazioni rimaste e un mobile per le cartografie
Che tipo di museo è o è stato	Sede molto ampia utilizzata per mostre, proiezioni e incontri tematici. Sul territorio il susseguirsi di associazioni ha sviluppato grande fermento ma con il 2012 è sostanzialmente finito.
Rapporti formali con altri ecomusei	Solo con il Settore Educazione al Patrimonio Culturale.



Sede dell'ecomuseo della VI, l'entrata è il portone bianco centrale. Fonte: propria

Introduzione Sul territorio della Circoscrizione VI sono stati individuati alcuni ambiti con priorità d'intervento per la valorizzazione e promozione socio-culturale del territorio. In linea con la prospettiva ecomuseale, il coinvolgimento degli abitanti è avvenuto attraverso la realizzazione di percorsi di ricerca attiva, di opportunità di formazione, di educazione ambientale e di storia locale. L'ecomuseo, sin dalla sua nascita si è appoggiato all'associazione Officina della Memoria in modo simile a quanto è

successo nella Circoscrizione II con le associazioni AQUME e AMEVA. Si è realizzata la sede per il Centro di interpretazione dell'Ecomuseo presso l'ex scuola "Alma Mater" via San Gaetano da Thiene 6. Lo spazio assolve una triplice funzione: raccolta dei materiali e delle documentazioni storiche, accoglienza al pubblico per far conoscere la storia ed i luoghi della Circoscrizione e ospita gli incontri con i cittadini sui temi ecomuseali, promuovendone la partecipazione attiva. Il Centro svolge, altresì, una funzione didattico-culturale e turistica, con sale dotate di impianti audiovisivi e multimediali, una sala archivio, per dati e cartografie, e uno spazio per mostre permanenti o temporanee.

Cause della chiusura/problematiche percepite e Che tipo di ecomuseo è stato ed è oggi

L'ecomuseo oggi non ha i fondi sufficienti per portare avanti dei progetti ed è in un limbo tra la chiusura definitiva e il lavoro di Giuseppe Beraudo, ex professore universitario e ora volontario, che realizza qualche iniziativa. Le associazioni che collaboravano hanno perso ogni interesse e,



Spazio espositivo. Fonte: propria

anche se condividono lo stabile con l'ecomuseo, con esso non hanno più contatti. In passato godeva dell'aiuto annuale del Servizio Civile che, in modo piuttosto strutturato, dava energie. Inoltre rappresentava una significativa risorsa per il territorio, riscontrava anche un buon seguito ed era aperto ad ogni tipo di collaborazione. Questi segni li si riscontra ancora oggi dalle visite di alcuni cittadini (per lo più anziani) che si interessano alle mostre fotografiche o alle copie dei libri pubblicati in passato. Senza la volontà politica centrale è destinato a fallire perché, a queste condizioni, avrà vita solo finché l'anziano Beraudo non si stancherà. La Circoscrizione VI ha premuto affinché restasse in piedi e a sempre investito sull'ecomuseo in termini economici e di forza lavoro dedicandogli 1-2 persone, garantendone la gestione e dandogli considerazione.

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT Praticamente nessuno. Solo con il Settore di competenza ma erano sporadici.

Risultati e attività e Soggetti coinvolti Negli ampi spazi della sede, sono state allestite nel tempo diverse mostre ma ad oggi è a disposizione del pubblico soltanto la mostra Alma Mater: un luogo... tante storie. Con piccoli gruppi sono state effettuate delle visite guidate, a cura di Officina della Memoria, alla Manifattura Tabacchi e al Regio Parco. Ancora attive ci sono le mostre "Esposizione di fotografie e oggetti riguardanti la vita di Erich Giachino" (medaglia d'oro al valor militare, fucilato dai fascisti al Martinetto per il suo impegno nella fila della Resistenza) presso la Scuola Elementare Erich Giachino (Via Campobasso, 11), La manifattura Tabacchi e il suo borgo, 1860 – 1945 presso la Scuola Elementare Abba (P.zza Abba, 1), "Cent'anni di vita in Barriera" presso la Scuola Elementare Pestalozzi (via Banfo 32), "Visite al Museo dei Lavandai" in cui ogni gruppo viene accompagnato da un componente del gruppo storico La lavandera ed ij Lavandè 'd bertula che illustra, tramite l'esposizione di alcuni oggetti da lavoro e foto d'epoca, la vita e la tradizione dei lavandai di

Bertolla. La visita, soggetta a prenotazione al n° 3498722649, ha luogo per un gruppo minimo di 5 persone ad un massimo di 20.

Nel 2007 (citando la delibera del 20 luglio 2007 mecc. n. 2007 04721/89) alcuni esempi di attività che venivano svolte erano:

- “Costruzione di un archivio della memoria. Riconosciuto che la raccolta di ogni tipo di documentazione e la conseguente conservazione sono uno dei pilastri fondanti di una struttura ecomuseale, occorre costruire e gestire un vero archivio della memoria. Per realizzare questo archivio occorre prendere contatti con privati cittadini, associazioni, enti diversi al fine di acquisire su supporti informatici o fotografici i materiali in possesso dei soggetti indicati, restituendo ai medesimi il documento originale. Di tale archivio andranno a far parte tutti i documenti raccolti, compresi quelli videoregistrati. Per promuovere questa forma di partecipazione occorre predisporre una campagna di comunicazione strutturata con manifesti, volantini informativi, lettera ai cittadini e alle associazioni, coinvolgimento delle scuole. Per poter rendere la documentazione raccolta di facile ed ampia consultazione, il materiale acquisito verrà messo in rete, così come i volumi relativi alla storia dei diversi quartieri.
- Ciclo di conferenze. Si terranno tra l'autunno e la fine dell'anno in corso, su argomenti che di volta in volta verranno individuati come prioritari di un percorso di crescita del territorio.
- Attività di ricerca ed identificazione delle rilevanze architettoniche presenti nella Circoscrizione. La ricerca si concretizzerà nella mappatura del territorio e nella schedatura degli edifici superstiti.
- Attività di promozione delle attività museali presso le scuole della Circoscrizione. Si proporranno visite, proiezioni e ricerche finalizzate tramite la presentazione di progetti specifici.
- Ristampa dei testi pubblicati nel passato: primo e secondo volume Storia della barriera di Milano, ormai esauriti, e del volume sulla Manifattura Tabacchi.
- Stampa del gioco dell'oca A spasso per la VI Circoscrizione predisposto in collaborazione con le due Volontarie del Servizio Civile, indirizzato in particolar modo ai ragazzi delle scuole dell'obbligo. Il progetto coinvolgerà singoli e associazioni operanti in Circoscrizione coordinati da un gruppo di lavoro che avrà come referente l'associazione Officina della Memoria e la Circoscrizione.”

Dalla lettura delle delibere, condotta anno per anno, si evince che le associazioni più attive e che hanno proposto progetti che si sono susseguiti con maggiore frequenza e impegno sono fondamentalmente La Lavandera ed ij lavandè 'd Bertula, Officine della Memoria, Almaterra, dell'ONG Re.Te, Gruppo Volontari Amici dell'Ecomuseo.

A riguardo della prima cito la **delibera mecc. n. 201100986/89 del 10 marzo 2011** che parla proprio del gruppo e del loro operato:

Il Gruppo Storico Culturale “La Lavandera ed ij Lavandè ‘d Bertula”, nato nel 1992 come “Ij Lavande’ di Bertolla”, nel 1997 cambia denominazione, si costituisce in Associazione e nel 2000 è entrato a farne parte anche il gruppo dei “Teracin del Po”. Il Gruppo Storico Culturale collabora e opera sul territorio della Circoscrizione 6 ed è unico nel suo genere con lo scopo associativo di promuovere le tradizioni, le usanze ed i personaggi storici della Borgata, attraverso la partecipazione a manifestazioni, feste, carnevali, raduni e sagre paesane. Inoltre, il Gruppo Storico si occupa della realizzazione e divulgazione di pubblicazioni e materiale storico culturale. Nel 2001 l’Associazione ha allestito ed aperto il Museo dei Lavandai presso i locali della Parrocchia San Grato di strada Bertolla n. 113 che raccoglie una collezione di fotografie ed oggetti d’epoca che raccontano la vita e il mestiere dei lavandai. Le visite al Museo sono effettuabili su prenotazione, ne usufruiscono cittadini, gruppi ed in particolare le scuole che trovano nel museo un punto di riferimento indispensabile per ogni ricerca che abbia come centro d’interesse il territorio circoscrizionale e la sua storia. Nel 2004 l’attività dell’Associazione entra a far parte del Centro di Interpretazione della Circoscrizione e dell’Ecomuseo Urbano della Città di Torino. [...] Nel 2006, in collaborazione con Officina della Memoria e con l’Ecomuseo Urbano della Città di Torino (Settore Educazione al Patrimonio Culturale), l’Associazione La Lavandera ed ij Lavandè ‘d Bertula ha realizzato un volume nel quale vengono raccontate le conoscenze e i ricordi sul lavoro dei lavandai e sulla Borgata Bertolla. Ogni anno, in occasione della festa Patronale di San Grato, che si svolge nel mese di settembre presso la Parrocchia, l’Associazione La Lavandera ed ij Lavandè ‘d Bertula organizza una manifestazione alla quale partecipano gruppi storici provenienti da tutto il Piemonte; a sua volta nel corso dell’anno il Gruppo Storico è invitato a partecipare ad analoghe iniziative, in Piemonte ed in altre regioni. Durante queste manifestazioni vengono esposti documenti, materiali e fotografie rappresentativi del tipico mestiere dei lavandai. Le iniziative del Gruppo Storico Bertolla per l’anno 2011, aperte alla cittadinanza, saranno dedicate al 150° anniversario dell’Unità d’Italia pertanto, oltre alle consuete attività che vengono svolte nel territorio della Circoscrizione e che avranno come tema centrale l’Unità d’Italia, il Gruppo Storico prevede anche di effettuare: quattro visite guidate/incontri con mostra alla Basilica di Superga, presenza alla Notte tricolore del 16 marzo, accoglienza degli Alpini nel mese di maggio con accompagnamento alla visita dell’Ecomuseo, partecipazione alla manifestazione del mese di giugno La bici unisce l’Italia che prevede una tappa presso l’Ecomuseo con visita alla Borgata, presenza al Raduno Nazionale Festa delle Pro Loco, scambi culturali con l’Ecomuseo di Coazze. Considerando rispondenti ai fini istituzionali le attività di salvaguardia e valorizzazione delle specificità socio culturali realizzate dal Gruppo Storico

e condividendo il valore aggregativo e di stimolo per il coinvolgimento della cittadinanza ad eventi legati alla conoscenza del territorio circoscrizionale, si propone di concedere un contributo di Euro 5.000,00, a parziale copertura delle spese preventivate di Euro 5.785,00.”

Con il passare degli anni le forze interne all’associazione Officine della Memoria andavano calando ma comunque, grazie all’ex professore universitario Beraudo, l’ecomuseo rimane aperto e ha sempre continuato a collaborare con le associazioni locali. Occorre specificare che il territorio della VI gode di una moltitudine di associazioni di carattere storico particolarmente attive per cui, sebbene l’ecomuseo sia aperto solo grazie all’ex professore e ad un usciere, la sua attività non smette di proseguire. Ne è un esempio la **delibera n. mecc. 201504603/89 del 22 ottobre 2015** che parla delle attività ecomuseali da ottobre 2015 al settembre 2016 e che cito di seguito:

“L’Associazione Almaterra, ha realizzato dal 2012, presso l’Ecomuseo Urbano della Circoscrizione 6, diverse attività quali mostre, convegni, la gestione degli spazi, ecc. per la realizzazione delle stesse si è avvalsa della collaborazione dell’ONG Re.Te e del Gruppo Volontari Amici dell’Ecomuseo ottenendo per tali scopi l’uso gratuito dei locali. L’Associazione Almaterra ha presentato richiesta di concessione, per il periodo ottobre 2015 – settembre 2016, nel quale intende proseguire l’esperienza e le attività avviate con il progetto Ecomuseo Regio Parco in Rete per proseguire nell’intento di far divenire l’Ecomuseo una risorsa del territorio capace di favorire l’interazione sociale, un luogo di incontro e di scambio aperto alla cittadinanza con l’obiettivo di creare una società aperta e solidale. Quanto prefisso verrà conseguito mediante la promozione di mostre, video, film, incontri dibattiti. Verrà realizzata inoltre la promozione dell’azione di recupero della memoria storica collettiva, svolta in questi anni dalla Circoscrizione 6 mediante le attività ecomuseali. Il patrimonio di testimonianze presente all’interno dell’Ecomuseo verrà valorizzato per percorsi con le scuole del territorio e con la cittadinanza, tenendo saldo il filo della memoria e l’identità della Barriera di Milano e del Regio Parco, nella prospettiva delle importanti trasformazioni che stanno interessando il territorio e che lo coinvolgeranno in maniera ancora più profonda nei prossimi anni. L’Associazione proponente intende attuare quanto prefisso negli spazi posti al piano rialzato dello stabile “Alma Mater”, sia in modo autonomo, sia in collaborazione con l’ONG Re.Te e del Gruppo Volontari Amici dell’Ecomuseo della Circoscrizione 6. In particolare i singoli ambiti di attività delle associazioni coinvolte sono così articolati:

Associazione Almaterra, ha come filo conduttore delle attività l’interculturalità e le politiche di genere legate all’immigrazione e alle relazioni con le Associazioni di donne dei diversi

paesi del mondo e avrà l'obiettivo di realizzazione di una reale interazione tra cittadini/e migranti e nativi/e, le attività proposte presso lo spazio dell'Ecomuseo sono: mostre, dibattiti, presentazione libri, spettacoli, proiezione film e video, presentazione progetti, rassegne, incontri formativi e informativi, momenti conviviali, ecc.. A tali fini verranno anche utilizzati gli spazi della "biblioteca" e del "salone" per i laboratori di italiano rivolti alle donne rifugiate e migranti.

ONG Re.Te . propone una serie di attività presso lo spazio dell'Ecomuseo aventi come tema trasversale l'educazione alla cittadinanza e alla mondialità. In particolare verranno realizzati:

- Laboratori didattici con le scuole della Circoscrizione 6 su temi della Cooperazione e Solidarietà Internazionale, Politiche di genere, Diritti umani, Diritti dei minori, Sostenibilità ambientale, Diritto all'alimentazione e Sicurezza alimentare, Sovranità alimentare.
- Seminari, conferenze e momenti di informazione su temi della cooperazione e intercultura, emigrazione, immigrazione, diritti, interazione, lavoro.
- Mostre fotografiche sui settori di intervento suesposti.
- Serate tematiche con proiezione di film e documentari.
- Laboratori e attività di sensibilizzazione con gli immigrati e le immigrate e con le realtà che operano nell'ambito dell'integrazione e dell'intercultura presenti sul territorio

I volontari amici dell'Ecomuseo della Circoscrizione 6 di Torino, propone i seguenti servizi:

- Organizzazione passeggiate storiche sul territorio rivolte a cittadini e cittadine.
- Organizzazione passeggiate storiche sul territorio per le scolaresche (su prenotazione).
- Servizio di consulenza per studenti e appassionati di storia locale per la consultazione dell'archivio dell'Ecomuseo (su prenotazione).
- Conferenze e presentazione di immagini su temi di storia locale.
- Apertura/ricevimento 1 pomeriggio alla settimana per i cittadini e le cittadine interessati/e alla memoria storica.

Al fine di una miglior organizzazione di utilizzo degli spazi, in relazione alle attività che ogni proponente intende realizzare, è stata richiesta la definizione di **un'assegnazione dei locali** (come da planimetria all. 1), **così articolata**:

L'Associazione Alma Terra utilizzerà gli spazi posti al piano rialzato (locali 4 e 5 della planimetria all.1) e nel sotterraneo dell'Alma Mater con presenza dalle ore 9,00 alle ore 18,00 dal lunedì al venerdì, con reperibilità per qualsiasi evenienza e/o emergenza. Per svolgere le attività previste nell'Ecomuseo, sia in modo autonomo che in collaborazione con l'ONG Re.Te e con gli amici dell'Ecomuseo utilizzerà il salone indicato con il n. 5 sulla planimetria, lo spazio indicato con il n. 4 sulla planimetria, dedicato alle mostre e la biblioteca indicata con il n. 6 sulla planimetria.

L'ONG Re.Te sarà presente tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 18,00 e utilizzerà la stanza indicata con il n. 2 sulla planimetria, e inoltre i locali già in concessione

ad Alma terra (n.1 della planimetria). Per lo svolgimento delle attività previste nell'Ecomuseo utilizzerà lo spazio n. 4, n. 5 e 6 della planimetria. Inoltre l'Associazione L'ONG Re.Te terrà aperto l'Ecomuseo per visite, informazioni il lunedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00, martedì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,00.

I Volontari Amici dell'Ecomuseo utilizzeranno per le proprie attività le stanze indicate con i numeri 4, 5 e 6 della planimetria, dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 18,00, assicurando l'apertura al pubblico i mercoledì non festivi dalle ore 14,30 alle 18,00.

L'apertura e la chiusura dell'Ecomuseo sarà garantita dall'ONG Re.Te che si occuperà dell'attivazione e disattivazione dell'allarme. Per esigenze di reperibilità sono stati forniti i nominativi e i numeri telefonici da inviare alla Polizia Municipale per l'attivazione e disattivazione dell'allarme. L'ingresso alle diverse iniziative sarà a titolo gratuito per l'utenza. Si dà atto che una parte delle attività si svolgerà nei locali in concessione pluriennale ad Almaterra”.

Circoscrizione VII

	C7
Data di inizio - fine	2007 - 2014
Personale addetto	1 della Circ. Non dedicato, 2 Servizio Civile
Soggetti attualmente interessati	/
Sede	Lungo Dora Savona 30
Stato attuale	Formalmente chiuso con la fine dei fondi del Settore Educazione al Patrimonio Culturale
Organizzazione materiali	In Circ. pochi scaffali con qualche libro, i cataloghi si trovano presso l'Ecomuseo decentrato
Che tipo di museo è o è stato	Un ecomuseo totalmente immateriale che non ha mai funzionato come luogo fisico per volere strategico. Ha sempre curato l'animazione del territorio attraverso eventi sparsi e mai localizzati nella sede.
Rapporti formali con altri ecomusei	Solo con il Settore Educazione al Patrimonio Culturale

Introduzione Il territorio della Circoscrizione 7 è uno dei più grandi della città ed è sicuramente uno di quelli più eterogenei sia per conformazione urbanistica sia per la tipologia della popolazione che vi risiede.

L'ecomuseo fece scarsissimo utilizzo della sede. Questa fu una scelta strategica legata alla valorizzazione dell'aspetto immateriale degli ecomusei. Così facendo si organizzavano eventi, mostre e attività (come le passeggiate per la Circoscrizione) che potessero interagire direttamente con il territorio e con la sua popolazione. Si era più vicini alla gente e non si doveva spendere per riarredare/ristrutturare la sede. Inoltre i musei c'erano già, si sentiva invece la mancanza di qualcosa che andasse a collaborare con i

cittadini. Questo ecomuseo, più di tutti, ha interpretato al meglio la definizione di museo forum di Duncan F. Cameron. (Capitolo 1).

Cause della chiusura/problematiche percepite Già dal 2012 subì un certo arresto principalmente per la mancanza di fondi sia dalla Regione che dal Comune.

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT L'unica collaborazione con gli altri ecomusei è stata per il libro Viaggio lungo la Dora Riparia.

Che tipo di ecomuseo è stato ed è oggi È stato un ecomuseo estremamente permeabile perché non si limitava all'utilizzo della sede ma svolgeva a pieno la sua attività di

valorizzazione del patrimonio culturale portando le iniziative sul territorio. Così facendo i cittadini ne erano fruitori a priori e potevano entrare in contatto molto facilmente con l'ecomuseo. Ad esempio le tanto utilizzate mostre se le si organizza per le vie dei quartieri arriveranno a molte più persone. Lo scarso utilizzo della sede ha permesso di scardinare al meglio il paradigma mentale per cui un'attività culturale deve avere un luogo di incontro. Questo processo è identificativo di un ecomuseo che funziona e devo dire che, analizzando gli operati di tutti, quello della VII ha

rappresentato al meglio lo spirito ecomuseale. Una cosa analoga è successa nel 2013 alla II ma perché si è deciso di togliere i finanziamenti alla sede per ragioni economiche.

Risultati e attività e Soggetti coinvolti Per analizzare queste caratteristiche, per conoscerne la storia e le trasformazioni, la Circoscrizione 7 ha realizzato, attraverso il Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo Urbano, una serie di schede tematiche che presentano la storia di alcuni luoghi di rilevanza storica, artistica, architettonica o sociale. In particolare i luoghi sono: Ambrosio Stabilimenti Cinematografici, Ex Arsenale Militare, Bagni Municipali di Vanchiglia, Borgata Rosa, Villa Capriglio, Ponte Carpanini, Cottolengo Piccola Casa della Divina Provvidenza, Lapide Cirio, Fetta di Polenta, Ex Bocciofila del Fortino, Cortile del Maglio, Maria Ausiliatrice Santuario, Ponte Mosca, Motovelodromo "F. Coppi", Palafuksas, Torri Rivella, San Gioacchino Chiesa Parrocchiale, San Grato in MONGreno Parrocchia, San Pietro in Vincoli ex Cimitero, Chiesa di Santa Giulia, Ser.mi.g Arsenale della Pace, Chiesa del Santissimo nome di Gesù, Stazione Torino-Ceres, Basilica di Superga e La Velata.

	
OGGETTO	Ponte Carpanini
AUTORE	Architetto Giorgio De Ferrari e Ingegnere Francesco Ossola
LOCALIZZAZIONE	Ponte sulla Dora tra Lungo Dora Agrigento e Corso Vercelli
CRONOLOGIA	2004
NOTIZIE STORICO-CRITICHE	L'opera è nata per sostituire l'ottocentesco ponte a tre campate Principessa Clotilde, irrimediabilmente danneggiato dall'alluvione dell'autunno 2000, e fa parte, con la sistemazione della sponda destra del fiume tra via Cigna e corso Giulio Cesare, del generale intervento di riqualificazione di Borgo Dora. Esso è costituito da un'unica campata lunga 43 metri e larga 12. Su di esso hanno sede due corsie veicolari, una ciclabile, a due sensi di marcia, e un percorso pedonale, lungo il quale una gradinata / seduta in legno, che si protende verso il fiume, offre la possibilità di godere di una suggestiva vista panoramica. La struttura portante in acciaio - interamente saldata (oltre 10 chilometri di saldatura), del peso di 700 tonnellate è costituita da due travature longitudinali collegate superiormente, il cui impatto visivo è attenuato dai giochi d'ombra della particolare forma romboidale delle sezioni. I bastioni delle spalle sono rivestiti in pietra naturale proveniente dai materiali recuperati dalla demolizione del vecchio ponte.
CURIOSITA'	
COMPILAZIONE	EUT 7 - Claudia Grieco - 03 aprile 2009
BIBLIOGRAFIA	www.comune.torino.it
ANNOTAZIONI	In caso di piena il ponte si solleva di circa un metro grazie all'azione di martinetti idraulici collocati entro vani interrati ricavati nelle spalle. Nel movimento di sollevamento il ponte porta con sé due paratie verticali che tamponano i varchi dei parapetti in corrispondenza degli accessi stradali, garantendo la sicurezza idraulica delle aree circostanti.

Esempio di scheda riguardante il Ponte Carpanini. Fonte: <http://www.comune.torino.it/circ7/pagine/eut/schede>

Sul sito dell'ecomuseo della VII sono elencate le attività organizzate negli anni dal 2007 al 2014. Queste sostanzialmente constano di pochi progetti ben riusciti che si ripetevano di anno in anno. Si annoverano “Arte per un fiume”, “MITO per la città”, “Pagine di storia”, “BininDORA – Salone OFF”, “Officina del Gaz”, “La Dora scorre in piazza”, “10° Camminata lungo la Dora e per la Dora”, mostra fotografica “Ieri e Oggi”, “Viaggio intorno alla Dora”, “La Dora in canoa”. Quelle più caratteristiche e che maggiormente si sono ripetute sono

(fonte:

<http://www.comune.torino.it/circ7>):

Lumen Flumen. Installazione luminosa sulla Dora Riparia Passerella pedonale Corso Verona presso Campus Universitario "Luigi Einaudi". Un'occasione

straordinaria per scoprire il fascino

Le schede realizzate:

Le Schede

Elenco Schede nella Mappa della Circoscrizione 7



Mostra fotografica "Ieri e Oggi"

Archivio iniziative organizzate dall'Ecomuseo



Lumen Flumen 2014

Installazione luminosa sulla Dora Riparia, Passerella pedonale Corso Verona pres



Barbera menta e kebab 2013

Dall'11 giugno al 4 luglio 2013 l'associazione culturale "OMNIA RES", con il p obbligatoria.



Arte per un fiume

Mostra dei progetti degli allievi del Primo Liceo Artistico e dell'Istituto Albe Stein



Barbera menta e kebab 2012

Dal 26 giugno al 18 luglio 2012. Passeggiate turistiche serali attraverso Bor del barbera.



Barbera menta e kebab - edizione speciale

A seguito del successo dell'edizione estiva di Barbera Menta e Kebab l'Associazio Balón. Dal 18 al 27 Settembre 2012.



Arte per un fiume

Mostra dei progetti degli allievi del Primo Liceo Artistico e dell'Istituto Albe Stein



MITO per la Città

Tanti appuntamenti fuori cartellone per avvicinarsi a MITO Settembre Musica. A T



Barbera menta e kebab 2011

Dal 21 giugno al 14 luglio 2011. Otto passeggiate turistiche serali attraverso Bc del barbera.



Pagine di storia

Rassegna di documentari presso il Centro di Incontro, corso Belgio 91

Stralcio del sito. Fonte: <http://www.comune.torino.it/circ7>

di un territorio in profonda trasformazione. In collaborazione con Istituto Professionale Statale Albe Steiner-Primo Liceo Artistico Sponsor: IMPREX e VEGLIO. L'istallazione del 2014 è stata inaugurata martedì 16 dicembre presso QUBI' Via Parma 75.

Barbera menta e kebab 2013. l'associazione culturale OMNIA RES propose Barbera menta e kebab 2013, otto passeggiate turistiche serali attraverso Borgo Dora e il Balón. Un affascinante viaggio nel quartiere, dove la storia si fonde con il profumo del narghilè e si intreccia con le calde note del barbera. Un viaggio, nel quartiere più multietnico della Città in cui è possibile ascoltare il dialetto torinese mescolato con le lingue di altri paesi. Un modo per riscoprire il vecchio borgo di Torino in cui tradizione e novità si fondono in un mix unico. Durante il percorso l'attore, Massimiliano De Luca, intratterrà il pubblico con

piacevoli momenti di musica e spettacolo dal vivo riproponendo le atmosfere dei saltimbanchi e dei musicisti che un tempo animavano le vie del borgo. Al termine del percorso sarà possibile degustare, presso un locale tipico, le prelibatezze frutto dalla fusione di ricette tradizionali espressione delle culture che caratterizzano il territorio. L'iniziativa è gratuita, il luogo di ritrovo verrà comunicato all'atto della prenotazione obbligatoria. Degustazione facoltativa: 5 €. L'edizione del 2013 era composta da due itinerari differenti ma ugualmente affascinanti:

- Il profumo del Barbera

Il percorso si snoda lungo ponti e cortili di Borgo Dora, tocca l'ex Arsenale militare e quello della Pace (Ser.mi.g), il Cortile del Maglio, attraversa i ponti Carpanini e Mosca, visita la parrocchia di San Gioachino, la lapide Cirio ed il nuovo centro commerciale Palatino di piazza della Repubblica con le sue affascinanti ghiacciaie sotterranee.

- Il profumo della menta

Visita al centro TAIBA, ponte Mosca, parrocchia di San Gioachino, vie interne di Borgo Dora, Arsenale militare e quello della Pace (Ser.mi.g), il Cortile del Maglio, ponte Carpanini.

Nel novembre del 2010 esce il libro “Viaggio lungo la Dora Riparia” di Andrea Bocco che, in modo molto curato, approfondisce lo sviluppo del fiume analizzandolo attraverso dieci segmenti. Il 25 novembre, legato all'uscita del libro, vi fu un evento che inaugurò due mostre fotografiche. La presentazione è anche la prima azione prevista dal progetto In mezzo scorre il fiume..., con cui l'Ecomuseo Urbano Torino e le Circoscrizioni IV, V e VII promossero la valorizzazione del territorio intorno alla Dora con il contributo della Direzione Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte.

Circoscrizione VIII

	C8
Data di inizio - fine	2008 (delibera 22/ottobre/2008 mecc. n. 08/06745/91) - marzo 2010 (in seguito aperto su richiesta)
Personale addetto	1 della Circ non dedicato
Soggetti attualmente interessati	Cooperativa Solaria (settembre 2009), Casa dell'Ambiente (2015)
Sede	Corso Moncalieri 18
Stato attuale	formalmente chiuso con la fine dei fondi del Settore Educazione al Patrimonio Culturale
Organizzazione e materiali	In Circ. pochi scaffali con qualche libro, Il catalogo si trova presso l'Ecomuseo decentrato
Che tipo di museo è o è stato	In due anni ci sono state molte iniziative grazie alle associazioni e spesso utilizzando la sede. Fini prima delle altre per la mancata spinta di volontari e associazioni.
Rapporti formali con altri ecomusei	solo con il Settore Educazione al Patrimonio Culturale



Sede dell'ecomuseo della VIII, sala convegni con al fondo a destra l'entrata per l'ufficio. Fonte: propria

Introduzione La cooperativa Solaria ha curato diverse visite private e pubblicazioni in particolare libri e cartellonistica. Dopo la chiusura ufficiale del 2010, l'ecomuseo fu aperto su richiesta e, ad esempio, riscontrò l'interesse di una società di canottieri per una ricognizione storica con riproduzione di documentazione in loro possesso.

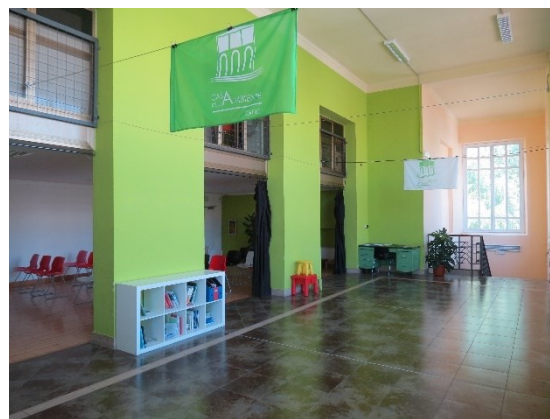
Cause della chiusura/problematiche percepite Tra le cause del fallimento del progetto si riscontrano l'inefficacia di averlo calato dall'alto, la mancata spinta di associazioni e volontari e la scarsa

professionalità specifica e formazione del personale che, per di più, non gli era del tutto dedicato.

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT All'inizio i responsabili avevano fatto un giro negli altri ecomusei per capire come organizzare il proprio. Qualche sporadico incontro con quelli del Settore ma per il resto niente di strutturale.

Che tipo di ecomuseo è stato ed è oggi

L'ecomuseo ha avuto serie difficoltà nella ricerca di associazioni che potessero essere idonee. Non godendo di una spinta dal basso (volontari o associazioni) ma vedendosi imposto dall'alto di realizzare l'ecomuseo, non si ricavò granché. Se si vanno a vedere i progetti realizzati si riscontra un'ottima carica propositiva da parte della Circoscrizione, soprattutto con le scuole, ma senza l'interesse



Entrata dalle scale principali, sono visibili le bandiere dell'associazione Casa dell'Ambiente che sfrutta lo spazio per fini non ecomuseali. Fonte: propria

della popolazione non è potuto sopravvivere. La sede, fino all'anno scorso, non aveva neanche il pavimento in condizioni agibili. È stata restaurata dall'associazione Casa dell'Ambiente che oggi la utilizza a fini non ecomuseali.

Risultati e attività e Soggetti coinvolti L'ecomuseo della VIII durò meno di due anni. Ad oggi rimangono soltanto dei ricordi e poco materiale concreto perché non è mai stato fatto un riassunto annuale delle attività dell'ecomuseo. Dopo un'attenta ricerca sono riuscito ad ottenere la Relazione delle Attività della Circoscrizione 8 per il periodo 2006-2010. Tale relazione, composta da 25 pagine e che parla di un periodo lungo 4 anni, riporta dell'ecomuseo appena quanto segue: “È stato creato come centro di interpretazione del rapporto con l'elemento acqua in un contesto altamente urbanizzato e come polo culturale di ricerca, documentazione, riflessione e promozione della città attorno al rapporto di Torino con il suo fiume principale, con l'intento di promuovere iniziative culturali, convegni, ricerche ed eventi relativi alla cultura del fiume. Tali iniziative sono volte al recupero delle tradizioni popolari, dei riti e delle feste, nonché delle attività economiche, ludiche, sportive e culturali legate al fiume Po nel suo tratto torinese. L'inaugurazione della sede dell'Ecomuseo in corso Moncalieri 18 è stata avviata con la mostra “Un Po d'antan” e con la mostra “Come eravamo - Immagini di vita quotidiana sulle rive del Po” unita allo spettacolo teatrale “Santo bucato!”, rappresentata in occasione delle festività natalizie. Positivo riscontro hanno inoltre avuto il convegno “Il Po chiama Nilo”, a conclusione dell'evento “Fuori Fiera” e la rassegna teatrale “Sillabe d'acqua” tenutasi all'aperto in corso Moncalieri 18.”

La ricerca attraverso le delibere, da cui dovrebbero passare tutti i progetti dell'ecomuseo, non ha dato risultati. In particolare, durante una ricerca web, ho trovato alcune mostre presso l'ecomuseo (fonte: <http://www.comune.torino.it/circ8>):

- **Come eravamo, immagini di vita quotidiana sulle rive del Po:** una mostra sulle lavandaie che durante il '900 vivevano nei pressi del Po. È seguito uno spettacolo teatrale curato dall'associazione Teatro Popolare Europeo intitolata Santo bucato! La natività raccontata dalla lavandaia del presepe. (fonte volantino pubblicitario)
- **Un Po d'antan:** “intende offrire ai visitatori un viaggio nel passato attraverso riproduzioni di fotografie d'epoca che raccontano la vita, i mestieri, il trascorrere del tempo libero in un luogo della città, così amato dai torinesi come il Po. Il percorso è legato a tre filoni d'interesse che evidenziano il legame della Città, e in particolare del territorio della Circoscrizione 8, con il fiume. Il primo vuole offrire alcune testimonianze visive di come il Po abbia influito sullo sviluppo urbanistico della Città. Il secondo propone il fiume come luogo di svago e di pratiche sportive. Infine si affronta la tematica degli antichi mestieri legati al fiume e alle attività produttive che venivano praticate lungo le sue rive” (fonte volantino pubblicitario),
- **Mostra Scuola Media Statale Nievo Matteotti:** Sempre presso la sede dell'ecomuseo, questa mostra fu realizzata dagli allievi della scuola media Nievo Matteotti in collaborazione con il progetto La Scuola adotta un monumento promosso da ITER. L'esposizione riguardava la Val Pattonera e la storia della Scuola Nievo e di Borgo Po. (fonte volantino pubblicitario)

Circoscrizione IX

	C9	
Data di inizio - fine	2004 - 2010	Introduzione L'ecomuseo della Circoscrizione IX è stato incredibilmente produttivo e ha saputo tessere una rete molto fitta (soprattutto con associazioni e scuole) che gli permetteva di realizzare molte attività a basso costo. L'organizzazione precisa ha dato come risultato un efficace riepilogo annuale dei 5 anni di funzione. Le schede annuali sono facilmente reperibili online così come la delibera del 2003 di adesione al progetto EUT, i Percorsi Ecomuseali ovvero quattro pubblicazioni che sono diventate i cavalli da battaglia della IX, un riassunto serio sulla storia dell'ecomuseo attraverso l'iter partecipativo e, soprattutto, amministrativo.
Personale addetto	2-3 della Circ. non dedicati, 1-2 fattorini, 2-3 Servizio Civile (3 2004-2005, 2 2005-2008),	
Soggetti attualmente interessati	Ass. Maurilia, Ass. Memorie storiche granata, Ass. Amici Italia '61, Zona Franca ONLUS, Ass. Bonaventura, Ass. Turistica Torino, Ass. Alipes	
Sede	Corso Corsica 55	
Stato attuale	formalmente morto con la chiusura del Settore Educazione al Patrimonio Culturale	
Organizzazione materiali	PDF riepilogativi anno per anno con anche la locandina/volantino dell'attività	
Che tipo di museo è o è stato	ha curato moltissimo l'animazione del territorio con newsletter hai visitatori, anche a quelli sporadici, e attraverso la grande partecipazione di volontari e associazioni che hanno arricchito il lavoro dell'EUT. Inoltre è riuscito il coinvolgimento delle scuole, soprattutto dell'obbligo,	La Circoscrizione IX, con deliberazione 2003
Rapporti formali con altri ecomusei	con la 4 per capire come far funzionare l'EUT	

10952/092, ha aderito al Progetto Ecomuseo Urbano, coordinato dai Servizi Museali della Città. In seguito si è costituito un gruppo di persone, rappresentanti di Associazioni e Scuole del quartiere, che ha lavorato alla stesura di un Programma di azioni per l'avvio e la realizzazione dell'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione IX. Tale programma è stato recepito il **12 giugno 2004 con deliberazione circoscrizionale nr.2004/04886/092**.

Il **15 gennaio 2005** si è quindi inaugurato il **Centro di Interpretazione** che costituisce il punto di riferimento fisico e logistico per la progettazione delle attività. Durante l'anno 2005, mentre si svolgevano le iniziative considerate prioritarie dal Gruppo di Lavoro, si sono tenuti

anche quattro incontri aperti alla cittadinanza, al fine di diffondere le tematiche ecomuseali ed allargare il numero dei soggetti partecipanti. Il nuovo Gruppo di Lavoro ha quindi presentato una serie di nuove proposte, sempre nell'ambito del Programma di azioni deliberato nel 2004, da realizzarsi nei mesi successivi. Le proposte sono state oggetto della **deliberazione Circoscrizionale del 23 gennaio 2006 (nr. 2006/00215/092)** e si sono svolte durante gli anni 2006 e 2007. Durante l'anno 2007, si è nuovamente avviata l'attività di promozione dell'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione IX, volta a federare nuovi soggetti e a rinnovare il confronto sul tema del Patrimonio Culturale Locale. Le proposte scaturite sono state recepite da **deliberazione Circoscrizionale del 29 ottobre 2008 (nr. 2008/06805/092)**.

Che tipo di ecomuseo è stato/stato attuale Il successo dell'ecomuseo della Circoscrizione IX è stato incredibile. Alla base di questo successo ci fu la newsletter che si rivelò uno strumento perfetto per tenere informati i cittadini e invogliarli a partecipare. Però aveva bisogno di un supporto organizzativo: ogni persona che si incrociava agli eventi doveva lasciare il proprio contatto così da formare un copioso database di cittadini. In secondo luogo si venne a creare un'ottima rete di soggetti eterogenei che furono un determinante supporto per la scelta e la realizzazione delle attività oltre che per la loro quantità.

Cause della chiusura/problematiche percepite Nel 2010 subisce una battuta d'arresto a causa della mancanza di fondi dal Settore Educazione al Patrimonio Culturale, per un sostanziale disinteresse politico in un momento di crisi economica e, soprattutto, per il mancato turnover di forze interne nel gruppo. Questo si sarebbe potuto evitare attraverso l'esperienza della Circoscrizione II e i corsi di formazioni dei volontari. Anche in questo caso si è notato un certo disinteresse dal basso uno zoccolo duro di cittadini praticamente impossibili da raggiungere. Però attraverso quest'esperienza è stato chiaro che se riesci ad intercettare questi soggetti allora essi torneranno a partecipare (prima più passivamente e poi in modo più attivo) perché la materia trattata dagli ecomusei suscita sufficiente interesse e spesso viene esposta in modo convincente.

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT A parte gli sporadici incontri con il Settore centrale, ci fu un contatto con l'ecomuseo della IV riguardo una loro iniziativa sulla partecipazione dal basso, i così detti Tavoli di Borgata.

Risultati e attività e Soggetti coinvolti Di seguito riporto l'elenco delle attività svolte dall'ecomuseo nella speranza che possano essere d'ispirazione futura. (fonte: <http://www.comune.torino.it/circ9>, ora non più agibile ma sono in mio possesso tutti i file contenuti nei vari link della pagina)

ATTIVITÀ 2005

1. Inaugurazione
Sabato 15 gennaio 2005, Ore 14 – 19, via Bossoli 72/A Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9, Con visite teatrali guidate, A cura dell'Ass. Bonaventura
2. Quattro passi per il Lingotto
23 aprile 2005, 14 maggio 2005, 28 maggio 2005, 19 novembre 2005, Visite teatrali guidate A cura dell'Ass. Bonaventura, Viaggio teatrale nella storia del Borgo del Lingotto, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9 via Bossoli 72/A
3. Pubblicazione
prima piccola guida sul territorio della Circoscrizione, maggio 2005
4. Un quartiere a colori, I ragazzi raccontano il quartiere
Lunedì 30 maggio 2005 Ore 17.00 Momento di valorizzazione e presentazione al pubblico di un percorso di esplorazione del quartiere da parte dei ragazzi della Scuola Media Vico e della Scuola Elementare Vittorino da Feltre In collaborazione con OCT e Lingotto Fiere, Lingotto Fiere – Sala Gialla Via Nizza 294
5. I bombardamenti delle fabbriche torinesi
Da giugno a settembre 2005, Mostra fotografica a cura di Pierluigi Bassignana in collaborazione con Biblioteche Civiche, RIV SKF e Edizioni del Capricorno, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9 via Bossoli 72/A
6. Conferenza e proiezione di immagini sul periodo della II Guerra Mondiale
Sabato 11 giugno 2005 Ore 15.00, a cura di: Ass. Commercianti Via Tunisi 2006, Ass. Culturale Maurilia, Ass. Memoria Storica Granata, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9 Via Bossoli 72/A
7. Gente d'altri tempi
Ottobre 2005, Esposizione di due sezioni della Mostra Fotografica Il Lingotto una volta, Socialità e tempo libero, Lavoro e scuola curata da Leonardo Gambino, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9 Via Bossoli 72/A
8. Un po' di storia
Giovedì 13 ottobre 2005 Ore 20.30, Centro d'interpretazione Ecomuseo 9, a cura di Ass. Memoria Storica Granata

9. Passeggiata nel Borgo
Domenica 16 ottobre 2005 Ore 10.00, Percorso guidato per il Borgo Filadelfia, a cura di Ass. Memoria Storica Granata
10. Visita al Museo "Grande Torino" di Superga
Sabato 22 ottobre 2005 Ore 14.45, a cura di Ass. Memoria Storica Granata
11. Pubblicazione della prima guida Percorsi ecomuseali nella Circoscrizione 9, Dalla vecchia Barriera di Nizza alla FIAT Lingotto
Dicembre 2005, inizia il racconto della storia del nostro quartiere attraverso la proposta di itinerari rilevanti per storia, architettura e trasformazione urbana

ATTIVITÀ 2006

1. Presentazione pubblica di tesi di laurea Storia, architettura, censimento e schedatura degli edifici di rilievo della Circoscrizione
23 febbraio 2006, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9 Via Bossoli 72/A
2. Presentazione pubblica del plastico dello Stadio Filadelfia
11 marzo 2006, a cura di Associazione Memoria Storica Granata, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9 Via Bossoli 72/A
3. Quattro passi per il Lingotto
1 aprile 2006, Visite teatrali guidate, a cura dell'Ass. Bonaventura, Viaggio teatrale nella storia del Borgo del Lingotto, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9, via Bossoli 72/A
4. Presentazione del libro Io protagonista: una storia, tante storie I e proiezione del video La terra promessa
Domenica 7 maggio 2006, libro scritto da allievi stranieri della scuola Media Vico Realizzato da Ass. Maurilia, Evento interculturale, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9 via Bossoli 72/A e proiezione presso Hiroshima Mon Amour Via Bossoli 83
5. Spettacolo teatrale Cinema Smeraldo-Carni
Lunedì 12 giugno 2006 Ore 21 e martedì 7 novembre 2006 Ore 11,30, Drammaturgia originale da interviste e documenti sul quartiere Lingotto – Mercati Generali, Realizzato da Laboratorio teatrale del Liceo Copernico, Hiroshima Mon Amour Via Bossoli 83

6. Nuovi orizzonti Urbani
Dal 22 settembre al 6 ottobre 2006, Mostra, laboratori, visite guidate, spettacoli teatrali destinati alla cittadinanza e alle scuole del territorio, a cura di Ac-PAV, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9 Via Bossoli 72/A e PAV Via Giordano Bruno 53
 7. Autunno Granata
Dal 17 ottobre al 3 dicembre 2006, Conferenze, mostre, film, teatro, visite guidate, a cura di Associazione Memoria Storica Granata e Associazione Commercianti Via Tunisi 2006, Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo 9, Via Bossoli 72/A
 8. Inaugurazione Piccoli Segni
Mercoledì 22 novembre 2006 Le mani sul futuro e Il Lingotto modificandosi, modifica un percorso partecipato per l'individuazione e la realizzazione di segni da collocare sul territorio, a cura di Circoscrizione 9, Laboratorio Città Sostenibile, Settore Educazione al Patrimonio Culturale, scuola elementare Vittorino da Feltre e scuola media G B Vico, Piazza Galimberti 8Gallery
- ATTIVITÀ 2007
1. Mappe di comunità
dal 15 dicembre 2006 al 15 febbraio 2007, I ragazzi delle scuole elementari e medie esplorano il territorio e rappresentano i luoghi prescelti come i più significativi con disegni, mappe, grafici e video allestendo una mostra, presso il Centro di Interpretazione e offrendo appuntamenti per visite guidate da altre classi e ai cittadini
 2. Presentazione della ricerca storica sull'ex-opificio Carpano
accompagnata da assaggi teatrali itineranti Profumo di Vermuth! 24 marzo 2007
 3. Carpano... in salsa piccante!
30 marzo 2007, viaggio teatrale itinerante attraverso la storia della Carpano, 4 e 19 aprile 2007 Azioni teatrali per le scuole, Eataly Via Nizza 230 INT 14
 4. Passa tra gli archi del Quartiere Lingotto
21 aprile – 17 maggio –19 giugno 2007, Il percorso propone cenni storici sul territorio e visione di materiali multimediali consegna di schede storico-descrittive dei luoghi passeggiata a piedi tra vie, piazze ed edifici del quartiere svolto con un gruppo proveniente da Cagliari, uno proveniente da Reggio Emilia e un gruppo prenotato da Torino Città Capitale
 5. Attività interculturale di avvicinamento all'Ecomuseo
16 maggio 2007, riservato a un gruppo di mamme con bambini di nazionalità egiziana
 6. Il calcio, il mercato, l'Olimpiade alla scoperta del Borgo Filadelfia
17 maggio 2007, svolto nell'ambito di Crescere in Città (ITER)
 7. L'ecomuseo si presenta
12 e 13 settembre 2007, partecipazione alle attività organizzate dalla Scuola media Vico per l'accoglienza delle nuove classi prime, riservato alle 7 classi di prima media
 8. Dalle Molinette a Italia '61
Settembre 2007, Pubblicazione della seconda guida Percorsi ecomuseali nella Circoscrizione 9, prosegue il racconto della storia del nostro quartiere attraverso la proposta di itinerari rilevanti per storia, architettura e trasformazione urbana
 9. Catalogazione dell'archivio documentale
Novembre 2007, disponibilità on-line del catalogo di Biblioteca, Videoteca e Audioteca
 10. Federazione di nuove realtà del territorio per integrare il Gruppo "storico" di lavoro per l'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione
Ciclo di incontri previsti: lunedì 22 ottobre ore 16.30, lunedì 5 novembre ore 16:30, lunedì 19 novembre 16:30, lunedì 3 dicembre 16:30, preparazione del nuovo programma 2008/2009
 11. Parrocchia Madonna delle rose, una storia lunga cinquant'anni
Dal 5 novembre 2007 al 31 gennaio 2008, mostra all'EUT 9: esposizione di stendardi religiosi ricamati a mano, fotografie e giornalini d'epoca che raccontano la trasformazione della parrocchia e la storia degli abitanti dell'attuale Borgo Filadelfia.
 12. Alla scoperta del Vecchio Borgo del Lingotto
7 novembre 2007, 14 novembre 2007, svolto nell'ambito di Crescere in Città (ITER)
 13. Una carta per il patrimonio culturale urbano
23 novembre 2007, incontro pubblico presso il Centro di Interpretazione della Circoscrizione 9

ATTIVITÀ 2008

1. Federazione di nuove realtà del territorio per integrare il Gruppo "storico" di lavoro per l'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione
Ciclo di incontri previsti: lunedì 14 gennaio 16.30, lunedì 28 gennaio 16.30, lunedì 10 marzo ore 16,30, prosegue la preparazione del nuovo programma 2008/2009
2. Parrocchia Madonna delle Rose, una storia lunga cinquant'anni
Si proroga la mostra fino al 31 marzo 2008, mostra all'EUT 9: esposizione di standardi religiosi ricamati a mano, fotografie e giornalini d'epoca che raccontano la trasformazione della parrocchia e la storia degli abitanti dell'attuale Borgo Filadelfia.
3. Alla scoperta del Vecchio Borgo del Lingotto
13 febbraio 2008, percorso effettuato con una classe della Scuola Peyron-Fermi svolto nell'ambito di Crescere in Città (ITER)
4. Di Cascina in Cascina, Il territorio del Lingotto dal 1600 al 1800
dal 18 aprile al 30 giugno 2008 (prorogata poi come allestimento), 6 maggio attività con le scuole, 7 giugno presentazione pubblica della ricerca, la mostra presenta il lavoro di ricerca storica svolto dall'Associazione Culturale Maurilia, presso l'Ecomuseo 9
5. Barriera Nizza dal 1880 ad oggi. Metamorfosi di un borgo operaio
Dal 21 al 23 aprile 2008, collaborazione con l'Istituto Giolitti per la realizzazione della mostra.
6. La memoria del vermut
Sabato 10 maggio 2008 ore 17.00, presentazione in anteprima del video che illustra in modo dinamico la trasformazione della storica fabbrica del vermut all'attuale Eataly, dando voce alle persone che lavorarono nello stabilimento, presentazione video e conferenza presso Fiera Internazionale del Libro di Torino spazio incontri Terrazza Piemonte Pad. 2
7. Vivo meglio
Aprile – maggio 2008, nell'ambito del Percorso ecomuseale nr. 2, Dalle Molinette a Italia '61 individuazione di due brevi itinerari da rendere percorribili anche per non vedenti e portatori di handicap, da presentarsi per la partecipazione al bando **Vivo Meglio** della Fondazione CRT con il coordinamento del

Settore Educazione al Patrimonio Culturale della Città di Torino (NON FINANZIATO)

8. Via Nizza 224 - Il profumo del vermut
Aprile – dicembre 2008, pubblicazione del libro, pubblicato dall'EUT9 in collaborazione con l'Associazione Maurilia che ha eseguito l'attività di ricerca storica relativa allo stabilimento Carpano di via Nizza 224
 9. Arte plurale Progetto Le Jardin Trouvè
Inizio settembre 2008 (aprile 2009), Il progetto, collaborazione tra il PAV (Parco Arte Vivente), la Cooperativa Paradigma e i ragazzi del CST, prevede una serie di laboratori sulla natura urbana: micro-paesaggi di natura spontanea, balconi, giardini incolti o curati, orti urbani. I partecipanti autonomamente progettano una raccolta di testimonianze orali, immagini fotografate o disegnate, frottage di superfici significative, campioni e reperti. Finalità del progetto è la realizzazione di opere da presentare alla kermesse internazionale di arte relazionale che si svolgerà presso il Palazzo de3lla Promotrice delle Belle Arti nell'autunno 2009. Le sedi di attuazione del progetto saranno: l'EUT9, il PAV e il territorio della Circoscrizione
 10. Visita della V Commissione
12 settembre 2008, la V Commissione Consiliare della città di Torino in visita al Centro di Interpretazione di via Bossoli
 11. Le grandi trasformazioni del Borgo Filadelfia
1 dicembre 2008, percorso effettuato con una classe della Scuola Peyron-Fermi svolto nell'ambito di Crescere in Città (ITER)
- COLLABORAZIONI CON ENTI PER OTTIMIZZAZIONE RISORSE
12. Incontri vari (ITER) per realizzazione del progetto Siamo quelli della 9 della scuola elementare Duca degli Abruzzi
 13. Incontri vari con Murarte e ufficio Territorio del Settore Politiche Giovanili per la realizzazione del progetto: Writing: dalla strada alla riqualificazione urbana
 14. Incontri vari con EUT 2, 3, 4 ,5, 6, 7,10 per verificare la fattibilità di presentare un progetto congiunto alla CRT nell'ambito del tema Luoghi e ricordi della resistenza
 15. Guida ai servizi

Dicembre 2008, Ideazione, stesura e ricerca iconografica di alcune pagine di storia del quartiere pubblicate all'interno della Guida ai servizi della Circoscrizione 9

ATTIVITÀ 2009

1. Arte plurale, progetto Le Jardin Trouvè
Gennaio -aprile 2009 (prosecuzione da settembre 2008), Il progetto in collaborazione con il PAV, la Cooperativa Paradigma e gli utenti diversamente abili del CST, continua con alcune uscite sul territorio (in collaborazione con l'EUT) e l'elaborazione artistica che verrà confezionato come prodotto finale sotto forma di video. Scadenza bando aprile 2009, esposizione lavori presso il Palazzo della Promotrice delle Belle Arti settembre 2009
2. A spasso nella 9
14 marzo 2009 Dalla fabbrica del Lingotto a Eataly, 4 aprile e 30 maggio 2009 Scoprire e riscoprire Italia '61, 9 maggio 2009 Dai mercati generali al Lingotto, visite guidate nella Circoscrizione 9 per la terza età e non solo. progetto in collaborazione con Associazione Turistica Torinese
3. Siamo quelli della 9
12, 26 gennaio - 9 febbraio, 19 marzo – 21 aprile 2009, percorso didattico in coprogettazione biennale con Iter e la scuola Elementare "Duca degli Abruzzi". L'EUT9 ha il compito di illustrare il percorso alle famiglie e di richiederne la partecipazione, di organizzare incontri per condividere le storie, le immagini e gli oggetti di memoria del quartiere e attraverso questi preparare una presentazione dei materiali ai bambini. Inoltre sono messe a disposizione tutte le risorse dell'EUT: conoscenza del territorio, risorse tecnologiche, materiale informativo e divulgativo, gestione organizzativa a supporto logistico.
4. Archivi sonori
Febbraio 2009, l'attività ha previsto la pubblicazione in via sperimentale sulla pagina web della Circoscrizione di cinque interviste sonore rielaborate in forma audiovisiva che siano testimonianza della vita di persone nate e vissute nel quartiere. Consultabili al link www.comune.torino.it/circ9/istruzione/ecomuseo/archivisonori (non più in uso)
5. Lezioni borgo Filadelfia
I seguenti giovedì alle ore 9.00: 12 febbraio 2009- 19 febbraio 2009- 25 febbraio 2009- 4 marzo 2009- 12 marzo 2009, appuntamenti con 9 classi prime della Scuola Media Statale "Giovanni Battista Vico" curate e gestite gratuitamente dall'Associazione Philadelphia sulla storia del Borgo Filadelfia (Successiva elaborazione di un video che permetta di fruire delle lezioni anche in assenza di un esperto)
6. Memorie dei quartieri (Banca della memoria)
I seguenti giovedì alle ore 15.00: 19 febbraio 2009- 5 marzo 2009, appuntamenti con la cittadinanza per la ripresa di video interviste per raccogliere "piccole storie" legate al quartiere. Estratti delle video interviste sono disponibili al link <http://www.bancadellamemoria.it/speciali.php>
7. L'ora del vermouth! presentazione libro Via Nizza 224 Il profumo del vermouth e video La memoria del vermouth
Evento di presentazione del libro e del video che raccontano la storia e le trasformazioni dello storico stabilimento della Carpano. A seguire brevi interventi teatrali in tema, la presentazione del lavoro artistico dell'Accademia di belle Arti e l'assaggio del Vermouth Carpano
8. Un viaggio tra le storie, mostra del Campus di Biennale Democrazia
Dal 22 al 26 aprile 2009, un ideale carrellata di immagini e video selezionati per l'occasione dall'Ecomuseo della Circoscrizione 9, che rappresentano un viaggio tra le storie del quartiere Lingotto negli anni successivi all'Unità d'Italia. Il percorso è inserito nella mostra organizzata e curata da Acmos e guiderà i partecipanti durante i giorni della loro permanenza al Campus, Hiroshima Mon Amour via Bossoli 83
9. Torino vi chiama: Italia '61
Giovedì 21 maggio ore 18 inaugurazione mostra, domenica 18 ottobre la mostra per un giorno ad 8Gallery, incontri con classi delle scuole medie inferiori all'EUT 9 mercoledì 25 novembre, venerdì 4 dicembre e venerdì 11 dicembre. La mostra vuole riscoprire, attraverso un percorso cronologico e culturale, il clima e il senso di quel grande evento che è rimasto, ancora oggi, nella memoria di tanti giovani e bambini di allora: Italia '61
10. Racconti di Italia61

Giovedì 5 novembre 2009 ore 15, raccolta di testimonianze sugli anni '60 e sui festeggiamenti per il 100° anniversario dell'Unità d'Italia.

11. Progetto Famiglie

Venerdì 20 novembre 2009, venerdì 4 dicembre 2009, venerdì 18 dicembre 2009, nuclei famigliari e migrazioni in 150 anni di storia del Lingotto. Metodi, strumenti, documenti per ricostruire la memoria migratoria antica e recente del territorio: corso di formazione interculturale per vecchi e nuovi cittadini, a cura dell'Associazione Zona Franca- Spazi interculturali ONLUS.

12. Percorso ecomuseale n°3, Il vecchio borgo del Lingotto

(da gennaio 2009 – in corso) Pubblicazione della terza guida Percorsi ecomuseali nella Circoscrizione 9. Prosegue il racconto della storia del nostro quartiere attraverso la proposta di itinerari rilevanti per storia, architettura e trasformazione urbana. In collaborazione con l'Associazione ALIPES

ATTIVITÀ 2010

1. Torino vi chiama: Italia '61

21 maggio 2009 – 26 marzo 2010, realizzata in collaborazione con l'Associazione Amici di Italia '61, la mostra vuole riscoprire, attraverso un percorso cronologico e culturale, il clima e il senso di quel grande evento che è rimasto ancora oggi nella memoria di tanti giovani e bambini di allora: Italia '61. Uscite con classi delle scuole medie inferiori sul territorio (a cura dell'Ass. Amici di Italia '61): martedì 11 maggio, venerdì 14 maggio, martedì 18 maggio, venerdì 21 maggio

2. Progetto Famiglie

venerdì 15 gennaio 2010, venerdì 29 gennaio 2010, venerdì 12 marzo 2010, venerdì 19 marzo 2010, venerdì 26 marzo 2010, venerdì 9 aprile 2010. Nuclei famigliari e migrazioni in 150 anni di storia del Lingotto. Metodi, strumenti, documenti per ricostruire la memoria migratoria antica e recente del territorio: corso di formazione interculturale per vecchi e nuovi cittadini, a cura dell'Associazione Zona Franca - Spazi interculturali ONLUS

3. Percorso ecomuseale n°3 Il vecchio borgo del Lingotto

Disponibile all'EUT da marzo 2010, pubblicazione della terza guida Percorsi

ecomuseali nella Circoscrizione 9. Prosegue il racconto della storia del nostro quartiere attraverso la proposta di itinerari rilevanti per storia, architettura e trasformazione urbana. a cura dell'Associazione ALIPES

4. Siamo quelli della 9

2, 8, 15, 25 marzo- 21 aprile- 28 aprile- 5 maggio. Continua il percorso didattico in coprogettazione biennale con Iter e la scuola Elementare Duca degli Abruzzi

5. Presentazione delle trasformazioni urbanistiche del nostro territorio

3 marzo 2010. Rivolto a 3 classi dell'Istituto Tecnico per Geometri G. Boaga di Cadoneghe (PD)

6. I Racconti di Italia '61

I festeggiamenti per il centenario dell'Unità d'Italia nei ricordi di alcuni testimoni delle manifestazioni svoltesi a Torino tra maggio ed ottobre del 1961. Dal 15 marzo le videointerviste sono on-line sul sito della Banca della Memoria: http://www.memoro.org/it/percorsi_speciali.php

7. MENOUNO

Un anno dalle celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia

in occasione delle iniziative previste per il Menouno, l'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione 9 propone:

- I racconti di Italia '61
- Torino vi chiama: Italia '61"
- Una finestra interculturale sul quartiere

L'ecomuseo della Circ.9, in collaborazione con la scuola media Peyron-Fermi, produce un dépliant con 5 percorsi turistici inerenti il territorio, realizzazione grafica gratuita dell'Associazione Alipes

- 17 e 24 marzo. Nell'ambito delle attività per il Menouno, i ragazzi della scuola accompagnano i cittadini sui luoghi di Italia '61.
- 21 aprile. Gemellaggio con le classi 3B e 3C della scuola elementare Duca degli Abruzzi.
- 28 aprile, 5 maggio. Per i bambini della scuola elementare Duca degli Abruzzi, 2 tour sui luoghi di Italia '61 in ottica di peer education

8. Gli anni della guerra nel nostro quartiere

Gli edifici danneggiati durante i bombardamenti ed i rifugi anti-aereo, dal 6

aprile al 30 giugno 2010. Mostra fotografica inserita all'interno degli eventi che la città di Torino dedica alla festa della Liberazione. In particolare si vuole evidenziare come il territorio dell'attuale Circoscrizione IX sia stato teatro di numerosi bombardamenti

9. @rchivum

dal 9 aprile. Servizio internet di ricerca storica per consentire ai cittadini l'accesso diretto ai database e ai documenti archivistici digitalizzati, messo a disposizione della Circoscrizione 9 della Città di Torino, su proposta e ideazione dell'Ass. Zonafranca-Spazi interculturali ONLUS.

10. LINGOTTO 1940 – 1945. Gli anni della guerra

Guida sugli anni della Guerra e della Resistenza nel quartiere Lingotto a cura dell'Associazione Maurilia, grafica Associazione Alipes. Giovedì 22 aprile h. 17.00: presentazione della guida ai cittadini. Giovedì 29 aprile h. 10.00: presentazione della guida a 3 classi di scuola media.

11. Lezioni Borgo Filadelfia

5 maggio 2010. Appuntamenti con 2 classi prime della Scuola Media Statale Giovan Battista Vico curate e gestite gratuitamente dall'Associazione Philadelphia sulla storia del Borgo Filadelfia

12. Giocaquartiere

8 maggio 2010. Supporto all'attività dei gruppi scout Torino 31, 23, 34, 55 e 35. L'Ecomuseo 9 ha partecipato all'attività, presentando immagini e racconti di ieri del quartiere.

13. Uno sguardo possibile

20 maggio 2010 ore 17 proiezione del video. Presentazione ai bambini e alle famiglie delle classi della Scuola elementare Duca degli Abruzzi coinvolte nel progetto Siamo quelli della 9, del video realizzato in collaborazione con i genitori e i nonni abitanti del quartiere.

14. Ambienti urbani

27 maggio 2010. Prima rassegna video organizzata dall'Ecomuseo Urbano di Torino. Ogni cortometraggio nasce da un intento condiviso, quello di guardare alla città, al suo continuo espandersi e trasformarsi. Il video presentato dall'EUT 9, attraverso le interviste agli ex-operai della Carpano, descrive la storia

della fabbrica ora trasformata, ma anche di un quartiere.

15. MITO Fringe

16 settembre 2010 ore 18.30. Nell'ambito della manifestazione MITO Fringe, appuntamenti musicali itineranti che affiancano il programma di MITO SettembreMusica, l'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione 9 ospita i TRITONO. La formazione propone brani di teatro-canzone d'autore per voce, tromba, pianoforte, chitarra, basso elettrico, cajon e percussioni, con musiche di Fred Buscaglione, Vinicio Capossela, Ray Charles, Fabrizio De André, Dario Fo, Giorgio Gaber, Rino Gaetano, Gorni Kramer, Domenico Modugno.

16. Storie per la Storia

30 settembre 2010 ore 16.30. Evento dedicato ai 30 anziani che hanno rilasciato video-interviste sulla storia del quartiere e dalle quali sono state tratte alcune videoclip caricate sul sito web della Banca della memoria.

17. Rassegna di cortometraggi

- giovedì 18 novembre ore 18, La memoria del vermut, (regia di Fabrizio Bonci e Caterina Scala, a cura dell'Ass. Cult. Maurilia, 25 min.), Il nostro quartiere racconta (S.M.S. Vico, 9 min.), Carpano in salsa piccante (a cura dell'Ass. Teatrale La Bonaventura, 10 min.)
 - giovedì 25 novembre ore 18, Danza d'agosto (regia di Fabrizio Bonci e Caterina Scala, 25 min.), C'era una volta il veliero (regia di Enrico Fossà, a cura della redazione Il Veliero e Asl TO 1, 17 min.)
 - giovedì 2 dicembre ore 18, La terra promessa (regia di Fabrizio Bonci e Caterina Scala, a cura dell'Ass. Cult. Maurilia e S.M.S. Vico, 23 min.) Easter Killer Bunny (a cura dell'Ass. Immagina e dell'I. T. C. R. Luxemburg, 10 min.), 3 Spot per i 150 dell'Unità d'Italia (a cura S. M. S. Peyron-Fermi e Iter Centro Cult. per l'Imm. di V. Millelire, 6 min.)
- I soggetti principali dell'attività dell'ecomuseo furono
- le associazioni: Amici Italia '61, Zonafranca ONLUS, Bonaventura, Ass. Turistica Torino, Alipes, Maurilia, Memorie Storiche Granata
 - le scuole: Media G.B. Vico, elementare Vittorino da Feltre, Peyron-Fermi, elementare Duca degli Abruzzi

Circoscrizione X

	C10	Introduzione
Data di inizio - fine	novembre 2005 (inaugurazione ufficiale novembre 2006) - marzo 2010	Per costituire le premesse operative idonee all'avvio del progetto è stato
Personale addetto	6 della Circ. non dedicati, 2 Servizio Civile (per 2-3 anni)	costituito un gruppo di lavoro, composto da personale in forza
Soggetti interessati	Gruppo Gli Alieni, Mirafuori TV, Centro del Protagonismo Giovanile di Strada delle Cacce, Gruppo Storico Pietro Micca, Gruppo Storico Miraflores, Associazioni Commercianti del Quartiere, Associazione Arma Aeronautica, Volare su Tetti, I Condor, Gruppo Aeromodellisti A. ex Allievi Fiat, Tersicore Association, Associazione Nuova Idea, Associazione Memoro	alla Circoscrizione e in possesso delle competenze richieste. Tali azioni furono aperte alla collaborazione che le associazioni e le altre realtà del territorio circoscrizionale offrono. I primi obiettivi che il gruppo di lavoro circoscrizionale sviluppò furono:
Sede	Strada castello di Mirafiori, Mausoleo della Bela Rosin	“allestimento di un locale adeguato ad ospitare la sede dell'Ecomuseo Urbano della Città
Stato attuale	Attualmente è sede di uffici della Circoscrizione	di Torino sul territorio circoscrizionale, individuato nel
Organizzazione materiali	Non ho trovato nessuna fonte diretta di materiale.	basso fabbricato a sinistra dell'ingresso al parco Mausoleo della Bela Rosin, in Strada
Che tipo di museo è o è stato	I suoi lavori ottenevano successo. Non molto permeabile al cittadino ma ha saputo intessere una fitta rete di contatti	Castello di Mirafiori; creazione di una rete in cui coinvolgere diversi
Rapporti formali con altri ecomusei	Solo con il Settore Educazione al Patrimonio Culturale	attori (realtà operanti nel

territorio, cittadini, scuole, biblioteche, archivi storici, parrocchie e altri enti); allestimento di percorsi tematici, per una fruizione didattica del paesaggio urbano, in cui vengano coinvolti i luoghi aventi un valore storico-culturale; produzione ed esposizione di materiale divulgativo (pubblicazioni cartacea e/o multimediali ecc.)” (Delibera circoscrizionale mecc. n. 2005 08606/093) La Circoscrizione si impegnò a recepire il progetto assumendosene la responsabilità attraverso lo svolgimento delle funzioni di indirizzo e coordinamento.

Che tipo di ecomuseo è stato/stato attuale Anche in questa Circoscrizione ci fu pochissima partecipazione dal basso che però qui è rinforzata dal poco coraggio di confronto con i

cittadini. In particolare era più facile intercettare i singoli e farli appassionare, piuttosto che interagire con le associazioni. Le attività proposte erano molto eterogenee e in generale riscontravano successo. Anche in questa Circoscrizione è stato importante il lavoro con le scuole materne ed elementari e con l'Archivio Storico. Invece non ci fu nessun contatto con le università.

Cause della chiusura/problematiche Le cause della chiusura furono le stesse di tutti gli ecomusei che chiusero nel periodo 2010-2012: pochi fondi e assenza di volontà politica.

Rapporti con altri ecomusei del progetto EUT molto lasca la rete con gli altri ecomusei e si ricordano solo i pochi incontri con il Settore Educazione al Patrimonio Culturale.

Risultati e attività e Soggetti interessati Grazie alla collaborazione di Roberto Olesio e di Franco Frambati, dipendenti della Circoscrizione che hanno lavorato al progetto EUT, ho potuto ottenere un elenco delle attività e segnare i costi di quelle più significative degli anni 2007 e 2008.

ATTIVITÀ 2005

1. Apertura

12 novembre. Aperto, per la prima volta al pubblico, lo spazio che ospiterà l'Ecomuseo del quartiere. I numerosi visitatori hanno avuto l'opportunità di scoprire vecchie immagini dei luoghi più conosciuti contrapposte a fotografie più recenti che testimoniano i cambiamenti avvenuti sul territorio. L'alternanza tra vecchio e nuovo è stato di stimolo a momenti di rievocazione e confronto.

hanno preso in prestito una bicicletta, verrà offerto un simpatico omaggio.

3. Inaugurazione della sede dell'ecomuseo urbano ore 14,30, parco del mausoleo Bela Rosin. Saluto delle autorità: Coordinatore Commissione Straordinaria Ecomuseo Gaetano De Dato, Presidente Circoscrizione 10 Maurizio Trombotto Assessore alla Cultura della Città Fiorenzo Alfieri. Presentazione delle tavole storiche su Mirafiori a cura dell'arch. Silvio Ainardi e del sig. Aldo Ratto

ATTIVITÀ 2006

1. Inaugurazione ufficiale dell'ecomuseo

26 novembre 2006, ore 10,00, sala consiglio della Circoscrizione 10 Strada Comunale di Mirafiori n. 7. Presentazione del Progetto Esecutivo di Riqualificazione della Borgata Mirafiori. Saranno presenti, tra gli altri, l'Assessora alla Riqualificazione Urbana della Città di Torino Ilda Curti e la progettista dell'intervento, Arch. Alessandra Aires. A seguire, visita alla Parrocchia Visitazione Maria Vergine e S. Barnaba e ai rifugi antiaerei sottostanti.

4. Mirafiori, la gente e il territorio
Apertura della mostra fotografica "Mirafiori, la gente e il territorio" con contestuale proiezione di fotografie storiche del quartiere.

5. Proiezioni di video
Mausoleo e Centro di Interpretazione. Proiezioni di video realizzati da: Gruppo "Gli Alieni", Mirafiori TV, Centro del Protagonismo Giovanile di Strada delle Cacce

2. Noleggio gratuito biciclette

Piazzale antistante il mausoleo della Bela Rosin, Strada Castello di Mirafiori. Noleggio gratuito biciclette e distribuzione di materiale informativo sul percorso storico all'interno del Parco Colonnati. Nel pomeriggio, a coloro che

6. Giornata culturale
partecipazione di una rappresentanza del Gruppo Storico Pietro Micca e del Gruppo Storico Mirafiori con intrattenimenti musicali a cura dei ragazzi del Centro del Protagonismo Giovanile TO & TU di Strada delle Cacce e con interviste ai partecipanti a cura degli operatori di Mirafiori TV, la TV di Comunità. Ore 15,30 visita alle antiche mura del terrazzamento del

Castello di Miraflores, ritrovate lungo le sponde del Torrente Sangone e visita guidata all'interno del cantiere del realizzando Parco della sponda sinistra del Sangone, a cura del dr Paolo Miglietta. Dolci offerti dalle Associazioni Commercianti del Quartiere Cime Bianche, Mirafiori 2000, Unione Miraflores, Via Plava e Vie limitrofe

ATTIVITÀ 2007

1. Inaugurazione Parco Sangone
29 aprile, Mausoleo Bela Rosin – Strada Castello di Mirafiori. Organizzazione dell'evento svolto in collaborazione con la Sesta Commissione Ambiente. Programma: visita guidata storico-ambientale all'interno del Parco, in particolare ai resti della Reggia di Miraflores, mostra fotografica "Le sponde del Sangone prima e dopo la riqualificazione" (a cura di Mentelocale), mostra fotografica "Mirafiori: la gente e il territorio" all'interno del Mausoleo della Bela Rosin un annullo filatelico specifico dell'evento a cura delle Poste Italiane
2. Mirafiori... Scoperta
programma di conferenze / visite guidate previste nel periodo giugno-ottobre 2007 dall'Ecomuseo Urbano - Torino in collaborazione con Circoscrizione 10. L'iniziativa prevede visite guidate (con prenotazione obbligatoria) per la ri...scoperta dei seguenti luoghi:
 - 17 giugno: visita guidata alla Parrocchia San Barnaba ed al rifugio antiaereo sottostante (accompagneranno i partecipanti Aldo Ratto e don Giovanni Donalisio). In compagnia di Aldo Ratto, appassionato di storia locale, e di Don Giovanni Donalisio si potrà scoprire l'interessante storia della piccola Chiesa della Visitazione di Maria Vergine, rustico e prezioso esempio di stile barocco, edificata nel 1617 per volere del duca Vittorio Amedeo I di Savoia.
 - 18 giugno: visita guidata agli stabilimenti FIAT Mirafiori. Accompagnati da una hostess i visitatori potranno assistere alle fasi di lavorazione di una linea di montaggio.
 - 4 luglio e 16 settembre: visita guidata del Borgo vecchio di Mirafiori. Accompagneranno i partecipanti Piero Quaranta e gli arch. Aires e Giorza del Comune di Torino
 - 7 luglio e 30 settembre: visita guidata al Mausoleo della Bela Rosin e all'Asilo Margherita di Mirafiori. Accompagneranno i partecipanti A. Rattoi e la Sig.ra Ducci.
- 29 luglio e 7 ottobre visita guidata alla Cascina Gondole (Orbassano). Accompagneranno i partecipanti la Cooperativa Mirafiori.
3. La Campagna di Mirafiori sulla Carta
mercoledì 21 marzo ore 17,30 Biblioteca Civica Mirafiori - c.so Unione Sovietica, 490 Storia di cascine raccontate a partire dalla cartografia storica secoli XVII - XIX a cura di Mauro Silvio Ainardi.
4. La bela Rosin, regina senza trono e senza corona
martedì 26 giugno alle ore 18,30. Conferenza presso la Biblioteca Civica Cesare Pavese, via Candiolo 79, di Vittorio G. CARDINALI, saggista e storico di Casa Savoia, su La bela Rosin, regina senza trono e senza corona - Donne di Casa Savoia nella storia del Piemonte e d'Italia.
5. Convegno
14 luglio ore 15,00, Biblioteca Civica Cesare Pavese - Via Candiolo 79. Convegno su La FIAT con Diego Novelli, già sindaco di Torino e Giuseppe Berta, già responsabile del Centro Storico FIAT
6. Mostra Mirafiori in volo, c'era una volta un aeroporto, inaugurazione
domenica 28 ottobre nel nostro quartiere si è svolta una giornata evento dedicata all'aviazione ed agli aerei. Promossa dalla Circoscrizione e dall'Ecomuseo Urbano, l'iniziativa ha voluto celebrare il primo aeroporto di Torino che, nel periodo 1911 /1944, era situato nell'area dell'attuale Parco Colonnati. Foto della giornata inaugurale, immagini che attestano il notevole interesse dimostrato dai cittadini nei confronti dell'iniziativa. Sono presenti foto dei numerosi modelli di aereo presenti nell'esposizione. Grazie ad una proroga, la mostra Mirafiori in volo, presso il Mausoleo della Bela Rosin, in strada del Castello di Mirafiori, rimane visitabile fino a domenica 20 aprile negli orari di apertura del Centro di Interpretazione: martedì dalle ore 10 alle 12, giovedì dalle ore 14 alle 17 e negli orari d'apertura a cura del Settore Biblioteche e precisamente: venerdì (su appuntamento, con una settimana di preavviso), sabato e domenica dalle 16,30 alle 18,30. Scolaresche e gruppi numerosi su appuntamento. Programma della giornata:

- ore 10 - Sala Consiglio, strada Comunale di Mirafiori 7 Conferenza di Marco Papa Il vento fra le dita. Storia del primo aeroporto di Torino
 - ore 14,30 - Mausoleo della Bela Rosin, strada Castello di Mirafiori Inaugurazione mostra Mirafiori in volo, fotografie d'epoca, esposizione aeromodelli delle Ass. Volare su Tetti, I Condor e Gruppo Aeromodellisti A. ex Allievi Fiat elaborati delle Scuole di Mirafiori Sud con la partecipazione di Mirafiori Tv e Biblioteche Civiche 2144,76€
 - ore 16 - strada Castello di Mirafiori 42. Visita guidata alla Chiesa di San Barnaba e al rifugio antiaereo
7. Conferenza Storia del Castello di Mirafiori
12 novembre ore 15,00 presso Biblioteca Civica Cesare Pavese - Via Candiolo 79 a cura di Aldo Ratto.

ATTIVITÀ 2008

1. Conferenza Verso le Olimpiadi dell'Aria

20 aprile Sala Consiglio, Strada Comunale di Mirafiori 7

- ore 10,00. Interverranno in rappresentanza dei World Air Games: dr. Angelo Moriondo responsabile Air Sport Commission, ing. Franco Gambino project manager, dr. Giorgio Milanesi direttore generale. Interverranno inoltre: Aldo Ratto storico del quartiere e Marco Papa Associazione Arma Aeronautica. Presentazione del volume Mirafiori in volo: c'era una volta l'aeroporto.
 - ore 14,30, Presso Mausoleo della Bela Rosin, strada Castello di Mirafiori 148 / 7. Giornata conclusiva della mostra Mirafiori in volo, c'era una volta l'aeroporto, fotografie d'epoca esposizione aeromodelli delle ass.ni Volare su Tetti, I Condor e Gruppo Aeromodellisti A. ex Allievi Fiat elaborati delle Scuole di Mirafiori Sud. Ballando con l'anima vola con me... Intrattenimenti danzanti sul tema del volo proposti dai ballerini della Tersicore Association. Direttrice artistica Virna Zanotti. Servizio fotografico offerto da Fabio Rombolà e con la partecipazione delle Biblioteche Civiche.
 - ore 17,00, strada Castello di Mirafiori 42, visita guidata alla Chiesa di San Barbara e al rifugio antiaereo.
2. Mirafiori in volo alla Fiera del Libro
sabato 10 maggio alle ore 18,30 all'interno del padiglione istituzionale, alla Terrazza

Piemonte, è stato presentato il volume Mirafiori in volo, c'era una volta un aeroporto.

3. Conferenza I segni della memoria

28 settembre ore 9,30 presso Sala Consiglio Circoscrizione 10str Comunale di Mirafiori, 7. Organizzato dalla Circoscrizione 10, nell'ambito delle iniziative per l'Ecomuseo Urbano di Torino, prendendo spunto dalle lapidi presenti sul territorio si racconteranno avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale privilegiando l'aspetto umano. Ingresso libero. Partecipano: Luciano Boccalatte responsabile Archivio Istoretto con Memoria e territorio, Nicola Adduci Ricercatore Istoretto con Le Lapidi Civiche, Mauro Sonzini Studioso Resistenza e Democrazia con ANPI Vicende di partigiani caduti per diventare uomini, Alessandro Roncaglio Presidente C.C.D.R. con Storia di Giacomo Perotti, Sara Daniele Nipote del partigiano Delio Verna con La Storia del Partigiano Raf (con proiezione video)

4. Mirafiori in volo

domenica 28 ottobre nel nostro quartiere si è svolta una giornata evento dedicata all'aviazione ed agli aerei. Promossa dalla Circoscrizione e dall'Ecomuseo Urbano, l'iniziativa ha voluto celebrare il primo aeroporto di Torino che, nel periodo 1911 /1946, era situato nell'area dell'attuale Parco Colonnetti.

5. Mirafiores, c'era una volta un castello

domenica 18 novembre dalle 11 alle 17,30 nel Parco del Mausoleo della Bela Rosin, in strada Castello di Mirafiori e lungo le sponde del Sangone avrà luogo la Rievocazione storica. Con il patrocinio della Circoscrizione 10 Mirafiori Sud e dell'Ecomuseo Urbano di Torino.

6. Emigrazione e integrazione a Mirafiori, il flusso migratorio negli anni '50/'60.

- domenica 14 dicembre ore 15,00 Parco del Mausoleo della Bela Rosin, Strada Castello di Mirafiori 148/7. Mostra fotografica e percorso audiovisivo. Ingresso gratuito. Orari Mostra: da lunedì 15 a venerdì 19 dicembre 2008 su prenotazione dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,30 (telefono Ecomuseo10: 011 4435003). Sabato 20 dicembre 2008 dalle 15,00 alle 17,00
- domenica 21 dicembre dalle ore 15,00 alle 18,30 viene inaugurata nei locali del Mausoleo

della Bela Rosin in strada Castello di Mirafiori 148/7 la mostra fotografica Emigrazione e integrazione a Mirafiori ideata dall'Associazione Nuova Idea con il contributo della Circoscrizione 10. Per avvicinare i cittadini al problema dell'integrazione sociale si è predisposto un percorso guidato con immagini e supporti audiovisivi. Sono state ricreate alcune situazioni di vita comune, probabilmente già vissute in prima persona da molte persone anziane, che consentano comunque a tutti di comprendere quanto fosse difficile integrarsi. Grazie ad alcune "stazioni parlanti", poste all'interno del Mausoleo, lo spettatore potrà ritrovarsi in una stazione ferroviaria all'arrivo dei migranti, in un bar dove, tra amici e conoscenti, poter raccontare i propri sogni e frustrazioni; verranno rappresentate le difficoltà quotidiane, come la ricerca di un alloggio, i difficili rapporti con i familiari lontani. Stranieri in Patria, rappresentazione teatrale delle "stazioni parlanti" di Maurizio Messina, sarà realizzata dal Gruppo Teatro 1 (coordinamento dello spettacolo di Vittorio Salerno, regia e testi di Maurizio Messina). La mostra di auto Fiat degli anni '60 organizzata sul piazzale antistante il Mausoleo aiuterà i partecipanti ad immergersi, anche solo per qualche istante, nella vita di 50 anni fa.

7. Proiezione dei filmati messi a disposizione dall'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza
15 – 19 dicembre. Presso la Sala Polivalente di via Negarville 30/2a per le scuole medie inferiori e superiori della Circoscrizione dal 15 al 19 dicembre 2008 su prenotazione al numero di telefono 0114435003.

ATTIVITÀ 2009

1. Testimonianze dei cittadini del nostro quartiere il 29 gennaio 2009 l'associazione Memoro, in collaborazione con l'Ecomuseo 10, ha registrato le testimonianze di alcuni nostri cittadini. I video con i loro racconti sulla guerra, le giovani sartine, la storia del quartiere nel dopoguerra fanno parte adesso del progetto Banca della Memoria.
2. Tracce di Guerra. Rifugi e protezione antiaerea a cura del Coordinamento Servizi Museali della Città di Torino, martedì 21 aprile 2009 è stata organizzata una giornata di studi sulle Tracce di guerra, rifugi e protezione aerea. Alle 9,30 seminario al Museo Diffuso della Resistenza di corso Valdocco 4/a. Nel pomeriggio i cittadini interessati avranno la possibilità di visitare

rifugi antiaereo nelle Circoscrizioni 4, 8 e 10. Nella nostra Circoscrizione dalle ore 15.30 - 18.00 è prevista la visita al rifugio antiaereo della Chiesa della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba di Strada Castello di Mirafiori, 42. A cura dell'Ecomuseo Urbano 10, con la collaborazione dello storico Aldo Ratto.

3. Visita guidata al Rifugio antiaereo della Chiesa di San Barnaba.
30 aprile. A cura del Coordinamento Servizi Museali della Città di Torino, martedì 21 aprile 2009 è stata organizzata una giornata di studi sulle Tracce di guerra, rifugi e protezione aerea. Nella nostra Circoscrizione è stata possibile la visita al rifugio antiaereo della Chiesa della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba di Strada Castello di Mirafiori, 42. A cura dell'Ecomuseo Urbano 10, con la collaborazione del cultore di storia locale Aldo Ratto.
4. Giornata dell'ecomuseo Urbano di Torino - Apertura straordinaria
16 al 24 maggio. Per nove giorni, dal 16 al 24 maggio 2009, i riflettori saranno puntati sull'offerta degli istituti di cultura, sui beni civici e sulle attività promosse dall'Amministrazione comunale. Giovedì 21 maggio sarà una giornata dedicata all'Ecomuseo Urbano, esperienza tra le più innovative sulla tutela attiva e la valorizzazione del patrimonio culturale condotta dalla Città e dalle Circoscrizioni. La Circoscrizione 10 garantirà l'apertura straordinaria del Centro d'Interpretazione dalle ore 14 alle 20. I cittadini che lo desiderano, recandosi nella sede dell'EUT10 in strada Comunale di Mirafiori 7 potranno consultare il materiale a disposizione e raccontare il loro quartiere.
5. Conferenza Presentazione Giochi Mondiali dell'Aria - Torino 2009.
giovedì 4 giugno nella Sala Consiliare della Circoscrizione 10, in strada Comunale di Mirafiori 7, gli organizzatori dei Giochi Mondiali dell'Aria hanno presentato ai cittadini le imminenti competizioni. I numerosi partecipanti intervenuti, tra l'altro, hanno potuto assistere alla proiezione di alcuni rari video sull'aviazione ed il Campo di Volo di Mirafiori.

La mostra "Mirafiori in volo, c'era una volta un aeroporto", riallestita nell'occasione nella Sala Consiliare, rimane visitabile fino al 30 settembre con orario dal lunedì al giovedì dalle 9,00 alle 17,00; venerdì dalle 9,00 alle 16,00.

6. Rievocazione storica Miraflores 2009
sabato 17 dalle 18 alle 22 e domenica 18 ottobre dalle 11 alle 17 si è svolta la presso il Parco del Sangone. A cura del Coordinamento Rievocazioni Storiche, con il contributo della Circoscrizione 10 e dell'Ecomuseo Urbano di Torino.

7. Lezione su Borgata Mirafiori
Giovedì 29 ottobre nella sala Consiliare della Circoscrizione 10 si è svolta una lezione rivolta agli studenti di Architettura del Politecnico di Torino.

Durante l'incontro si è presentato la zona del nostro quartiere denominata Mirafiori Borgata, nello specifico l'area della Cascina Moriondo. Nelle prossime settimane i ragazzi, con i loro docenti, si eserciteranno ad elaborare dei progetti di riqualificazione della zona. Hanno partecipato alla lezione Aldo Ratto (cultore di storia locale), la famiglia Moriondo (eredi di

una famiglia storiche del nostro quartiere), il presidente

ATTIVITÀ 2010

1. Inaugurazione della mostra La rinascita di un amore

15 marzo. A un anno dalle Celebrazioni dei 150 anni dall'Unità d'Italia, presso la Biblioteca Civica Cesare Pavese, Via Candiolo 79. Storia, architettura e vicende del Mausoleo della Bella Rosin. Dalla tesi di laurea di Rosaria Carvelli

2. Conferenza Sangone e Mausoleo della Bella Rosin, la rinascita dei luoghi

Biblioteca Civica Cesare Pavese Via Candiolo 79. Partecipano alla conferenza: Aldo Ratto cultore di storia locale, l'arch. Rosaria Carvelli autrice della tesi di laurea La rinascita di un amore, alcuni rappresentanti del Coordinamento Rievocazioni 1600/1700 in uniformi d'epoca. È prevista la proiezione di due video

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA TORINESE

“Se c’è un ecomuseo allora c’è un CDS ma se c’è un CDS non per forza c’è un ecomuseo”

Giorgio Sacchi, CDS Circoscrizione V

“L’ecomuseo è uno specchio in cui la popolazione cerca la spiegazione sia del territorio al quale è legata, sia di chi l’ha preceduta, nella continuità o discontinuità delle generazioni”

George-Henry Rivière, “Definizione evolutiva dell’ecomuseo”, 1980

Riassumendo

La situazione attuale degli ecomusei a Torino conta sostanzialmente quattro ecomusei aperti tutti che delegano la gestione ad una o più associazioni. In particolare la I si basa sull’associazione Torino Teatro Operetta, la II su A.ME.VA., la IV su un pool di associazioni con a capo il Comitato di riqualificazione Borgo vecchio Campidoglio e la VI su Officina della Memoria e in particolare su Giuseppe Beraudo ex professore universitario. L’ecomuseo della Circoscrizione V è da considerarsi chiuso in quanto il Centro di Documentazione Storica che lo portava avanti non pubblica più libri né

	2011	2016
Eut 1	Convenzione esterna	Convenzione esterna
Eut 2	Gestione diretta	Convenzione esterna
Eut 3	Gestione diretta	Chiuso
Eut 4	Gestione diretta	Convenzione esterna
Eut 5	Gestione del CDS	Chiuso
Eut 6	Gestione diretta	Convenzione esterna
Eut 7	Gestione diretta	Chiuso
Eut 8	Chiuso	Chiuso
Eut 9	Gestione diretta	Chiuso
Eut 10	Gestione diretta	Chiuso

Situazione e gestione degli ecomusei. Fonte dati 2011: Comune di Torino, Fonte dati 2016: propria

promuove iniziative con il marchio del progetto EUT bensì solo come CDS. Come detto precedentemente le attività che oggi si organizzano spesso non sono a carattere ecomuseale perché per ogni associazione persegue quella che è la loro ragione sociale aggiungendovi solo secondariamente qualche attività da ecomuseo.

Si riporta l'utenza che ha partecipato nel 2010 perché ci sono i dati completi sui 12 mesi e poiché è stato l'unico anno in cui tutti le 10 sedi decentrate erano attive. Inoltre i problemi di bilancio non avevano ancora agito in modo pesante sulle attività.

È importante evidenziare come già nel 2010 si è assistito a un calo sia nel numero delle attività proposte che soprattutto nella risposta del pubblico, rispetto agli anni precedenti, relativamente ai quali si riportano i dati aggregati riferiti al 2008 e al 2009. La decrescita probabilmente deve essere imputata a più fattori, oltre alla scarsità di risorse che già si era fatta pesantemente sentire nel 2010. In particolare hanno inciso in alcune situazioni lo "svuotamento" dei tavoli di lavoro, dovuto alla vita naturale delle associazioni mentre per altre è stato determinante lo spostamento ad altri incarichi di alcuni referenti ecomuseali che nei fatti costituivano il motore delle sedi decentrate.

Gli argomenti trattati dagli ecomusei possono essere di vario tipo o finalizzati ad un aspetto specifico della storia del territorio. Come detto nel Capitolo 2 esistono ecomusei diffusi o specifici e si differenziano soprattutto per la loro organizzazione interna (i diffusi sono composti

da più realtà mentre quelli specifici spesso solo da qualche associazione al massimo), per il tipo di sedi utilizzate e per il tema trattato. Nel progetto EUT ogni Circoscrizione poteva scegliere i temi da trattare e così alcuni si sono focalizzati su una loro particolarità mentre altri su argomenti vari. Ne sono un esempio quello della I, che si pone obiettivi diversi in base dall'iniziativa portata avanti, e quello della III che invece si focalizza sulla storia operaia dei quartieri di cui è composto. Infine la comunicazione all'utenza, argomento che verrà approfondito in seguito, che si sviluppa principalmente attraverso i vari siti web degli

	Utenti 2008	Utenti 2009	Utenti 2010	Utenti 2016
Eut 1			445	200
Eut 2			769	50
Eut 3			665	0
Eut 4			517	50
Eut 5			609	0
Eut 6			207	50
Eut 7			493	0
Eut 8			0	0
Eut 9			1061	0
Eut 10			190	0
Totale	18.000	11.000	4956	

Utenti nel 2010. Fonte: Comune di Torino, quelli del 2016 sono stimati in base alla ricerca effettuata sul campo

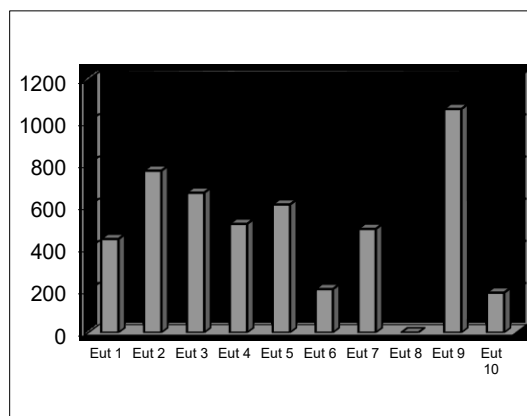


Grafico per l'anno 2010 della tabella soprastante

ecomusei. Moltissimi sono rimasti aggiornati al 2013-2014 e ad oggi spesso (non in tutti i casi) non si ha la percezione delle attività che sono state svolte o che ancora si svolgono. Ovviamente i siti degli ecomusei che hanno chiuso sono stati trascurati per tutti questi anni.

	Pagine web dedicate su sito circoscrizione 2011	Pagine web dedicate su sito circoscrizione 2016	Argomenti trattati
Eut 1	Si, aggiornato	Si, aggiornato	Vari
Eut 2	Si, aggiornato	Si, non aggiornato	Percorsi formativi, iniziative varie
Eut 3	Si, aggiornato	Si, non aggiornato	Storia operaia
Eut 4	Si	Si, non aggiornato	Diversi, a seconda dei quartieri
Eut 5	Si, aggiornato	Si, non aggiornato	Aspetti di Storia Locale
Eut 6	Si	Si, non aggiornato	Vari
Eut 7	Si, aggiornato	Si, non aggiornato	La Dora
Eut 8	No	No	Il Po
Eut 9	Si, aggiornato	Si, non aggiornato	Guerra, resistenza, il Torino F.C., Italia 61
Eut 10	Si	No	Aeroporto, emigrazione, Castello del Drosso

Situazione delle pagine web, confronto 2011-2016 e Argomenti trattati durante i vari periodi di attività. Fonte: Comune di Torino

Ecomuseo rurale ed Ecomuseo Urbano

“La via italiana, e quindi regionale della rifondazione dei musei, (a seguito della Seconda Guerra Mondiale e all’influenza museologica francese) si caratterizza per il recupero delle culture locali e si configura in termini essenzialmente territoriali. Questo recupero è finalizzato al riuso stesso dell’edilizia e dell’ambiente rurale nella loro contestualizzazione originaria, sotto forma di parchi etnografici o di musei della cultura materiale. A questo processo di rivalorizzazione del patrimonio culturale locale fa da sfondo da un lato il progredire della fascia periurbana delle città, dall’altro l’accesa pressione speculativa nei confronti di porzioni di territorio (colline, monti, laghi, mare) ad opera del mercato delle vacanze di massa. Da qui la prospettiva del riuso stesso dell’architettura rurale sparsa, sia per fini economici sia per una più razionale distribuzione dei luoghi di vacanza espressa dalla collettività. Il museo, quindi, si dilata fino a comprendere tutto un determinato territorio proponendone la lettura attraverso la ricostruzione delle trame storiche, economiche, sociali, culturali, aprendosi cioè alle multiformi categorie di beni esterni al museo stesso: paesaggio, architettura popolare contadina, coltivazioni tradizionali, artigianato, cultura orale, dialetti, religiosità popolare ecc... Il museo si candidava così a diventare uno degli strumenti in grado di rilanciare il processo di recupero delle culture locali, proprio per questo viene concepito

in un'ottica di decentramento interno alle regioni, assumendo una connotazione sostanzialmente di tipo locale e affidata alla gestione delle comunità locali.” (Federica Fiore, 2008).

Occorre introdurre in questo contesto la profonda differenza che contrappone la città e la campagna (luoghi simbolo di due società). In città l'offerta culturale è più alta rispetto alla provincia: sono presenti diversi musei, associazioni, attività, iniziative, eventi e svaghi di ampio genere. Questo porta l'ecomuseo a dover concorrere con l'intero panorama cittadino per ritagliarsi la sua fetta di domanda. Invece nei paesi, o nelle piccole cittadine di campagna, l'offerta culturale è quasi zero ed è più facile che la proposta di qualsivoglia attività porti con sé un gran seguito di persone che in genere ne sentono la mancanza. Per garantirsi la domanda è necessario introdurre prima il bisogno del bene in oggetto in modo che in futuro, quando ci sarà un'offerta che produrrà quel determinato bene, esso verrà richiesto. Parlando di ecomusei la generazione di un bisogno corrisponde alla coltivazione dell'interesse verso il patrimonio locale, che è configurabile come il bene in esame. **L'ecomuseo si nutre di interesse dei cittadini alla storia locale, se in città non si coltiva questo interesse attraverso l'educazione scolastica e la formazione universitaria e professionale, allora un ecomuseo urbano è destinato a fallire.** La scienza legata alla storia locale porta il nome di **microstoria** (CDS Circoscrizione V). Un'altra differenza molto importante tra un ecomuseo urbano da uno rurale è il target a cui il progetto è rivolto. Un ecomuseo, come già detto nei precedenti capitoli, vede nei residenti i suoi fruitori ed attori principali. In un contesto rurale i residenti sono pochi e si esauriscono facilmente quindi si cerca di puntare molto sui turisti inquadrando l'ecomuseo in un discorso più ampio di marketing territoriale. Viceversa un EUT ha un bacino di utenza locale più ampio, ma faticherebbe molto se volesse intercettare i turisti perché verrebbero inevitabilmente attratti da molte altre cose.

“Erede di classificazioni sistematiche, care all'apprensione scientifica del XIX secolo, i musei hanno innanzitutto sviluppato degli approcci seriali che li hanno portati ad apparentarsi con le presentazioni proposte dai collezionisti. I piccoli musei concepiti spesso da volontari nell'ambito di un'associazione di valorizzazione del patrimonio locale si riferiscono più spesso a queste concezioni di museo, legate alle rappresentazioni tradizionali che vi sono legate. Certo l'intenzione di Rivière, e in seguito dei museografi che seguirono, mira ad emanciparsi da questa filiazione e a proporre una museologia del dialogo, dove **l'oggetto è un elemento necessario ma non sufficiente all'elaborazione di un contenuto**”. (Federica Fiore, 2008)

La valorizzazione delle tradizioni locali è una connotazione comune a tutti gli ecomusei. Ovviamente, da parte del cittadino, risulta più immediato il riconoscimento nelle tradizioni in quei territori dove queste sono ancora oggi più evidenti. Un famoso esempio di ecomuseo rurale che rispecchia questo concetto è quello del Biellese. Nasce dalla volontà di mettere in rete 15 esperienze ecomuseali, già attive nel territorio e quindi partendo dal basso, con il fine di rendere percepibile il processo storico di formazione del distretto industriale che oggi connota il territorio biellese. L'ecomuseo è diventato, col tempo, uno dei punti di riferimento italiani per lo studio del museo diffuso. Deve questo ruolo essenzialmente a:

1. Partenza dal basso delle iniziative e costruzione di una rete di esperienze già esistenti
2. Serietà e metodo nella scelta dei contenuti
3. Fine chiaro e identità ben definita dettata dal cambiamento

Porto quest'esempio perché rappresentativo delle principali caratteristiche di un ecomuseo, in particolare di un ecomuseo rurale. La comunità biellese ha visto trasformarsi chiaramente il proprio territorio, luogo che vivevano (e non semplicemente abitavano), di cui conoscevano le caratteristiche, le storie e le tradizioni. **Dalla modifica di ciò di cui ci si sente parte, scaturisce l'interesse a raccontare ciò che c'era prima.** Infatti ecco che si sono formate delle cellule ecomuseali che, sotto punti di vista molto differenti, raccontavano il cambiamento. Lo raccontavano perché l'hanno vissuto.

“Rivière usava la metafora dello specchio per esprimere la funzione dell'ecomuseo come un riflesso del territorio, delle sue attività e dei suoi abitanti. P.Mairot sottolinea che il ruolo dei musei di esprimere l'identità o di preservarla è messa in discussione quando non è più percepita come immutabile, ma come un'immagine continuamente ricostruita, soggetta ad elaborazioni costanti, in balia alle mutazioni, alle evoluzioni, riproduzioni e cambiamenti (Mairot, 1997). Così le identità non sono più considerabili come dati oggettivi ma come processi che necessitano una riflessione sulle condizioni e i modi della loro produzione. La compensazione, evidentemente più semplice in teoria e che ha creato molte discussioni nelle esperienze degli ecomusei, consiste nel mantenere attiva una dialettica tra esperti e abitanti: un equilibrio garantito da una costante mediazione tra ricercatori formati ad apprendere con oggettività e una popolazione sensibile prioritariamente alla dimensione simbolica, alla carica emotiva legata agli oggetti, come ha constatato Jean-Michel Barbe (1995).” (Federica Fiore, 2008).

Il principale strumento che hanno gli ecomusei per andare avanti è l'attivazione dei cittadini. Attivazione che può essere innescata dalla carica emotiva legata agli oggetti e, aggiungo io, ai luoghi. Infatti il progetto EUT ha avuto subito mordente tra gli anziani che posseggono i ricordi e le testimonianze del passato di un luogo e con essi la nostalgia.

Il progetto EUT

Punti di Forza	Punti di Debolezza
La valorizzazione del Patrimonio Culturale	Il calare dall'alto il progetto
L'animazione del territorio e il circolo virtuoso che genera	Il brand EUT e la sua pubblicità
La presenza di alcuni dirigenti fortemente motivati	La mancanza di forze interne sufficienti, formate e interessate
I corsi di formazione dei volontari (2010-2011)	
Opportunità	Minacce
La carta del Patrimonio Culturale Urbano	Il "muro della partecipazione"
I rapporti con l'università	La mancanza di volontà politica diffusa
I gruppi di cittadini che già perseguivano parte degli scopi dell'EUT (es: CDS Circoscrizione V)	I debiti del Comune
I fondi regionali	La crisi economica in atto dal 2008
La REP (Rete degli Ecomusei Piemonte)	
Il Progetto Cultura Materiale	

Tabella SWOT riassuntiva dell'esperienza del progetto EUT. Fonte: propria elaborazione

L'EUT, come afferma la Carta del 2009, è innanzitutto uno strumento. "L'Ecomuseo Urbano di Torino si propone come strumento per una pratica partecipata di salvaguardia del patrimonio culturale (materiale e immateriale), espressione di una comunità locale nella prospettiva dello sviluppo sostenibile" (Carta per il Patrimonio Culturale Urbano, Titolo II). Come tale deve avere un utilizzatore, identificato nella comunità locale (come conferma l'art. 3 comma 1 che recita: "la responsabilità di promuovere la salvaguardia del patrimonio culturale spetta alla comunità di cui esso è espressione e ai cittadini più vicini ai beni"). Basta rispondere ad una domanda per capire se un ecomuseo urbano potrà avere un futuro glorioso o meno: c'è una comunità locale pronta a perseguire il fine di salvaguardare il proprio patrimonio culturale? In realtà non ci può essere una risposta univoca perché dipende tutto da come si definisce una comunità locale. Allora occorre analizzare quali sono stati gli attori proposti dalla Carta del Patrimonio Culturale Urbano e nel Capitolo 3 ho già toccato il discorso durante il paragrafo che riassume il **terzo incontro del 23 novembre 2007** che servì proprio al concepimento della Carta stessa. Nel punto **d.** di tale sezione affronto il funzionamento dell'EUT e in che modo gli attori avrebbero dovuto agire secondo l'idea

iniziale. In seguito al Capitolo 4 di specificazione di quanto avvenuto caso per caso, il loro ruolo può essere analizzato e commentato. Nell'esperienza torinese gli attori principali sono stati i gruppi di cittadini e le Circoscrizioni, tutti e due hanno partecipato al progetto obbedendo ad un disegno calato dall'alto.

Per calare dall'alto intendo indurre gli stakeholders a lavorare su un progetto poco conosciuto. Forzare ha voluto dire, per le Circoscrizioni, impegnarsi a cercare le poche associazioni aderenti e inventarsi delle iniziative, spesso senza una formazione specifica o un grande interesse da parte dei singoli dipendenti a cui è stato assegnato l'ecomuseo. Per i gruppi di cittadini ha significato scendere ad un compromesso: la Circoscrizione vi dà un locale e in cambio voi vi impegnate ad organizzare attività perseguendo le finalità ecomuseali. Non si sentiva il bisogno di un ecomuseo e tantomeno si conosceva cosa fossero (tornando al discorso precedente per cui è necessario coltivare interesse attraverso l'educazione e la formazione), ma la volontà politica di istituirli prevalse e finì per scontrarsi con l'assenza di una domanda da parte della popolazione. Il calare dall'alto il progetto si tradusse nella costituzione di un sistema senza assicurarsi la partecipazione dei cittadini.

“Si tratta di un Ecomuseo Urbano di Torino o dell'Ecomuseo delle singole Circoscrizioni?” (domanda già posta nel Cap.3, incontro del 23 novembre 2007, punto d.). La risposta nel Capitolo 3 è “sicuramente il primo” ma ora, a fronte di quanto detto delle singole Circoscrizioni, si può tranquillamente asserire: sicuramente il secondo. In altre parole l'idea era di creare un ecomuseo (uno solo) ma di fatto, per venire in contro al problema della partecipazione cittadina, se ne sono costituiti dieci così da essere più vicini alla popolazione, anche fisicamente. La partecipazione però non dovrebbe essere un problema proprio perché l'ecomuseo dovrebbe cogliere quella che già c'è e metterla in rete facendo da cassa di risonanza per le attività (come è avvenuto per l'ecomuseo del biellese spiegato brevemente prima). **La città di Torino non era pronta per costituire un ecomuseo. Cosa vuol dire essere pronti?** Avere forze interne sufficienti, formate e interessate al progetto. **Forze interne cosa vuol dire?** Attori ovvero personale delle Circoscrizioni e gruppi di cittadini. A quel punto l'iniziativa viene dal basso, la si può cogliere e strutturare a sistema. Questo è quello che è successo nel biellese: erano già pronti 15 stakeholders (quindi un numero più che sufficiente di persone), formati e interessati al progetto.

In precedenza ho evidenziato la differenza che intercorre tra un ecomuseo di città ed uno di campagna proprio per introdurre un tassello importante all'interno del discorso. In città i mutamenti sono continui, sotto gli occhi di tutti e spesso molto documentati ad esempio

attraverso fotografie, racconti e documenti ufficiali. Infatti a tutti gli ecomusei, di qualunque Circoscrizione, non sono mancati gli argomenti su cui lavorare, con scientificità o meno è un altro discorso. Dove hanno trovato difficoltà? Nel ricercare la partecipazione dei cittadini. In campagna, o in generale negli altri tipi di ecomusei, questo non è un problema così grave perché contribuiscono ad attenuarlo elementi come il maggiore attaccamento alle tradizioni, il senso di comunità che lega i singoli tra loro e la mancanza di offerta culturale che porta ad avere facilmente un seguito di domanda non appena si organizza qualcosa.

Alla mia domanda “L’ecomuseo è ancora attivo?” Giuseppe Beraudo dell’Ass. Officina della Memoria, che è tuttora la colonna portante dell’ecomuseo della VI, mi ha risposto “Sì, ad esempio prima è venuto un signore per prendere un libro che abbiamo pubblicato”. Si è arrivati al punto di definire un ecomuseo come attivo anche solo se ciclicamente qualcuno si interessava ad un libro o portava una fotografia. In realtà ci sono stati esempi estremamente virtuosi di animazione del territorio che hanno portato all’attivismo di parte della popolazione. In generale gli ecomusei che più si sono distinti in questo frangente sono stati quello della IX e della II. Il primo aveva utilizzato un sistema semplice ma molto efficace: prendendo i contatti di chiunque venisse all’ecomuseo si organizzò una newsletter che spesso vide ritornare e partecipare quei cittadini che rimasero positivamente colpiti dall’iniziativa. Questo, insieme ad un copioso elenco di attività (elencato annualmente nel Capitolo 4) e ad una costante precisione e cura, consentì all’ecomuseo di affermarsi. Purtroppo non bastò per la prosecuzione oltre il periodo fatale 2010-2012. Il secondo mise a punto due tornate di corsi di formazione che, a posteriori, si può dire siano stati la sua salvezza. L’educazione è un elemento essenziale soprattutto per garantire il turnover del personale, ma anche per dargli i mezzi per un’attenta pianificazione e proposta delle attività. Inoltre garantisce un determinato livello di qualità nella ricerca storica e quindi nella formulazione dei contenuti. Oggi l’associazione A.ME.VA., che si è costituita proprio per perseguire le finalità ecomuseali inseguito ai corsi di formazione, regge le fila dell’ecomuseo della Circoscrizione II ed è ancora attiva nonostante l’esaurimento dei volontari del Servizio Civile. Comunque **tutti hanno constatato un certo muro dalla maggioranza della popolazione nei confronti della partecipazione alle iniziative**. La stessa Gloriana Pavese, che gestiva l’ecomuseo della IX, durante l’intervista disse “Le persone non hanno interesse verso l’ecomuseo, o meglio ce l’hanno solo dopo esserne entrati in contatto. [...] non siamo riusciti a raggiungere con efficacia gli adulti e neanche i ragazzi delle scuole superiori”. In generale tutti hanno provato che si può interagire con i bambini fino ai 14 anni (scuole medie) e con gli anziani, il resto della popolazione rimane sostanzialmente escluso e rappresenta

quello che io chiamo il muro della partecipazione. In città, questa è la problematica: la partecipazione.

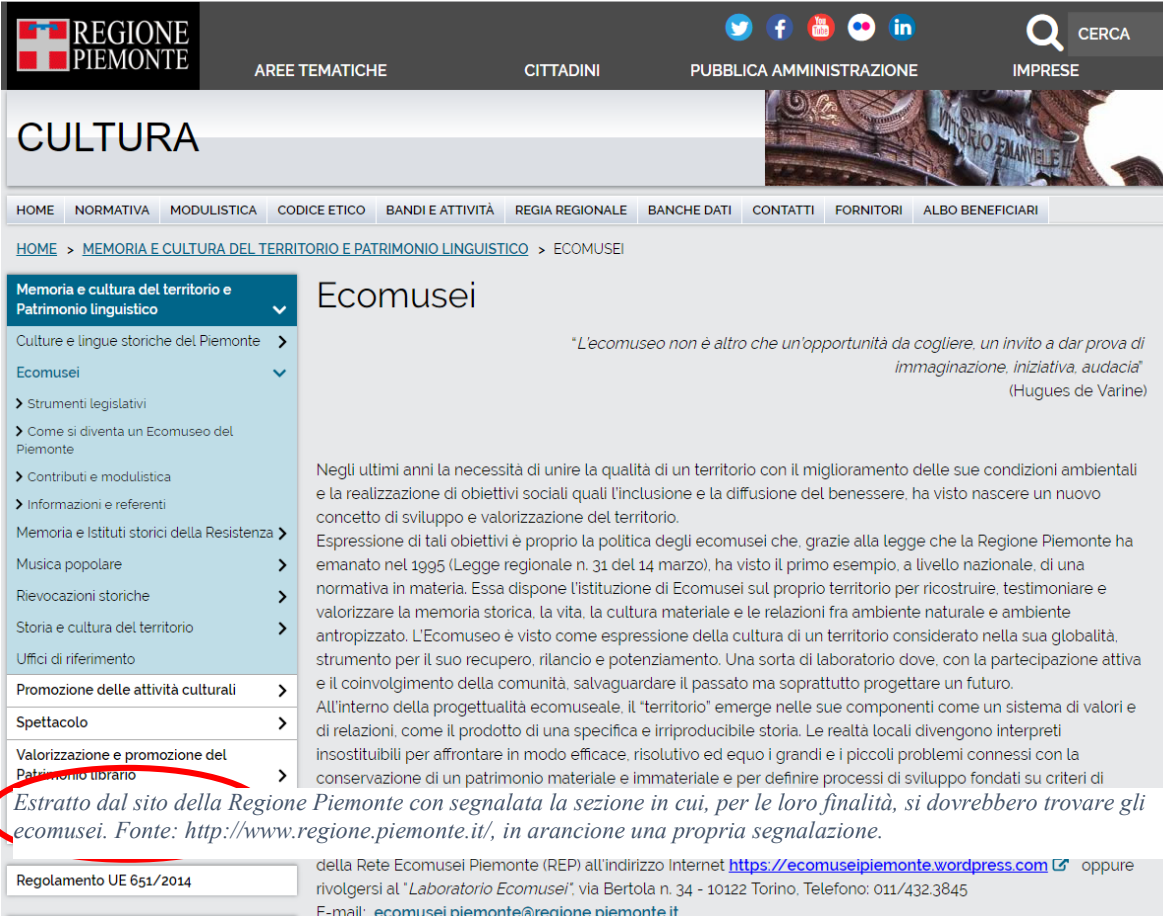
Riguardo il processo di attivazione della popolazione verso l'ecomuseo c'è stato, a mio avviso, un problema legato alla struttura del progetto. Nel Capitolo 3 ho descritto come un ecomuseo abbia sostanzialmente **due ruoli: ricerca storica e animazione del territorio**. Inoltre ha un **fine culturale perseguito tramite la partecipazione dei cittadini**. Questi elementi hanno fatto sì che ad occuparsene fossero le forze del settore culturale della città. Ma in realtà possiamo dividere l'identità di un ecomuseo in due macroambiti: uno culturale ed uno sociale.

Macroambiti	Ruoli	Elementi identificativi
Cultura	Ricerca storica	Valorizzazione e salvaguardia del patrimonio culturale
Politiche sociali	Animazione del territorio	Partecipazione dei cittadini

Divisioni in macroambiti degli elementi di base di un ecomuseo. Fonte: propria elaborazione

La parte culturale dei dieci ecomusei si è declinata discretamente anche se con alcune imprecisioni legate alla preparazione delle Circoscrizioni nella ricerca dei contenuti delle attività. Quello che è venuto a mancare è l'aspetto sociale dell'ecomuseo ovvero la capacità di legare i singoli e di sviluppare una rete solida di cittadini attivi. **L'attenzione del settore culturale della città al progetto ha fatto sì che l'ecomuseo fosse un'iniziativa che perseguiva il giusto fine ma con i mezzi sbagliati**. Infatti è successo che il personale dei reparti finalizzati alla cultura riuscissero, in qualche modo, a raggiungere la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale locale, ma non si è trovato il modo di sfondare il muro della partecipazione di cui parlavo prima. Il giusto mezzo sarebbe stato il coordinamento con l'assessorato alle politiche sociali per dare una risposta organica al problema della partecipazione che ha radici nei rapporti sociali. Questo deriva dal fatto che si è pensato il progetto EUT in piccolo, come se potesse essere solo una bella iniziativa con alte finalità culturali ma legata a piccoli contesti urbani mentre il suo potenziale è ben altro e si identifica nel bisogno continuo di popolazione interessata che dovrebbe portare all'ingrandimento continuo della rete di attori locali. Organizzare attività culturali fuori da sedi preconfezionate, attivare i cittadini, valorizzare il proprio patrimonio, ecc. sono elementi dalla grande potenzialità che fanno dell'ecomuseo **un'opportunità di ricucitura del tessuto sociale a livello cittadino**.

Un'altra causa del fallimento del progetto è che non ha avuto la benché minima visibilità. Sul sito della Regione Piemonte gli ecomusei, in generale, si trovano sotto “Memoria e cultura del territorio e Patrimonio linguistico” che suona come uno schiaffo alla Carta del Patrimonio Culturale Urbano e alla finalità di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio culturale dell'EUT. Come segnalato nell'immagine c'è una sezione del sito che calzerebbe perfettamente per gli ecomusei. Sul sito ecomuseipiemonte.wordpress.com, dedicato appositamente a tutte le iniziative ecomuseali piemontesi, non c'è traccia del progetto EUT. Nel 2009 nasce l'associazione REP (Rete degli Ecomusei Piemonte) con lo scopo di supportare le attività di cooperazione degli ecomusei e tra i suoi obiettivi ha “favorire la collaborazione e il confronto con gli enti locali (Regione, Province, Comuni, ecc.), anche partecipando a tavoli di lavoro e di valutazione, per la definizione delle politiche e delle programmazioni di settore” (<https://ecomuseipiemonte.wordpress.com/la-rete>). Non ebbe mai alcun contatto con gli ecomusei delle Circoscrizioni nonostante la sua attività in stretta collaborazione con la Regione. Il progetto Cultura Materiale della Provincia di Torino avviato nel 1995 è “un insieme di idee, di studi e di interventi finalizzati alla valorizzazione delle tradizioni locali attraverso la realizzazione di una rete di ecomusei e musei demo-etno-



REGIONE PIEMONTE

AREE TEMATICHE CITTADINI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IMPRESE

CULTURA

HOME NORMATIVA MODULISTICA CODICE ETICO BANDI E ATTIVITÀ REGIA REGIONALE BANCHE DATI CONTATTI FORNITORI ALBO BENEFICIARI

HOME > MEMORIA E CULTURA DEL TERRITORIO E PATRIMONIO LINGUISTICO > ECOMUSEI

Memoria e cultura del territorio e Patrimonio linguistico

- Culture e lingue storiche del Piemonte
- Ecomusei**
 - Strumenti legislativi
 - Come si diventa un Ecomuseo del Piemonte
 - Contributi e modulistica
 - Informazioni e referenti
- Memoria e Istituti storici della Resistenza
- Musica popolare
- Rievocazioni storiche
- Storia e cultura del territorio
- Uffici di riferimento
- Promozione delle attività culturali
- Spettacolo
- Valorizzazione e promozione del Patrimonio librario

Ecomusei

"L'ecomuseo non è altro che un'opportunità da cogliere, un invito a dar prova di immaginazione, iniziativa, audacia"
(Hugues de Varine)

Negli ultimi anni la necessità di unire la qualità di un territorio con il miglioramento delle sue condizioni ambientali e la realizzazione di obiettivi sociali quali l'inclusione e la diffusione del benessere, ha visto nascere un nuovo concetto di sviluppo e valorizzazione del territorio. Espressione di tali obiettivi è proprio la politica degli ecomusei che, grazie alla legge che la Regione Piemonte ha emanato nel 1995 (Legge regionale n. 31 del 14 marzo), ha visto il primo esempio, a livello nazionale, di una normativa in materia. Essa dispone l'istituzione di Ecomusei sul proprio territorio per ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale e le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato. L'Ecomuseo è visto come espressione della cultura di un territorio considerato nella sua globalità, strumento per il suo recupero, rilancio e potenziamento. Una sorta di laboratorio dove, con la partecipazione attiva e il coinvolgimento della comunità, salvaguardare il passato ma soprattutto progettare un futuro. All'interno della progettualità ecomuseale, il "territorio" emerge nelle sue componenti come un sistema di valori e di relazioni, come il prodotto di una specifica e irripetibile storia. Le realtà locali divengono interpreti insostituibili per affrontare in modo efficace, risolutivo ed equo i grandi e i piccoli problemi connessi con la conservazione di un patrimonio materiale e immateriale e per definire processi di sviluppo fondati su criteri di

Estratto dal sito della Regione Piemonte con segnalata la sezione in cui, per le loro finalità, si dovrebbero trovare gli ecomusei. Fonte: <http://www.regione.piemonte.it/>, in arancione una propria segnalazione.

Regolamento UE 651/2014

della Rete Ecomusei Piemonte (REP) all'indirizzo Internet <https://ecomuseipiemonte.wordpress.com> oppure rivolgersi al "Laboratorio Ecomusei", via Bertola n. 34 - 10122 Torino, Telefono: 011/432.3845
E-mail: ecomuseipiemonte@regione.piemonte.it

antropologici locali” (Mullino Cocconi, pdf di presentazione del progetto Cultura Materiale, www.mulinococconi.it/). Sarebbe stato il cardine del proprio programma di legislatura nel

settore culturale (Mullino Cocconi) e oggi è in mano alla Città Metropolitana di Torino. Sul suo sito, nell'elenco di tutti gli ecomusei del territorio metropolitano, non ci sono quelli del progetto EUT. Quindi **come fa un cittadino ad entrare in contatto con gli ecomusei?**

- a. Tramite il Servizio Civile. Ora non sarebbe più possibile perché i pochi volontari disponibili vengo dedicati ad altre iniziative
- b. Venendo coinvolto in un'iniziativa ad esempio la maestra che viene contattata per organizzare con la classe elementare un'attività
- c. Tramite attività in corso ad esempio una mostra per le vie della città che porta il marchio EUT e che in un pannello spiega cos'è il progetto
- d. Grazie alla risposta a bandi per l'utilizzo di spazi pubblici. La propria associazione presenta un progetto con qualche finalità ecomuseale per l'attribuzione del locale in cui potrà anche condurre attività extra-ecomuseali. Un esempio sono i gruppi di associazioni che utilizzano la sede di via Medici 28 della Circoscrizione IV e quella di via Deigo 6 della Circoscrizione I

Quindi sostanzialmente è l'ecomuseo che viene da te, non sei tu che vai all'ecomuseo (nell'esperienza EUT, non in generale). Se alla scarsa pubblicità ci aggiungiamo il precedente discorso, riguardo la difficoltà di avere mordente su una grossa parte della popolazione, allora risulta chiaro che un progetto del genere non potrà mai decollare. Inoltre benché le reti regionali e provinciali fossero state istituite nel 1995, non diventarono, almeno sino al 2010, strumenti effettivi di lavoro. Tutto questo fu un ostacolo che Massimo Omedè, dipendente della Circoscrizione III, riassunse nella frase "Ci fu la mancanza di definire il brand EUT". Non certo la mancanza fisica del logo ma di tutto ciò che può essere identificabile con esso come la visibilità e la pubblicizzazione del progetto, i collegamenti con altre azioni del Comune o della Regione o dell'allora Provincia e la rete tra attori culturali come altri musei o università. Il fallimento della creazione del brand EUT ebbe come effetto che i cittadini non sentissero la mancanza degli ecomusei né allora né oggi. Il CDS della V, ad esempio, continua la sua produttiva attività e si è lasciato alle spalle il periodo come un fumoso momento, poco delineato, di intenti virtuosi. Mettere in piedi una struttura ecomuseale torinese si può ma occorre far tesoro degli errori passati per non commetterli ancora.

EUT ebbe molti rapporti con MuseoTorino (altra idea di Daniele Jallà: un museo sito, pensato e strutturato come un museo e sviluppato utilizzando tecnologie e piattaforme di ultima generazione) sin dalla concezione progettuale di entrambi. Furono infatti concepiti per integrarsi, sempre più strettamente, laddove i Centri di interpretazione furono considerati

anche terminali "fisici" in entrata e in uscita di MuseoTorino. Inoltre molti gruppi di volontariato culturale che operarono negli ecomusei decentrati collaborarono con MuseoTorino redigendo schede su argomenti diversi che riguardavano il territorio circoscrizionale o le ricerche e le attività da loro effettuate. Viceversa MuseoTorino era poi considerata una fonte primaria per le attività (mostre, visite guidate, ecc.) organizzate nei Centri di interpretazione. A Torino esiste un Museo diffuso (tipologia museologica simile a quella dell'ecomuseo per la presenza delle attività al di fuori delle mura della sede) chiamato "della Resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà" con sede in Corso Valdocco 4/A, con il quale è sempre esistito un rapporto di collaborazione e di scambio, quando gli argomenti fossero di interesse, oltre che rappresentare ovviamente una fonte importante di informazioni. Inoltre oggi rappresentano delle risorse significative per territorio le Case del Quartiere, che non sono un progetto comunale e mirano alla crescita della comunità del singolo quartiere attraverso attività di animazione di vario tipo. Pur avendo scopi molto diversi dai Centri di Interpretazione, in alcune situazioni sono state avviate collaborazioni soprattutto per la diffusione di materiale promozionale.

L'eredità ecomuseale

Innanzitutto il progetto col tempo ha prodotto moltissimo materiale che ancora oggi non perde la sua utilità di valorizzazione culturale del territorio. Nelle diverse sedi dell'EUT è presente una documentazione quanto mai differenziata per tipologia, quantità, metodologia di catalogazione utilizzata e accessibilità, come del resto emerge nella sottostante tabella. Uno dei temi più sentiti da tutti i referenti ecomuseali fu proprio quello di uniformare i metodi di catalogazione utilizzati e, soprattutto, le modalità di fruizione da parte dell'utenza, almeno con la creazione di un catalogo comune. Si evidenzia che solo presso il Centro di Documentazione Storica (EUT 5) è previsto un servizio di prestito. Nelle altre sedi la



modalità di fruizione è quella della consultazione in loco.

Bisogna dire che in realtà l'eredità maggiore dell'esperienza ecomuseale è immateriale e consiste nel tentativo, da parte delle istituzioni, di

interagire con la popolazione e di promuovere la cultura, allargando così l'offerta e di

Logo tratto dal sito.

Fonte: <http://www.comune.torino.it/museiscuola>

conseguenza strutturando un sistema di democratizzazione del patrimonio locale. Dalla

formazione ecomuseale che ha rinfrescato il Comune è possibile che in futuro nascano nuovi

progetti orientati alla partecipazione. N'è un esempio Museiscuol@ che è il primo sito internet dedicato alla pedagogia del patrimonio culturale e alla funzione educativa dei musei in collaborazione col Settore Cultura del Comune di Torino. In breve la scuola che aderisce costruisce un museo scolastico che racconti la storia della scuola stessa e del territorio intorno, un progetto che riprende le tematiche della partecipazione dal basso delle scolaresche, la visione microstorica della Storia e l'attenzione alla valorizzazione del patrimonio locale.

PROPOSTA DI UN NUOVO SISTEMA ECOMUSEALE TORINESE

Alla luce di quanto emerso nel capitolo precedente occorre riassumere quali caratteristiche deve avere un ecomuseo urbano affinché risulti il più efficace ed efficiente possibile.

1. Un ecomuseo urbano o un ecomuseo per Circoscrizione? Questa è una delle domande che accompagnano tutta l'esperienza EUT e la mia stessa analisi. La scelta iniziale era di creare un solo ecomuseo che fosse torinese e quindi di tutta la città. Poi si è concretizzato in dieci diversi e isolati ecomusei come fosse un'idra con un corpo solo e dieci teste. In realtà poteva essere una soluzione, soprattutto per ovviare alla distanza istituzione-cittadino, ma alla fine abbiamo visto che non ha funzionato, rappresentando un peso economico (dieci sedi) e non arrivando ai cittadini. Dunque è necessario riprendere l'idea iniziale e concretizzarla senza ricorrere alla divisione dell'ecomuseo.
2. Partecipazione dal basso. Il vero problema di un ecomuseo urbano. Da una parte bisognerà cercare di cogliere quello che c'è, anche se poco, dall'altra l'esperienza ha insegnato che è impensabile cercare volontari e associazioni realmente finalizzate (sullo stile di A.ME.VA o Officina della Memoria) in ogni Circoscrizione o in ogni quartiere perché sono realtà amministrative troppo piccole per autosostenersi. (esempi di poca partecipazione: ecomusei I, III, IV, VII, VIII). Dunque non frammentiamo il progetto e partiamo dalle ceneri dell'esperienza precedente.
3. Formazione. Deve essere di due tipi: contingente e strutturale. Contingente vuol dire finalizzata alla situazione attuale (presente nel momento in cui si vorrà affrontare il discorso) per dare degli strumenti reali a chi sarà interessato, che siano associazioni, dipendenti o singoli. Un esempio a cui ispirarsi sono i preziosissimi corsi di formazione dei volontari avvenuti nel 2010 e 2011 nella Circoscrizione II. Strutturale vuol dire finalizzata a creare nel futuro un contesto ideale per la crescita della partecipazione. L'immagine associata è quella del contadino che oggi semina e cura la terra per creare le condizioni migliori per la crescita del frumento che raccoglierà in futuro. L'esempio principale è la promozione di progetti con le scuole di ogni tipologia e grado.

4. Fare rete. Sembra scontato ma non è avvenuto adeguatamente in passato quindi occorre ripetere e ripensare il concetto. Quando si parla di un ecomuseo si parla di persone prima che di tradizioni e cultura. Bussare ad ogni porta possibile può soltanto aiutare e, se così si riuscirà a creare un sistema fitto e capillare, allora servirà qualcuno sufficientemente formato per gestire tutti i contatti. **Non si può perdere l'occasione di interagire con le università.** Oltre al ruolo simbolico che queste posseggono come luoghi del sapere, sono vissute da giovani e professori adulti (proprio coloro che fanno parte del *muro della partecipazione*) e inoltre sono i posti dove è più facile trovare e innescare l'interesse verso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale. Un esempio? Un percorso di tesi e tirocini nei corsi di Storia, Filosofia, Antropologia, Beni culturali, Innovazione sociale e comunicazione, Lettere, Scienze della comunicazione, Scienze dell'educazione, Scienze politiche e Servizio Sociale (e sono solo triennali dell'Università degli Studi di Torino) vorrebbe dire avere giovani formati, interessati e a costo zero. Senza contare i relativi professori che sono un'opportunità inestimabile per l'ecomuseo. Inoltre fare rete vuol dire accorgersi di tutte le opportunità che le politiche sociali del Comune offrono e collaborare con loro.
5. Razionalizzare le spese (che non vuol dire diminuirle). Dieci ecomusei hanno voluto dire dieci sedi che per 9/10 erano distaccate dalla Circoscrizione e quindi un ulteriore costo da sostenere. La IX ha optato per un grande salone inutilizzato al piano interrato della loro sede circoscrizionale che quindi veniva aperto e chiuso insieme alla struttura non costituendo un ingente sforzo economico. Gli ecomusei della IV e della III hanno ristrutturato le loro sedi (distaccate) con costi di decine di migliaia di euro. Ora nella III piove dentro e nella IV c'è un pool di associazione che conducono anche fini ecomuseali. Il miglior esempio a riguardo è quello della VII. Essa aveva una sede distaccata dalla Circoscrizione ma ha scelto di non sfruttarla e andare direttamente sul territorio utilizzando le piazze e le vie come sede ecomuseale. Questo vuol dire spese bassissime ed alta efficacia. Inoltre i soldi vanno spesi il più possibile sui gruppi di cittadini per favorire la partecipazione dal basso. Comunque determinante è la struttura organizzativa dell'ecomuseo perché è la principale causa di una bassa efficienza economica. In realtà un sistema ecomuseale urbano vero non punta al massimo risultato con il minimo sforzo ma ha l'obiettivo di collaborare con moltissimi ed eterogenei attori per cercare la partecipazione maggiore possibile. Questo vorrebbe dire metter su un sistema molto complesso ma che farebbe dell'**ecomuseo il principale nodo di attività culturali e, soprattutto, sociali di tutta la città.** O viene interpretato in questo senso o resterà castrato e non esprimerà il suo potenziale; la versione a basso prezzo, light, dell'EUT l'abbiamo già provata. A livello economico è una scommessa perché in quest'ottica ha bisogno di molti fondi e non si avranno dei ricavi diretti ma si punterà a

ricucire il tessuto socio-culturale della città che ormai è disgregato dal galoppante individualismo dello stile di vita contemporaneo.

In quest'ottica sarebbe interessante coniugare l'attività dell'ecomuseo con quelle delle biblioteche decentrate in modo da valorizzarli entrambi salvaguardando il patrimonio culturale conservato.

6. Il macroambito di riferimento. L'ecomuseo è cultura e politica sociale insieme. In particolare la cultura è il fine e le politiche sociali il mezzo. Se non si curano quest'ultime non si può raggiungere lo scopo e l'ecomuseo muore. Le politiche sociali di comunità sono decine di piccoli esempi che hanno bisogno di una cornice istituzionale e di una forte spinta politica, nel caso non nascano mediante l'autorganizzazione. Penso ad esempi come gli orti urbani, le Case del Quartiere, I Contratti di Quartiere, Documè, Spazio 211 e le azioni del quarto e quinto asse del recente Piano AxTO, azioni per le periferie torinesi. Ovviamente occorrerà declinare la singola iniziativa in chiave ecomuseale ma, declinato in questo senso, l'ecomuseo diventerebbe una ProLoco cittadina, una vetrina di attività di tutta Torino dove promosso dalla stessa popolazione.
7. Solo attraverso la compresenza di tutti questi fattori si riuscirà ad ottenere il *brand EUT*: un'opportunità di ricucitura sociale e di crescita culturale presente nella mente dei cittadini, sin dall'infanzia grazie alla formazione strutturale, come punto di riferimento per la ricerca sia di attività per il tempo libero e sia di possibilità lavorative. **L'Ecomuseo Urbano Torinese deve essere il principale sistema di promozione socioculturale**, parallelo a quello museale ma che in più possiede la partecipazione attiva della cittadinanza. Senza una visione in grande del progetto non si può neanche prendere in considerazione di sfondare un muro (appunto quello della partecipazione) che è promosso da dinamiche di gran lunga maggiori di quelle cittadine e che però è necessario distruggere se si vuole portare avanti un ecomuseo.

La proposta

La struttura

Partendo dal presupposto che le Circoscrizioni non possono avere ognuna gli attori sufficienti per un ecomuseo occorre prendere quelli che ci sono e farli comunicare, anche se attinenti a diversi territori. Dunque è sì potrebbe pensare **una struttura** centrale, non solo composta da dipendenti, che assolve organicamente sia al primo compito dell'ecomuseo (la ricerca storica in chiave microstorica) che al secondo (animazione territoriale). Così si può essere sicuri che in tutte le Circoscrizioni ci sia un lavoro metodologicamente corretto e che tutti i contenuti seguano un rigore scientifico. Immagino la struttura centrale come un organo composto da studiosi che vogliono interessarsi ad ogni parte della città, da gruppi o singoli e da dipendenti del Comune dei settori cultura e politiche sociali (ma completamente dedicati all'ecomuseo). L'intero organo sarebbe da retribuire, sia i singoli che i gruppi (associazioni, ecc...). In quest'ottica il ruolo di coloro che sono già dipendenti del Comune è quello di far interagire l'ecomuseo con i progetti e le azioni che il Comune realizza a priori dall'ecomuseo, come fossero degli informatori che mettono a sistema l'amministrazione. Con questo schema si **scavalcherebbero le Circoscrizioni** per andare direttamente a coinvolgere i cittadini e portarli dentro l'istituzione. Sotto compenso, associazioni, gruppi di vario genere e singoli si occuperanno sia della proposta che della realizzazione delle attività su base cittadina all'interno della struttura centrale. Il territorio d'azione di ogni singolo attore è sempre la città di Torino e mai solo un quartiere o una Circoscrizione anche perché, come già ribadito e appurato, non ci sono abbastanza cittadini interessati per dividersi in Circoscrizioni. Dunque si tratta di mettere a sistema quello che già proviene dal basso, strutturarne e ampliarne la scala, un processo ispirato all'ecomuseo del biellese. L'Ecomuseo Urbano di Torino sarebbe formato da **un solo gruppo composto da dipendenti comunali e cittadini**. Ovviamente c'è bisogno di una sede, ma solo per le riunioni. Questa potrà essere collocata in qualunque parte della città perché non godrà del ruolo di *luogo delle attività*. Il posto fisico di azione sarà la città stessa, esattamente come già succedeva nella Circoscrizione VII; la sede sarà solo il posto dove si discuteranno e si organizzeranno le iniziative. Infine sussiste l'enorme problema del materiale prodotto dagli ecomusei in questi anni che rischia di essere dimenticato o perduto. Si potrebbe risolvere utilizzando le biblioteche decentrate dove, raccogliendolo in sezioni dedicate con apposita cartellonistica pubblicitaria, si eviterebbe che venga disperso o, peggio, buttato via.

Come procedere

Si potrebbe innanzitutto partire dalle forze interne al Comune e scegliere chi si occuperà di creare la rete di partenza. In particolare sarebbe molto utile utilizzare i dipendenti che hanno già avuto a che fare con l'ecomuseo. Di seguito illustro la rete che ho intrecciato per questa tesi e che spero possa essere utile in futuro.

	Personale	Numeri	Email
C1	Giuseppe Cossio	011 011 351 35	
	Anna Zamuner	011 011 371 18	anna.zamuner@gmail.com
C2	Marzia Bolle	333 400 139 3	marziabolle@libero.it
	Daniela Ravetti		daniela.ravetti@comune.torino.it
C3	Massimo Omedè	011 443 535 6	massimo.omedè@comune.torino.it
C4	Gianluca Ravarotto		gianluca.ravarotto@comune.torino.it
C5	Giorgio Sacchi	011 011 316 19	giorgio_sacchi@alice.it
C6	Giuseppe Beraudo	338 799 357 1	giuseppe.beraudo@fastwebnet.it
C7	Enrico Sbodio	011 011 357 88	enrico.sbodio@comune.torino.it
C8	Italo Frascaroli	011 443 581	italo.frascaroli@comune.torino.it
C9	Gloriana Pavese	011 011 359 56	gloriana.pavese@comune.torino.it
C10	Roberto Olesio	011 011 350 40	roberto.olesio@comune.torino.it
	Fabio Frambati	011 011 350 39	fabio.frambati@comune.torino.it

Tabella riassuntiva della rete di contatti dell'esperienza ecomuseale 2004-2012. Fonte: propria elaborazione

Per cercare gli attori cittadini, l'esperienza insegna che non serve lo strumento del bando pubblico perché sono molto poco pubblicizzati e hanno poco mordente sulla popolazione. Bisognerebbe cercare i soggetti da coinvolgere contattandoli e spiegando loro cosa si sta cercando di fare. **Tra quelli da tenere in considerazione non si possono escludere le università.** A riguardo potrebbe essere molto utile il Capitolo 4 della presente tesi nei paragrafi "Soggetti coinvolti".

Risulta piuttosto necessario formare i cittadini che si è riusciti ad attrarre procedendo come per i corsi dei volontari. Per questa fase potrebbe essere utile chiunque abbia già avuto a che fare con gli ecomusei e chi abbia già partecipato o tenuto un corso del genere (Marzia Bolle e Daniela Ravetti in particolare). Questa è la **formazione contingente** e mira ad avere, in tempi brevi, persone utili all'ecomuseo. In questo modo si ha creato **una rete di soggetti di primo livello** che compone l'organo centrale dell'ecomuseo.

Dopo aver organizzato e istruito l'organo ecomuseale, sarebbe subito necessaria una collaborazione con l'assessorato all'istruzione per dare vita alla **formazione strutturale** che sarà utile in futuro. Nel farlo si deve puntare ad attuare iniziative anche con le scuole superiori perché così si potranno avere almeno due vantaggi: sia degli adulti nel breve periodo che conoscono l'ecomuseo e sia cominciare a pensare di rompere il *muro della partecipazione*.

Solo a questo punto si procede con la fase di proposta e realizzazione delle attività. Queste potrebbero essere condivise con le parti del comune interessate, coinvolgendo gli addetti alle politiche sociali, le università e ogni altro possibile attore, anche associazioni o enti esterni all'ecomuseo. Questo vuol dire che, prima di organizzare effettivamente le iniziative, bisognerebbe estendere la rete di primo livello in una di **secondo livello** che potrebbe essere composta da persone, associazioni, gruppi e progetti non interessati direttamente all'ecomuseo ma che, attraverso le loro attività, possono arrivare ai cittadini. Sarà compito dell'ecomuseo proporre l'interazione con queste realtà in chiave ecomuseale. Questa è la fase in cui si costruisce il *brand* EUT che oggi potremmo immaginarci come una ProLoco che mette in rete iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale. Ad esempio non dovrebbero mancare diciture come "All'interno del progetto *X* dell'associazione/Casa del Quartiere/Comune/ecc. l'EUT organizza l'attività *Y*" che vuol dire che, all'interno di un progetto esterno all'ecomuseo e che non persegue i suoi obiettivi, si è comunque riusciti a sfruttare l'occasione per far conoscere l'ecomuseo e per prendere dei contatti da utilizzare in futuro. Un ecomuseo capillare che, da esperienza per i pochi di un'élite colta, si rivolga a tutta la popolazione per essere uno strumento di democratizzazione della cultura.

RINGRAZIAMENTI

Innanzitutto ringrazio moltissimo il mio Relatore Luca Davico per il sostegno durante il tirocinio e la tesi, entrambe esperienze sui generis per un percorso triennale. Questa tesi nasce dalla ricerca di materiale fotografico per il progetto “Immagini del Cambiamento” (portato avanti dal Politecnico e dall’Archivio Storico) che intende ricostruire il quadro delle trasformazioni urbanistiche a Torino mettendo a confronto scatti fotografici dei passati decenni con la situazione attuale. Con l’approfondirsi degli argomenti, il tirocinio è diventato un lavoro molto complesso in cui ho dovuto rimettere in piedi una rete di contatti che era già esistita in passato ma che ormai era del tutto dissolta. Durante il percorso ho avuto modo di parlare con moltissime persone tra cui ringrazio in particolare Marzia Bolle dell’associazione AMEVA che ha saputo darmi un sostegno fondamentale, senza il quale sarebbe stato quasi impossibile ricomporre la storia di un progetto così sfilacciato e opacizzato dal tempo. Ringrazio inoltre tutte le persone delle varie Circoscrizioni, associazioni, gruppi d’altro genere o del Comune, che mi hanno dedicato il loro tempo durante le interviste e gli incontri che ho organizzato.

BIBLIOGRAFIA

- A. Castrovilli, C. Seminara, Associazione Officina della Memoria (in collaborazione con), *Mirafiori, la città oltre il Lingotto*, Ages Arti Grafiche, Torino, 2000
- AA. VV., *Mirafiori in volo, c'era una volta l'aeroporto*, Torino, 2008
- Ainardi M., Depaoli A., Il territorio storico: San Donato Campidoglio Parella, un racconto per immagini e testimonianze, Torino, EUT4, 2008
- Anselmo A., L'ecomuseo, monumento alla cultura materiale o risorsa del territorio?, in <http://www.studiolemme.it/it/itinerari-culturali-nel-territorio-gli-ecomusei> ultima visualizzazione 11/09/2016
- Beraudo G., Castrovilli A., Seminara C., *Storia della Barriera di Milano dal 1946*, Stragrafica, Grugliasco (TO), 2006
- CDS Circoscrizione 5, *Sì sone delle Vallette, c'hai problemi?*, AGIT Mariagros Industrie Grafiche, Torino, 2011
- CDS Circoscrizione 5, *Tutta un'altra Storia*, Torino, 2009
- Centro di Documentazione storica della circoscrizione 5 (a cura di), *Tutta un'altra storia, la storia del quartiere Vallette attraverso le sue immagini*, Torino, EUT5, 2009
- Circoscrizione 1, *I Quaderni dell'ecomuseo n1*, Torino, 2010
- Circoscrizione 2, *La Fabbrica della Città*, Torino, 2010
- Circoscrizione 3, *Il quasi leggendario Dante di Nanni tra storia e mito*, Torino, 2010
- Città di Torino Settore Periferie, Mauro Silvio Ainardi (a cura di), *Cascine in periferia*, Stragrafica, Grugliasco (TO), 2002
- Città di Torino, Andrea Arcà (a cura di), *Cascine in Città*, Torino, 2009
- Città di Torino, *Percorsi tra storia e memoria*, Stragrafica, Grugliasco (TO), 2010
- Destefanis S., Di Gianni D., Fontana F., Lazzarotto M., *Percorsi ecomuseali nella Circoscrizione 9*, numeri 1, 2, 3 e 4, Torino 2006
- Fenoglio D., Bolle M., Delabella S., *La realtà ecomuseale*, Corso di formazione per volontari culturali, Torino, febbraio 2011
- Fiore F., Ecomusei come strumento di valorizzazione del patrimonio culturale, dottorato di ricerca, Università di Bologna, 2008
- Gili L., Gli ecomusei: normativa di riferimento e considerazioni sulla loro natura, articolo pubblicato sul portale www.ecomusei.net, 2007
- Guarneri A., *Il fiume di Torino. Viaggio lungo la Dora Riparia*, Torino, Città di Torino, 2010
- Laboratorio Ecomusei Regione Piemonte (a cura di), documento preparatorio per l'incontro: Verso un coordinamento nazionale degli ecomusei: un processo da condividere, Torino, ottobre 2007
- Longhi M., Druetti F., Spazio, memoria ed identità in ambiente urbano, Atti del Convegno 21-21 ottobre 2005, Torino, EUT3, 2005.
- Maggi M., *Ecomusei: guida europea*, Allemandi editore, Torino, 2002
- Portis L. e Ronconi S., *Storie dell'abitare: gli abitanti di via Parenzo tra memoria e presente: intervento di comunità attraverso il metodo autobiografico*, San Mauro: Stragrafica, 2006
- Rivière G.H., "Definizione evolutiva dell'ecomuseo" 1980, in F. Drugman, "I musei del territorio" Edizioni Unicopli, Milano 2002, p. 19. In generale: M. Maggi, *Ecomusei, Guida europea*, Umberto Allemandi 2004.

- Testa I., Il Sistema degli Ecomusei in Piemonte, Laboratorio Ecomusei - Regione Piemonte, Torino, 21 gennaio 2010
- Zanolungo L., Robotti D., Da Miraflores alla Roccafranca. Turismo urbano a Mirafiori Nord, Torino, Hapax, 2008

Leggi e delibere

- Legge regionale della Regione Piemonte del 14/marzo/1995 n. 31, Istituzione di Ecomusei del Piemonte
- Legge regionale della Regione Piemonte del 17/agosto/1998 n. 23, Modifiche alla legge regionale 14 marzo 1995, n. 31 ' Istituzione di Ecomusei del Piemonte.
- Deliberazione della Giunta della Provincia di Torino 28/dicembre/1995 n. 47, Progetti relativi alla Cultura Materiale
- Deliberazione della Giunta Comunale, 8/giugno/2004 n. mecc. 2004 04367/026, Ecomuseo urbano della città di Torino, Approvazione progetto, costituzione gruppo di lavoro e avvio fase sperimentale presso tre circoscrizioni
- Deliberazione del Consiglio Comunale, 23/marzo/2009 n. mecc. 2008 06439/026, Carta per il Patrimonio Culturale Urbano
- Deliberazione della Giunta Comunale n. mecc. 200103485/008 e n. mecc. 201001459/008).

Delibere circoscrizionali

Circoscrizione I

- 23/giugno/2009 n. mecc. 2009 3327/84

Circoscrizione IV

- 28/maggio/2007 mecc. n. 2007 03076/087
- 29/ottobre/2007 mecc. n. 2007 06828/07
- 19/novembre/2007 n. mecc. 2007 07859/07
- 17/dicembre/2007 mecc.n. 2007 10083/87, c.4 (art.42, comma iii del regolamento del decentramento). progetto ecomuseo urbano della circoscrizione iv. percorso attuativo. spesa euro 5.000,00
- 13/luglio/2015 n. mecc. 2015 02984/087, Regolamento per il funzionamento del Centro di Interpretazione e Documentazione storica di via Medici 28

Circoscrizione VI

- 20/luglio/2007 mecc. n. 2007 04721/89
- 8/maggio/2008 mecc. n. 2008 02438/89
- 16/giugno/2009 mecc. n. 2009 03048/89
- 29/giugno/2010 mecc. n. 2010 02956/89
- 10/marzo/2011 mecc. n. 2011 00986/89
- 2/ottobre/2012 mecc. n. 2012 04769/89
- 5/novembre/2013 mecc. n. 2013 05054/89
- 30/ottobre/2014 mecc. n. 2014 04699/89
- 22/ottobre/2015 mecc. n. 2015 04603/89

Circoscrizione IX

- 15/dicembre/2003 mecc. n. 2003 10952/92

SITOGRAFIA

- Circoscrizione 1, <http://www.comune.torino.it/circ1>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione 2, <http://www.comune.torino.it/circ2>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione 3, <http://www.comune.torino.it/circ3>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione 4, <http://www.comune.torino.it/circ4>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione 5, <http://www.comune.torino.it/circ5>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione 6, <http://www.comune.torino.it/circ6>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione 7, <http://www.comune.torino.it/circ7>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione 8, <http://www.comune.torino.it/circ8>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione 9, <http://www.comune.torino.it/circ9>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Circoscrizione10, <http://www.comune.torino.it/circ10>, ultima visualizzazione 26/7/2016 ora non più agibile
- Cocconi M., pdf di presentazione del progetto Cultura Materiale http://www.mulinococconi.it/pdf/operatori_museali/cultura_materiale_I.pdf ultima visualizzazione 12/9/2016
- Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite, <http://www.ecomuseodeiterrazzamenti.it/>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Ecomuseo del Freidano, <http://www.ecomuseodelfreidano.it/>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Ecomuseo del Lago D'Orta, <http://www.lagodorta.net/scheda.asp?contID=172>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Ecomuseo della Segale, <http://www.ecomuseosegale.it/>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Ecomuseo della Pietra da Cantoni, <http://www.ecomuseopietracantoni.it>, ultima visualizzazione 23/9/2016
- Ecomuseo della Terra del Castelmagno, <http://www.terradelcastelmagno.it/>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Ecomuseo delle Miniere e della Valle Germanasca, <http://www.ecomuseominiere.it/>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Ecomuseo delle Rocche del Roero, <http://www.ecomuseodellerocche.it/it/>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Ecomuseo ed Leuzerie e di Scherpelit, <http://www.comune.malesco.vb.it/Leuzerie>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Informazioni Ecomusei in Piemonte, <http://www.piemonteitalia.eu/>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- MuseiScuol@, <http://www.comune.torino.it/museiscuola>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Osservatorio Ecomusei, sito ufficiale Regione Piemonte, <http://www.osservatorioecomusei.net>, ultima visualizzazione 13/9/2016
- Progetto EUT, <http://www.comune.torino.it/ecomuseo>, ultima visualizzazione 17/9/2016
- Regione Piemonte, <http://www.regione.piemonte.it>, ultima visualizzazione 11/9/2016
- Terra Celeste, terraceleste.wordpress.com, ultima visualizzazione 11/09/2016